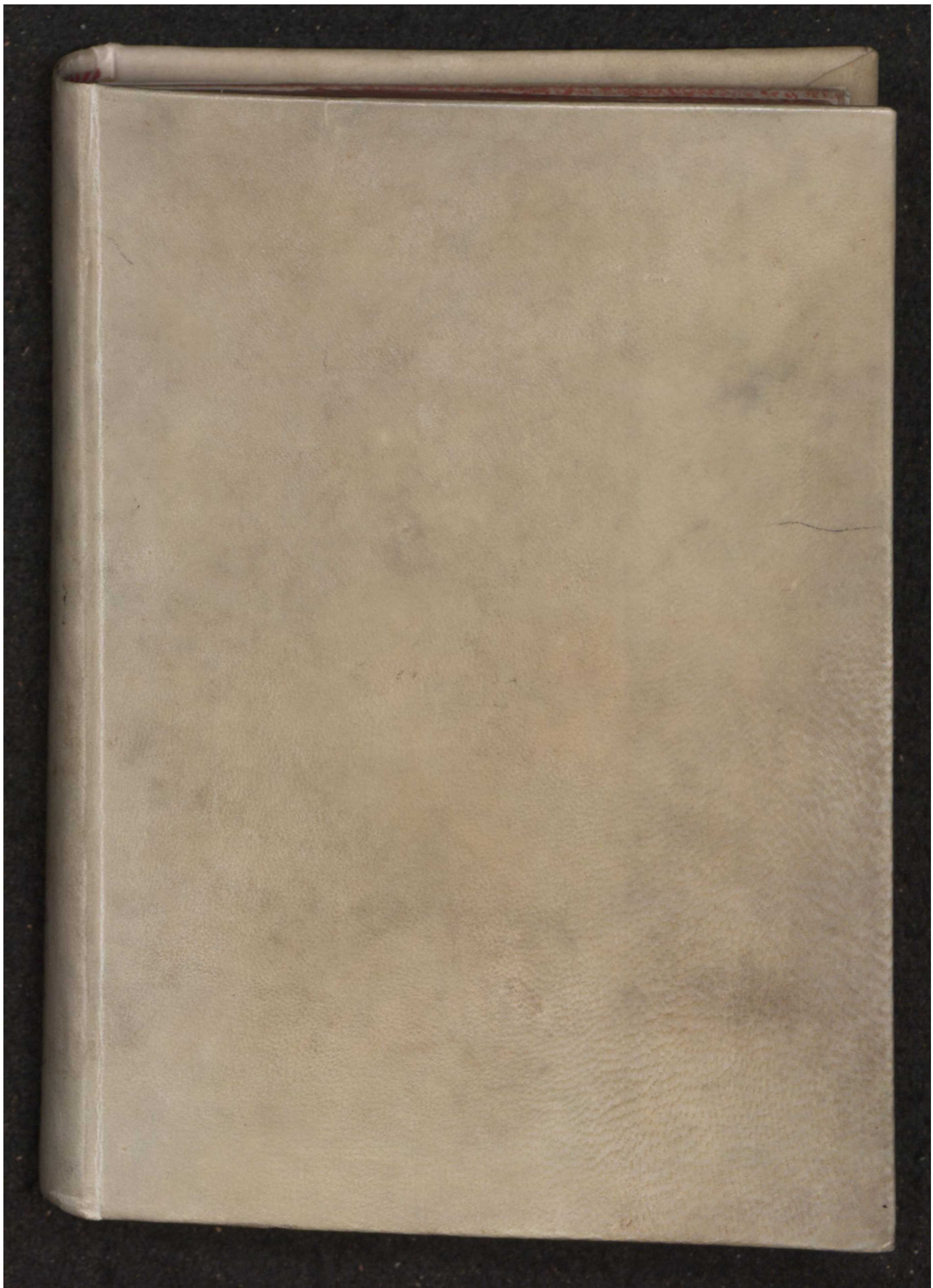
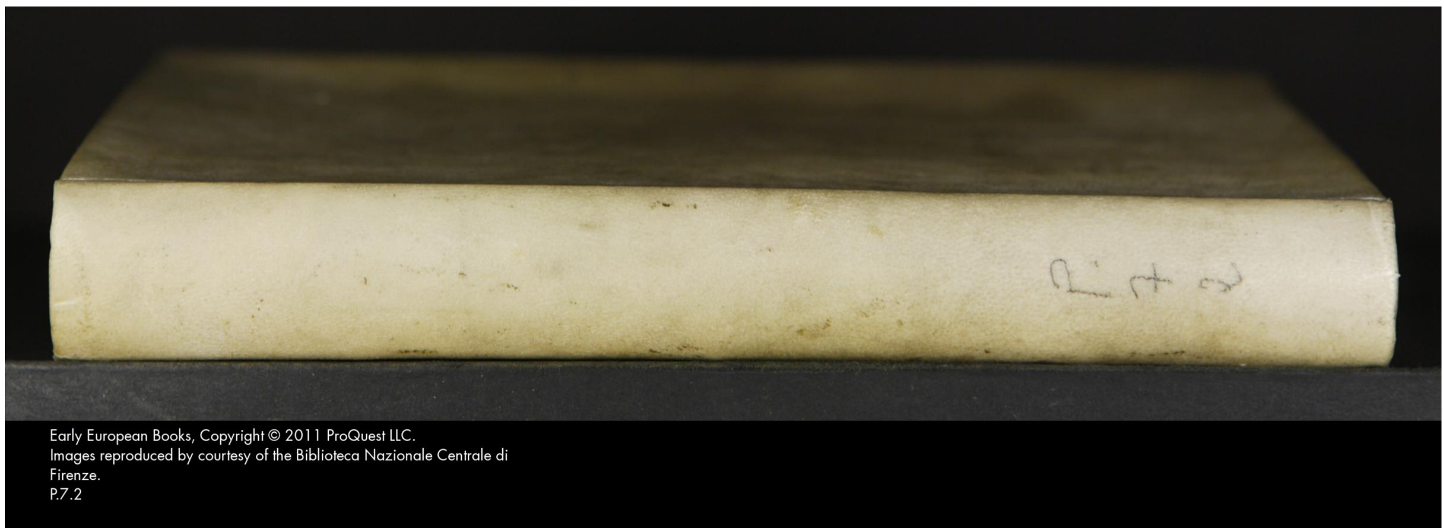
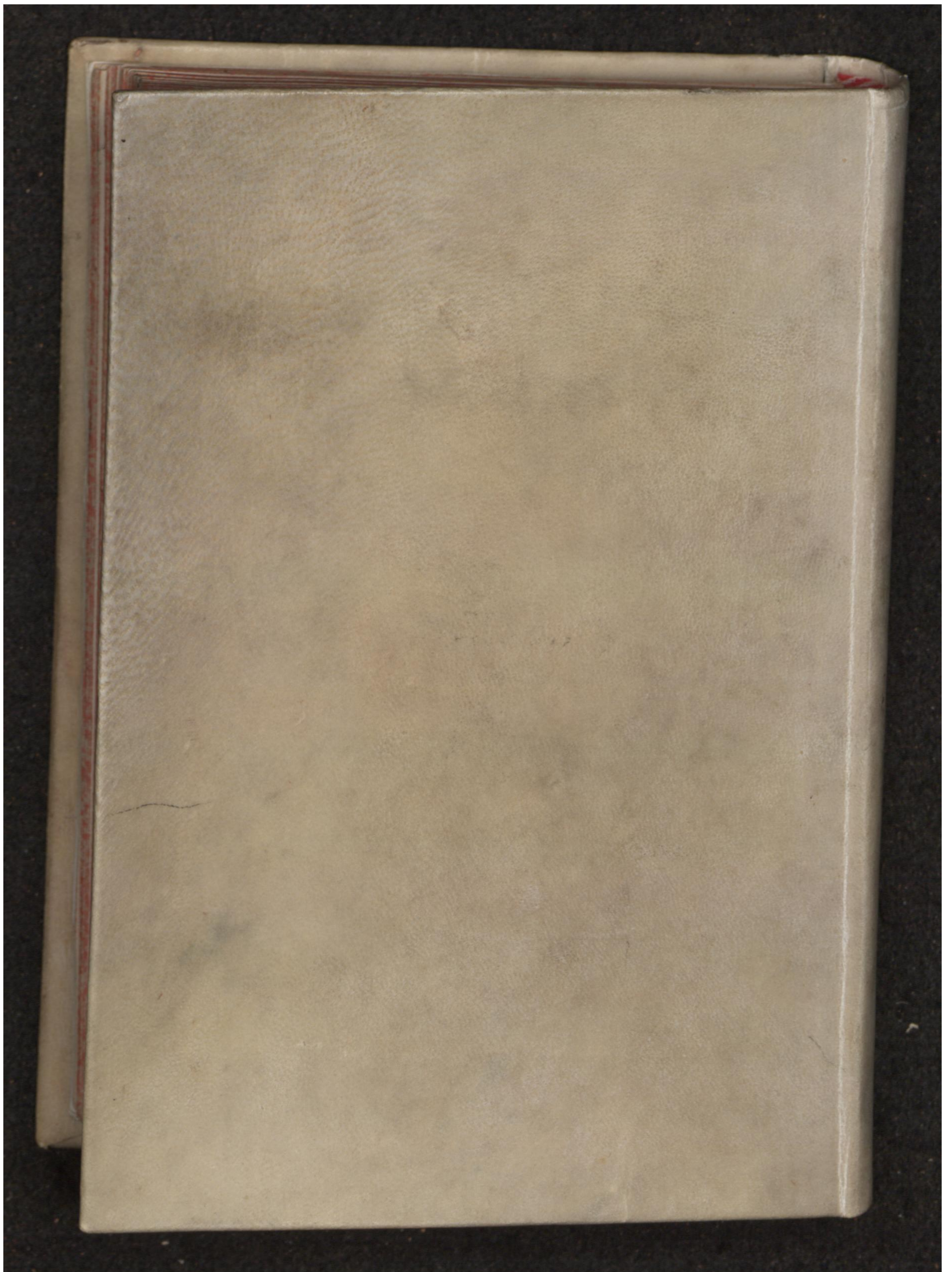
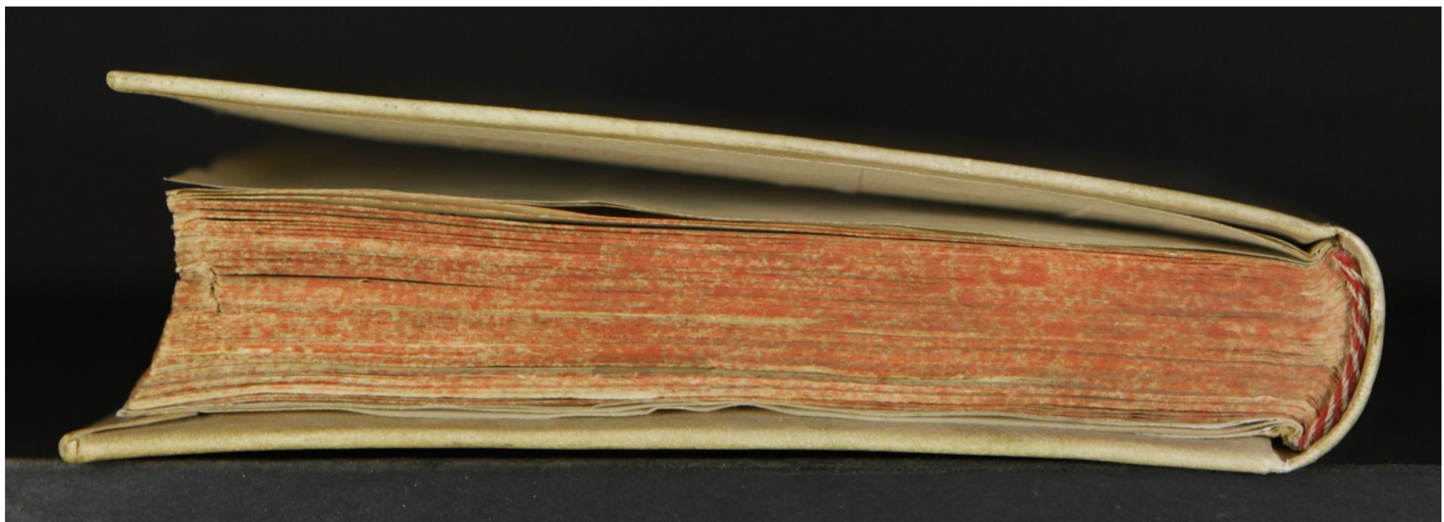
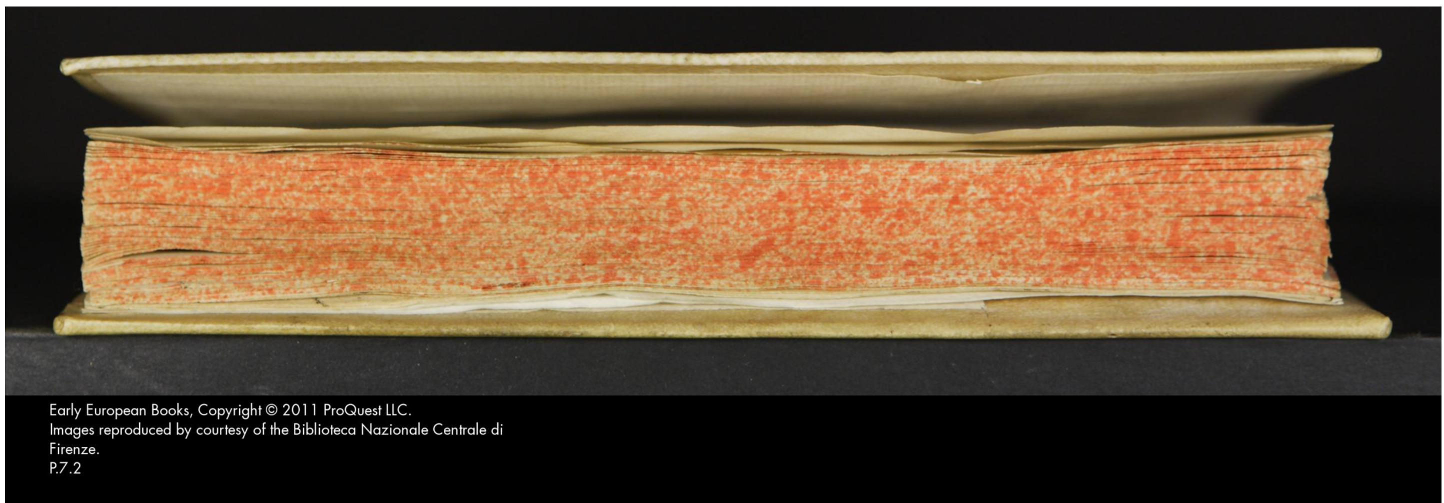


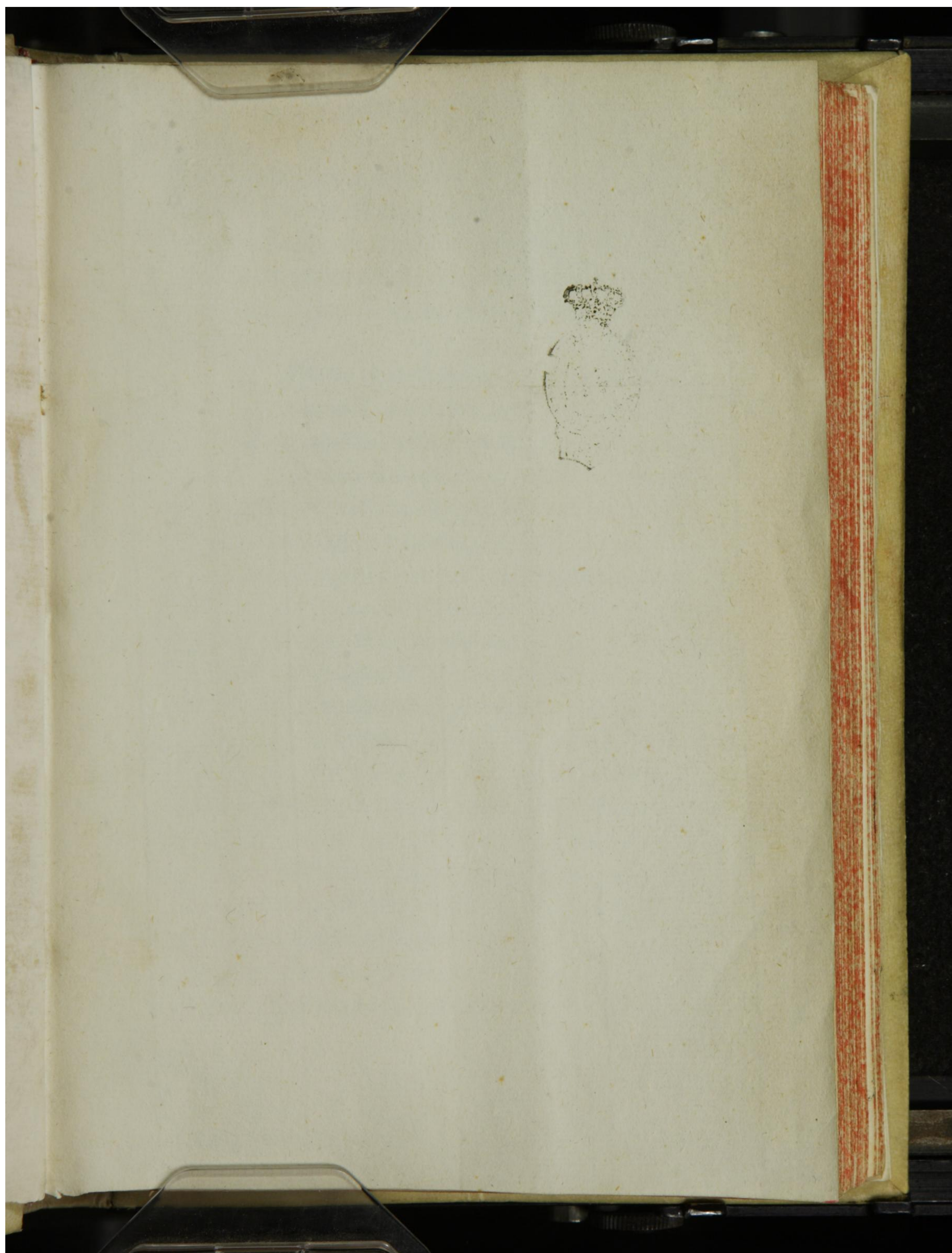


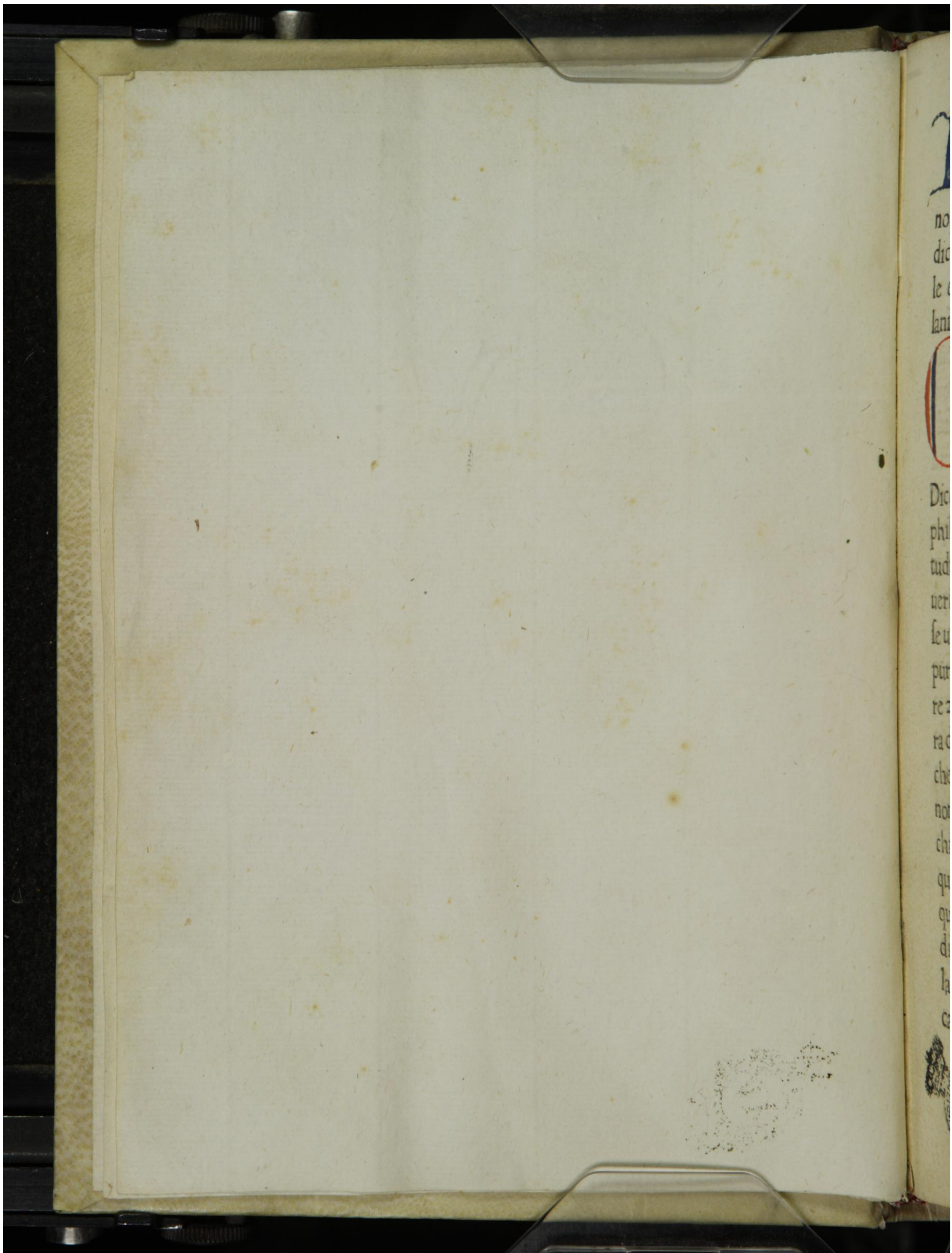












IESVS. MARIA. DOMINICVS.

INcomencia Vno Confeſſionale Vulgare del Reuerendiſſimo padre beato frate Antonino arciueſcouo di firenze dellordine de frati predicatori intitulato Specchio di conſcientia: el quale e libro degno & utile achi deſidera de ſaluare lanima.

OMnis mortalium cura quam multiplicium ſtudiorum labor exercet diuerſo quidem calle procedit ad unum tamen beatitudinis finem nititur peruenire: Dice Sancto Seuerino in nel libro chel fece de la philoſophica conſolatione che tuta la cura e ſolicitudine de li huomini mortali laquale e molto diuerſificata ne li ſuoi exercitii e fatiche per diuerſe uie caminano de operatione in operatione: ma pur ad uno fine tutti intendeno e ſforzano de uenire zoe di beatitudine: In generale ciaſcuno deſidera deeſſere beato pero che ogni huomo deſidera che li ſoi appetiti e deſiderii ſiano quietati & che non li manchi coſa a deſiderare: In particulare pochi deſidereno beatitudine pero che non amano quello in chi ſta la uera beatitudine zoe le coſe le quale poſſiano ad eſſa condure la perſona: Non ſe diria el citadino che fuora de la ſua citade amaſſe la ſtantia de la ſua citade quando non ſe curaſſe de caminare per la uia che conduce ad eſſa potendelo



fare Beatitudine importa uno ſtato perfecto per adunanza de tutti li beni Dice Auguſtino Colui e beato el quale ha cio che appetiſſe & nullo male deſidera: Et pero che in queſto mondo nullo e tanto felice che habia cio che uole: Seguita che qui non ſe puo poſſedere la uera beatitudine: Ora conciosia coſa che idio e la natura niente fazano indarno el naturale deſiderio e dē beatitudine laquale ī la uita preſente non ſe troua: conſtrinze la raſone a concludere che ne laltra uita ſe poſſede una uera beatitudine doue e quietato e ſatiato ogni deſiderio noſtro iuſto e raſoneuele: Vnde non ſe troua tal felice ſtato in lo purgatorio pero che leanime che ſtano in tal luocho hano grande pene de lequale uoriano eſſere fuora: Ne etiamdio in lo inferno doue ſono iguai & pianti inextimabili: Adunque nel cielo emperio e la uera beatitudine per manifeſta ragione la quale ſe chiama uita eterna: E in che modo e perche uia ſe peruēga ad eſſa lo dimoſtra lo propheta in lo pſalmo xxxiii doue hauendo domandato: quis eſt homo qui uult uitam: chi e quello homo chi uole hauere la uita: Et acio chel non ſe credeſſe alcuno chel parlaſſe di queſta miſera uita laquale e continuo corſo ala morte & li zorni ſuoi ſecondo lo apoſtolo ſono catiui: ma molto piu miſera e lauita infernale doue ſecundo sancto Gregorio e morte ſenza morte: azunſe poi ledite parole & deſidera de uedere o hauere li buoni zor

ni liquali se trouano senza miseria solo in uita beata. Sapia chi questo uole hauere faccia quello che seguita. Diuerte a malo & fac bonum: inquire pacẽ & persequere eam. Doue da tre regule lequale e de bisogno de obseruare. La prima e schiuare ogni male & infectione criminale & pero dice diuerte a malo partiti dal male. La seconda si e acquistare & fare leoperatione bone & uirtuose: pero azunze. fac bonum: fa le operatione buone. La terza e cerchare le quietatione mentale lequale se trouano per la confessione sacramentale: & pero dice inquire pacem cioe cercha la pace dentro ne lanima e seguila molto efficacemente.

¶ Quanto ala prima dicho che se uole schiuare el peccato & questo chiamo infectione criminale. Manifesto e che chi uole seminare el campo si che facia fructo conuienne prima extirpare le spine & la gramegna e le male herbe. Cosi chi uole seminare nel campo de la sua mente le uirtu e di bisogno che attenda ad extirpare prima le spine di soi peccati. & da questo comenza lo propheta & dice: diuerte a malo partite & lassa stare el male. Non crede che lo propheta parle de le tribulatione le quale etiamdio se chiamano male in quanto che noceno al corpo despiaceno ala sensualita & anchora ala ragione de chi non teme dio. Ma questi mali de le tribulatione mondane sono grandi beni achi li sa benusare. Mala que nos hic premunt ad deum nos

ire compellunt. Dice sancto Gregorio li mali de le tribulatione li quali di qua ce affligano ce constren gono a caminare a uita eterna per essi molti torna no a penitentia & reconciliansse cum miser dome nedio: Vnde esso dice per lo propheta Isaia: Io son el segnore el quale creo li mali de le tribulatio ne & cosi fazo la pace con le persone. Questa ueri ta cognoscendo li sancti godeuano ī le tribulatione & le prosperitade haueuano suspecte. Et acio che niuno hauesse paura & schiuasse questi mali come cosa ria el saluatore uolse quelli abrazae tenendo uita stantata & morte facendo somamente penosa e uituperosa si che da la pianta de li pedi in sino a la cima del capo cioe dal principio de la sua natiui tade ī sino ala morte non fu in lui consolatione mō dana ma uita amara. Non hauea esso bisogno per se de fare penitentia essendo lui fontana de innocē tia: ma uolse insignare la uia del paradiso & confor tare nui in li mali de le nostre pene che non ne sa pesseno cosi dure. Li ochii del sauio dice Salamo ne sono in el capo suo cioe in Christo a contempla re esso & la uita sua meditare. Risguarda adoncha dice el psalmista in la facia cioe conuersatione del tuo Christo. Et risguardandolo lo uederai nascere piangendo come dice el sauio. Quello che gaudio de li angeli e riso de li beati uederalo nudo e giaza re de fredo coperto de pochi & uili paniceli: quello chi e signore del mondo posto nel leto del pōposo

feno. Vederalo in capo de octo di esser circonciso & comenza sparzere el sangue con sua pena mortale. Vederalo in capo de quaranta di come peccatore portare alo tempio con lo sacrificio di pouerel cinque sicli ricomperato. Vederalo esser fuzito di nocte per silue & boschi cercato da herode p tutto el paese p essere amazato. Vederalo ne li trēta ani come peccatore tra la brigata di peccatori ādare al fiume iordane a ioāne a farse baptizare. Vederalo subito da poi el batesmo ītrare nel deserto a dezunare quaranta di e quarāta note senza pigliare alcuno cibo. tentato dal demonio combatere uirilmente. Vederai Christo predicare penitentiā pouerta pianto & persecutione de nemici con alegra pacientia humilita con sancta beniuolentia misericordia & pace con clementia. Vederalo discorrer per la iudea. samaria. galilea con molta fame & sete stancho. posarse sopra la fontana domādare da beuer ala samaritana non manzare carne secundo el maestro de le sentētie seno lo agnelo pascale de pesci pochi & picolini. Vederalo andare mendicando con li discipuli. non hauere casa ne tecto ne masarie ne leto ne campo ne uigna ne altri seruenti ma lui ad altri seruire & grande compassione monstrare ala gente. Vederalo. perseguitato per la doctrina sancta. da pharisei calunniato. chiamato indemoniato: beuatore: incantatore: deuoratore de persone inganatore. de la lege transgressore: de dio bia-

ſtematore. de li ſcelerati acceptatore. Vederalo fi
nalmente dal diſcipulo tradito: da li apoſtoli abādo
nato: da li zudei preſo e ligato: tuta la nocte da rega
zi & officiali ſtraſinato. la matina ne la faza ſoa ſpu
tazato: falſamente accuſato: percoſo hauendo li oc
hii uelati: a pilato mandato: da lui examinato: da he
rode per pazo beſato & retornato a pilato aſpera
mente tuto el doſſo flagelato. de ſpine coronato ala
morte codennato. ala crida de le turbe ſuſo alaſpe
ra croce inchiauellato: de felle & aceto abeuerato:
con li latroni da lato & coſi con pena crudeliſſima
finire la uita: & da poi el coſtato da lōgino trapaſſa-
to. Reſpice adonque in faciem chriſti tui. Et poi
che fu biſogno che chriſto patiſſe & per queſte ma
le pene intraſſe in la gloria ſoa non te ſiano graue i
mali penali: ma guardati dal male criminale cioe
dal peccato el quale e cagione dogni male penale.
per loquale chriſto ſoſtenne tanta pena per torlo
uia. Diuerte adonque a malo. Et nota che ſono tre
differentie di mali criminali cioe peccato origina
le mortale & ueniale. ¶ Originale.

¶ El peccato originale e quello con lo quale noi na
ſcemo in queſto mondo el quale e tanto male e rio
che p eſſo e priuata lanima da la uiſione beata del
glorioſo dio nel quale conſiſte la uera beatitudine
ma non fa la perſona degna de pena ſenſitiua come
el foco de linferno. Da queſto peccato originale e
libera la creatura per lo bateſmo. Et pero che de

questo siamo liberi non bisogna piu parlare.

¶ Mortale.

¶ El peccato mortale se comete per alcuna operatione de dentro nel core o di fora in parola o in acto nel quale la creatura se parte dal bene incomutabile cioe dio & cõuertese al ben conmutabile cioe ala creatura. Et questo peccato mortale qualunque se sia el minore de essi e tanto male & rio che descacia dio da lanima e falla habitatione de demonii Spoglia la mente dogni uirtu mortifica ogni merito aquistato. fallo degno de la morte corporale con molti flagelli temporali. priuala da la participatione de beni de la chiesa. debilita le potentie naturale. finalmente fallo degno del inferno & del focho eterno & pero diuerte a malo mortali.

¶ Veniale.

¶ El peccato ueniale posto che non toglia la gratia de lanima. niente dimeno impedisse el feruore de la gratia & refredisse la carita. obfusca la belleza de lanima. dispone al mortale. fa degna la persona del purgatorio doue e pena acerbissima sopra tute le pene del mondo. Et pero diuerte a malo ueniali & acio che tu li possi guardare li raconteremo con alcuna breue declaratione quando e mortale o ueniale lassando stare le autoritade de li sancti e le ragione li remedii e li exempii liquali sopra cio se poterebano ponere. Et questo faremo per non prolongare el tractato & si per altre occupatione che me

occorreno al presente per le quale non posso aten dere a scriuere le sententie: nō dimeno quello che diro me inzegnaro a cauare da doctori autentici e solemni.

¶ Nota anchora chel peccato che se fa ha diuersi motiui unde dice sancto Gregorio che e peccato ꝑ ignorantia e peccato per fragelita o uero per passi one. & e peccato per malitia. El terzo e piu graue del secondo. el secondo piu che lo primo.

¶ Infidelita.

¶ El primo uicio e peccato. e la infidelita cosi co me la prima uirtu e la fede. e senza la fede dice san cto Paulo ali hebrei nō se puo piacere a dio. & ogni operatione de lo infidele e infructuosa a uita eter na quantunque paresse bona. anche se quella opera tione facesse per obseruatione de la sua lege pecca rebe mortalmente come fa el zudeo o saracino che dezuna el dezuno de la sua lege. Et secondo san cto Thomaxo de aquino nostro in la seconda secon de tre spetie sono de infidelita.

¶ Paganismo.

¶ La prima e paganismo. Li pagani nō acceptano le scripture nostre ne del uechio ne del nouo testa mento ne credeno el misterio de la icarnatione de christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti de errore. & alcuni adorano le creature: & questa se chiama ydolatria.

¶ Iudaismo.

¶ La secōda e iudaismo el quale accepta el uechio testamento secondo la letera e non secondo laueri tade li ascosta. non credēdo e nō teneno lo euangelio. ne credeno christo essere figliol de dio: ma puro homo: aspetano anchora el messia che uegna cio e christo in luocho del quale receuerano antichristo per loro missia adorandolo per christo. hano anchora con questo principale molti altri errori circa la diuinita. ¶ Heresia.

¶ La terza se chiama heresia. Heretici sono comunamente baptizati li quali acceptano come uere le scripture sancte del uechio & nouo testamento: credeno in christo: ma exponeno & intendeno le scripture falsamente stando pertinaci in alcuni errori contra li articuli de la fede o etiamdio contra alcuna determinatione uniuersale facta & confirmata da la sancta chiesa. ¶ Lo exempio.

¶ La chiesa ha determinato che usura e peccato mortale & chi pertinacemente crede & tene el cōtrario sia tenuto & perseguitato come heretico: extra de usuris in clementina. Ha determinato la chiesa per una extrauagante che christo fu re & signore de tuto el mondo: etiam in quanto homo: ma nō uolse usare el dominio ne uiuer come signore: ma come pouerello: & desprexiato per dare a noi exēpio de la uita men pericolosa & piu inductiua ala pfectione. Determina anchora che christo hebbe in comune & se reseruaua alcuni beni mobili come

erano dinari cherano dati per elimosine a puedere ale necessitade soe & de li apostoli come dice sancto ioanne in lo euangelio de la samaritana & in altro loco. Io. iiii. & il texto de sancto Augustino ī lo decreto. xii. q. i. habebat. Vna brigata adonque che tene el contrario sono condēnati per heretici da la sancta chiesa. & chiamansi li fraticelli de la opinione.

¶ Fede firmata.

¶ Et nota grande miracolo de la diuina clementia & confirmatione & proua de la nostra catholica fede che conciosia cosa che siano leuati su in diuersi tempi piu de cento heresie contra la sancta chiesa per mandare a terra la uerita de la fede: non hano possuto preualere cōtra essa: ma ella le ha tute mādate a terra & ora conbate con quella heresia de li usiani maledeti leuati in boemia: & certo e che nō po perire la fede nel mondo pero che christo prego per essa: Et pero che li heretici sono soto la iurisdictione de la chiesa pienamente la chiesa li punisse in molti modi & spirituali. pero che sono tuti excomunicati. & per modi anchora temporali dal iudicio seculare essendo arsi. Ma li iudei & pagani come sono saraceni non puo la chiesa cosi punire li loro errori perche non hauendo receuto el batesmo non sono pienamente de la iurisdictione de la chiesa. Hec petrus de tarentasio. Et nota che due cose fano la persona heretica. La prima sie lo errore de la mente de alcuna cosa che sia contra li arti-

culi de la fede & determinatione de la sancta chie-
sa cerca la fede & boni costumi. La seconda e la pti-
nacia de la volunta cioe uoler star fermo in quello
errore quantunque la chiesa determinasse o haues
se determinato el contrario & questo fa la heresia
compita pero che se la persona falasse in alcuna co
sa credendo che la chiesa tenesse cosi & poi che lie
monstrata la uerita subito se rende a credere pero
che non staua li pertinace: ma intendeua de tenere
quello che tene la chiesa non seria questo heretico
Sempre adonque habi questo ĩ la tua mente de cre
dere tuto quello che tene la sancta madre chiesa.
Et cose noue non creder fermamente se nõ sai che
siano aprouate da la chiesa & in questa parte sarai
securo. Nota etiamdio chi dubitasse pendendoli la
nimo cosi da luna parte come da laltra de la fede
nostra se fusse uera o non seria infidele.

¶ Similmente chi credesse che la fede del iudeo
o saracino o heretico alcuno fosse bona come e la
nostra fede & cosi se potesse quello tal saluare ne la
sua fede come lo cristiano in la soa. costui anchora
saria infidele. Et parlo de tal dubio o credere che e
per consentimento de ragione e uoluntario pero
che se la mente alcuna fiata un pocho uacilasse: pa
re quasi dubitare de la fede se e uera o no & se sono
uere le cose che se dicono de la fede & che tante gẽ
te quante sono li ĩfideli uadano a dannatione & spe
cialmente conciosia cosa che alcuno de li infideli

melio se porteno ne le altre cose cha molti christi
ani & cosi pare che la mente uoglia dubitare ma la
ragione sta salda a credere quello che sopra cio te-
ne la sancta madre chiesa cioe che tuti sono dānati
& lincrese che li uegna tal uacillamento. questo nō
e infidelita: ma grande merito se conbate uirilmē
te contra tal tentatione. Questa e adonque la con-
clusione che ogni ragione de infidelita e peccato
mortale grauisimo: & e īpossibile che nullo se pos-
sa saluare in altra fede che in la fede de li cristiani
ma pero sia certo che solo la fede non basta a quelli
che hano seno: perche conuene. che sia cōiunta cō
le operatione bone & facte in carita.

¶ Lordine necessario ala salute de la carita.

¶ La carita debe hauere questo ordine che prima se
ami dio sopra ogni cosa. secondariamente lanima
soa cioe la salute de lanima soa sopra ogni cosa di
soto da dio. in lo terzo loco e el proximo suo cioe
quanto alanima piu che tuti li corpi etiādio el suo
proprio. intendendo p lo proximo ogni homo del
mondo. nel quarto loco e el cotpo suo cioe darli la
sua necessitade. & da poi el corpo del proximo a so
uenire como puo. Et come ad amare le predicte co
se e in comandameto cosi anchora lordine dicto e
posto. Vnde chi mutasse questo ordine non saria in
bono stato de lanima soa. Lo exempio. Chi amasse
si piu che dio o chi amasse piu el proximo che se
medesmo si che per amore del proximo se metes

se afare contra alcuno comandamẽto per utile del proximo temporale o spirituale. costui faria male & faria in catiuo stato. Vole adonque la fede essere uiua per carita altramente secondo lo apostolo Iacobo e morta e conduce a mazore dannatione.

¶ Apostasia.

¶ Apresso ala ĩfidelita e uno altro uicio che se chiama apostesia de perfidia. & questo e quando la psona regna la fede dandose ale lege & ceremonie de li infideli cioe douentando zudeo o saracino. & e graue mortale. Anchora chi renega con la parola ma pur con la mente tien la fede de li christiani & con li acti exteriori demostra altra fede e peccato mortale nõ e pero heresia. De altre specie de apostesia qui nõ parlo. Chi seruasse alcuna ceremonia de zudeo o de pagano in quanto & per che tal ceremonia de quella gente e secta usandola peccarebe mortalmente. Lo exempio. Sel cristiano non uolesse manzare de la carne del porcho o non lauorare el sabato perche e deuedato in quella lege. costui ĩ tal caso pecca mortalmente. ma se lo fa per sanita o per reuerentia o altro bono fine nõ e male alcuno.

¶ Superstitione.

¶ Tronasse uno uicio ne li cristiani chiamato superstitione o sortilegio & diuinatione. & e quasi una ĩfidelita & ha molti rami & molti modi di quali diremo uno pocho qui. Tre sono le mainere de sortilegii o diuinatione & ciascaduna ha molte spetie

soto de se.

Mainera de sortilegii.

La prima e per manifesta inuocatione de demonii cioe quando sono chiamati per certe parole o arte magica a douere manifestare alcuna cosa che de aduenire o cosa presente ma oculta o fare alcuna operatione O quando idemonii chiamati preanōciano alcuna cosa per aparitione o per parlamento de persone morte se chiama nigromantia. Se pronunciano per uiui o in sogno se chiama diuinatione per sogno. Se ꝓnunciano ꝑ ꝑsone ne le quale habitano essi demonii uiui e uigilanti se chiama arte phitonica. Se essi in alcune figure aparischano ale persone che li chiamano o formano alcune uoce a pronunciare alcune cose che debeno essere o uero oculte o manifeste se dice prestigio Se prononciano tal cose per alcune figure o segni in cose insensibile come e in ferro polito. peltre. petra o altro corpo tereste se dice cicromancia. Se in aqua se dice ydromancia. Se in aere se dice aeromancia. In lo fogo se dice syromancia. Se le in li interiori de li animali bruti sacrificati a demonii o ydole se dice aurispicio. Se muta la dispositione de la persona p arte de demonii o de non poter uedere una persona senza grande pena o che li pare essere una bestia o che si senta consumare el core o simili se chiama maleficio o facture le quale cose fano nocumento alcune fiate ale persone. ma comunamente

a quelle che nõ temeno dio. Et ciascadune de que-
ste cose senza dubio e grauissimo peccato mortale
& ciascaduno che in cio se adopera & chi fa fare &
chi cõsiglia & chi li e mezano: E li signori si cogno-
sceno in li loro teritorii farse queste cose & nõ pu-
niscano come uole la lege seculare si che tal gente
siano stripate dal suo paese peccano mortalmente
Et ciascaduno doueria accusare tal gente acio che
fusseno puniti.

¶ Diuinatione.

¶ La seconda spetie de diuinatione e quando sen-
za inuocatione de demonii solamente per conside
ratione de la dispositione o del mouimento de la
cosa. piglia certo iudicio de quello che debe essere
o de alcuna cosa occulta non per ragione naturale e
questo e in molti modi. Se alcuni per mouimenti
o siti de corpi celestiali cõsiderati ne la natiuita de
la persona o in principio de alcuna soa operatione
uole pronunciare e iudicar de la uita soa o de la soa
condictione bona o catiua e opera diabolica & falsa
pero che libero arbitrio unde ꝓcedeno li acti hu
mani non e subieto a mouimenti de pianeti. Vir
sapiens dominabitur astris. dice ptholomeo maxi-
mo astrologo. & chiamasi questi mathematici. Se
ꝑ mouimenti o uoce de ocelli o daltri animali bru
ti uole la per soa indiuinare o iudicare de le opera
tione procedente da libero arbitrio o daltri effecti
ali quali naturalmente non se extendeno quelli mo

uimenti o uoce a esser de cio segni come e leuoce de certi ocelli sono indicio naturalmente de pioua & simile e uanita & dicesi augurio. Se de parole di cte da uno per altra intentione ne uole trare la significatione di qualche cosa che debia uenire o occulta. se chiama omen cioe indiuinare. Se guardando ale linee & rige de le mane uole iudicare o del tempo che ha auenire o de altra cosa occulta se chiama ciromancia & altri simili. Et similmente questo e peccato mortale & specialmente quando lapsona ha inteso essere cose male & uedate: pur li ua dreto afare queste cose o credere o farle fare o dar conseglio & in ogni altro modo che adopera.

¶ Sorte.

¶ La terza mainera e quando se fa alcuna cosa studiosamente acio che da quello che aduenne sia manifesta alcuna cosa ascosta come per trare con li dadi certi ponti & secondo li ponti uole indiuinare o risguardare certe figure che eschano dal piõbo struto gitato ne laqua o quando guarda el primo uerso nel psalterio che li occorre & seõcdo la sentẽtia di quello iudica de quello che uole sauere & simile queste se chiameno sorte. Et le sorte diuinatorie sono sempre uedade: ma le diuisorie sono ĩ alcuno caso concedute ne le cose temporale come se fa ne le terre doue se regono a populo: pero che p scrutinio se ellezeno li citadini ne li officii & quello se apertene a sorte diuisorie & in se e licito.

¶ Incantatione.

¶ Li incanti li quali ſe fano per modi innumerabi li tuti ſono uetadi da la chieſa quantunque per eſſi la creatura receueſſe ſanitade. pero che p. eſſe di- ce ſancto Auguſtino nel decreto ſe fa occulta ami- cicia o pacto con lo demonio & quaſi ſe adora la cre atura.

¶ Breui.

¶ Li breui quando conteneno ī ſi coſa de falſita o de uanita e nomi che non ſe intendeno o diuerſi ſe gni & caractheri altro chel ſegno de la croce o ne li quali ſe fa alcuna obſeruatione uana o che ſia ſcrip to in carta nonata o che ſia ligato con filo uerzene & poſto adoſſo da fāzulo uerzene o che ſia ſcripto o poſto piu in uno tempo che in uno altro o quādo dice chi la porta non puo perire in aqua ne in fogo & ſimile coſe ſono illicite & catiue & ſi debeno burſare.

¶ Obſeruatione de tēpi.

¶ Obſeruatione de tempi non ſe deno fare uana- mente come di guardarſe de non principiare una coſa piu in uno di che uno altro perche ſia ociacho & deſſeſo o calende de zenaro fare alcuna coſa quel di perche e capo de lāno o el di de ſan ioanne deco lato o altri di. Tute queſte ſuperſtitione ſono pec- cato: Et quando la audito da perſone achi ha cagio- ne de credere & pur uole ſtare obſtinato in quelle o farle o far fare o cōſigliare o credere che ſiano li- cite e peccato mortale. Et ſono come dice ſancto Auguſtino reliquie de pagani & pero ſe puo dire

essere contra el primo comandamento de la lege. unde e comandato de adorare & honorare uno dio uero & per queste obseruatione se honora el demonio o altre creature. Anchora fare larte notaria p ĩparare e peccato mortale.

¶ Passato el mare roso del batesmo doue debe remagnire submerso & anegato lo exercito de lo egipto tenebroso cioe la infidelita con ogni suo ramo & reliquie de supstitione & uane obseruatione trouandosi in terra de promissione cioe de la chiesa militante ne la quale se possiede per sperãza la triunphante a noi e bisogno conbatere con sete natione molto feroce & hauere la uictoria de esse se uolemo uiuere in pace. Hano queste natione de peccato ciascaduna spetiale capitanio e chiamasi el primo capitanio. Vanagloria. lo secondo Inuidia. lo terzo Accidia. lo quarto Ira. lo quinto Auaritia. lo sexto Gola. & lo septimo luxuria. Tuti questi hano una regina sopra loro pessima & sta tanto occulta che da pochi se cognosce. Et quando li soi capitanei da alcuno seruo de dio fosseno sconfiti qnesta alora ne se a campo molto feroce & chi non sta sempre auisato & su le guarde uinti che habia lialtri remane uinto da questa & chiamansi questi superbia la quale secondo sancto Gregorio ne li morali. e. radice & fu principio dogni male. Questa schacio lucifero con la sua cõpagnia fuora del celo empireo & li primi parenti del paradiso terestro. Non pote

rai mai pero cosi bẽ combatere in questo mõdo che non li remanga alcune reliquie de questi pecca ti sopra dicti liquali auẽgadio che se chiameno pec cati mortali non sono pero sempre mortali ma se condo la materia de essi sono graui & leui secondo che la mente combate con essi. Pero te do questa regola generale che qualunque se sia quello pec cato in si piu graue & piu orribile conbatendo la p sona con esso & la mente non li consente ne secondo la ragione deliberata uole quello male ma lincre se & dole & izegnase de caciarlo nõ e peccato mor tale ma ueniale o nullo. Cominciamo adonqua ala superbia in parlare de essa.

¶ Superbia.

¶ Superbis deus resistit. Dice sancto piero ne la epistola soa dio fa resistentia ali superbi. Superbia e appetito o uero desiderio desordenato e peruerso de excelentia propria: Et pero che la persona ap tamente extima & pẽsa quello che desidera: de chi procede chel supbo ha falsa extimatione de si medesmo reputandose de mazore excelentia che a esso non conuene secondo la ragione. Et questa super bia secondo sancto Gregorio ha quatro spetie o uero quatro rarmi che stano ne la mente principal mente. Et pero che pochi sono che sapia lezere in tal libro & considerare li mouimenti de li pensieri che discorreno per lo core ma solamente si atendeno ale cose corporale pero solo di peccati carna-

li & exteriori se fano uno pocho di conscientia le persone . & de peccati spirituali nulla. Non excusa pero tal ignorantia. Vnde dice la scriptura Ignorans ignorabitur .

¶ La prima adonqua mainera de superbia sie quādo ī beni che ha o temporali come e richeze honori & simili:o siano naturali come e belleza forteza sotileza de intellecto:o spirituali come scientia uirtude non li recognosce da dio hauerli ma da se:per bene che creda in generale che dio e datore & actore de ogni bene:altramente seria īfidele:ma ī quello pensiere particulare quando lo atenta la supbia li pare pur da se & non da dio hauere la cosa sopra la quale ha la superbia & cosi ha uno piacere uano ne la mente di quella excelentia la quale li pare hauere da se recognoscendo quello bene da se & a se atribuendo ¶ Questa e cosa comune che maior grandeza & excelentia e reputado che la persona alcuno bene che ha da se lo habia che da altrui : Et pero che lo superbo desidera la propria excelētia pero da se uole recognoscere li beni & non da altri & de quelli ne la mente gloriase come piu excellēte .

¶ La secōda mainera si e quādo li beni che ha qūalunque se siano auegnadio che li recognosca da dio reputa & extima che dio li habia dati principalmēte per soi meriti cioe per soi dezuni o oratione o elimosine o altri beni pensa per questo & crede ha

uere meritato che dio li habia dato quasi per uno debito o prosperitade de richeze o de honori o de sinorie o scanpato da grandi pericoli o illuminato ala gratia & a penitentia o dato una grande consolatione in oratioue o alcuno dono singulare come de fare miracoli pphetare predicare fructuosamēte & simile. Et e tenuta questa grande superbia conciosia cosa che tute le iustitie nostre dice isaia sono un pano uilissimo & inmondissimo: Non debe adōque alcuno extimare el suo bene adoperare essere sufficiente a meritare degnamente li beneficij diuini ma ben credere dio essere tanto bono misericordioso & liberale che per soa liberalita uoglia remunerare ogni bene che se fa & aiutare chi se sforza dal canto suo de fare el bene chel puo piu che non merita soa faticha incoparabilmente Questo non saria superbia ma uero cognoscimento prouocatiuo a mazor feruore & bene.

¶ La terza mainera de superbia si e quando la persona se reputa de hauere quello bene che non ha o in mazor quantita chel non ha & ī quello piglia piacere ne la mente de quella excelentia che li pare hauere. pero che quanto piu sono li beni che ha la persona tanto piu e excellente come sera alcuno che li pare hauere grande sapientia & esso ne hauera assai pocha. Laltro per alcuno passo che intēdera li parera hauere grande intellecto & sutile & esso lhauera grosso. Laltro se reputa molto eloquēte

o gran maestro de larte soa e secondo lo iudicio de lialtri pocho sene ĩtende. Laltro se reputa forte e patiẽte che se crede essere apto al martirio & una parola dura che li sia dicta lo conturbera da lo capo ali pedi. Et cosi de le altre uirtude le quale la perso na se pensa hauere & non ha niente o molto ĩpfec- tamente. La donna uana quando e ben conza li pa- re alcuna uolta essere molto bella: & ella sera mo- strata con el dito & facto beffe de lei tanto sera bru ta. e male. Gloriandose adonque tale ne la mẽte de la excelentia del bene che non ha non sta subieto a dio in la regola & misura de li beni in che la posto dio: ma salta sopra essa desiderando grandeza ꝑuer samente.

¶ La quarta mainera si e quãdo la persona despre- xiando li altri desidera essere singulare ĩ alcuno be ne pero che lo bene quando e piu posseduto singu larmente & copiosamente da alcuno: tanto inde ẽ piu excellente. Come e quando uno litterato se fa beffe ne la mẽte de li altri soi pari reputãdoli igno ranti & esso sapere sopra tuti. Vno altro li pare es- sere molto spirituale sapere melio orare esser piu piacente hauere piu carita che li altri: anzi lialtri auilira ne la soa mente reputandoli pigri. chi negli genti. chi golosi. chi ĩdeuoti. & esso essere el pfecto ma ello sara alcuna fiata el piu tristo che li altri. ma se bene fosse bono nesuno debe desprexiare p que sto pero che la uera bonta sta nel core lo quale solo

dio uede & tuto el di se uede el molto catiuõ douẽ
tar bono & sancto: & lo molto bono douentare pes
simo. El pharisco che ando al tempio a orare quã
tunque hauesse facto de molti beni pero che lui ha
ueua in se la superbia reputandose meliore che li
altri & desprexiãdo lo publico peccatore fu da dio
reprouato. Ma descõzo & graue e acognoscere que
sta supbia: ma piu discõzo e acognoscere quando le
mortale & quando le ueniale in quelli chi hano bo
na uolunta pero che ĩ quelli li quali non se cureno
de la salute de lanima & in questo & in altri se puo
uedere chiaramente chi considera lo peccare suo
tuto lo di moltissime fiate mortalmente. In tuti
adonque questi rami de superbia quando tal pen
siero entra ne la mente & la persona se inzegna de
scaciarlo & despiaceli de hauerlo & sforzasi de uo
lere ogni cosa da dio recognoscere & se reputa mi
sero peccatore & molto inperfecto non e peccato
o almeno non mortale ma ueniale se bene hauesse
un pocho de conplacentia in quello pensiero quan
to ala sensualita ma secondo la ragione lincresce.
Mortale sarebe quando deliberatamente consen
tisse a tali pensieri dicti cioe di uolere hauere quel
la conplacentia che stimola la mente per hauere
tale excellentia che li pare hauere o per beni nota
bili che non ha & crede hauere ma bene da essi e
molto da la lõga o per che quelli beni siano da esso
o per meriti soi e simile. & pero che le doe prime

ſpetie de ſuperbia ſe aperteneno ala ĩgratitudine qui de tal uicio parleremo.

¶ Ingratitudine.

¶ Queſto e uno peccato in alcuno modo generale el quale ſe troua matrialmente in tuti lialtri peccati & in alcuno modo e peccato ſpeciale. Et in quãto e generale non ſolamente tu ma el mazore ſancto del mondo ogni di ſene haueria a confeſſare & molte fiate. Peccato de ingratitudine in quanto uicio ſpeciale ſi e a non aprexiare li beneficii receuuti dal glorioſo dio o da li homini ma deſprexiali o anchora che e pezo fare iniuria al benefactore. Queſta ingratitudine ſecondo ſancto Thomaſo de aquino ha tre gradi. ¶ Lo primo ſi e non recognoſcere el beneficio receuuto. o uero che e pezo a uilire ne la mente el beneficio & reputarlo maleficio cio e una iniuria ſoa. ¶ Lo ſecondo ſi e non laudare & non regratiare lo benefactore o dio o homo che ſe ſia o uero che e pezo murmurare e dire male de eſſo. ¶ Lo terzo ſi e non reconpenſare el beneficio facendo alcuno ſeruitio alo benefactore o uero che pezo rendere male per bene facẽdoli qualche ĩiuria. Ogni coſa che habiamo di bene e beneficio principalmente dato da dio. Or chi e colui tãto bono che recognoſca li beneficii de dio o che li recõpenſe come debe certo neſuno in el mondo. Non pero ſempre e peccato mortale la ĩgratitudine: ma alcune fiate ueniale. Mortale e in tri modi. El pri-

mo e quando la persona desprexia deliberatamēte nel cor suo el beneficio receuuto da dio o da li homini del mondo. Lo exempio. Vna persona non richa quanto uoria o non bella o non ha figlioli o non ha la scientia o eloquentia unde possa cōparire come li altri o non ha de le consolatione spirituale come uoria & cosi lo essere suo & lo stato suo suilisse non li pare hauere niente dice nel core o con la bocha & che me ha facto dio ache li sono obligato. Io non hebe mai uno di de bene o cosa che uolesse. Et cosi alcuno beneficio o seruitio receuuto da li homini notabili desprexia come de parenti dicendo o che io ho hauuto da padre o da madre o da altri io non haui mai altro che male. ame generato astē tare nel mondo. Or non me hauesseno mai generato & simile. ¶ Questa e mortale ingratitudine poi che desprexia li beneficii da dio o da li homini.

Lo secondo modo si e quando la persona nega o subtrae lo seruitio notabile el quale debe fare al benefactore per debito de necessita. Come uerbi gratia El chierico chi e tenuto adir lo officio diuino p reconpensatione de li beneficii receuuti da dio e dal mondo et se lo lassa per soa tristitia pecca mortalmente. El figliolo che tenuto per debito naturale a souegnire ali parenti soi come a benefactori da poi a dio. sel non aiuta in notabile desasio posto bene chel non fesse in extrema necessita & puolo aiutare pecca mortalmente. Et chi ha receuuto alcu-

no grande beneficio da altri quantunque sia psona extranea. poi uede quello in uno grande bixogno o de roba o de seruitio suo & nõ laiuta possendo mol to bene pecca mortalmente de uicio de ĩgratitudi ne. Lo terzo si e quando quello che ha receuuto el beneficio non solamente lo riconpensa: ma esso li fa alcuna iniuria notabile. Come se dicesse parole iniuriose in uituperio de dio per far ridere la bri gata o per altra cagione o quando dicesse iniuria no tabile & ponesse le mane uiolente sopra parenti o soi prelati o de altri benefactori & in desprexio de essi: & questo seria mortale: ne li altri casi e ueniale

¶ Presumtione procede da la terza specie de sup bia uno altro uicio chi se chiama presumptione: & questo e quando alcuno se mete a fare le cose che sono sopra la soa faculta & potentia. Questo non p cede da altra cagione comunamente se nõ p che se reputa da piu & de mazor uirtute che non e eccho la superbia. Et quando se mete la persona a fare p presumptione cosa doue po seguir pericolo de da no spirituale o temporale notabile. penso che sia mortale. Lo exempio. Alcuno scholare ha studia to un poco in medicina & non se intende de medi care & pur a esso pare essere apto & sufficiente & ponesse a medicare questo credo che sia peccato mortale pero che per sua presumptione se pone a quello donde lezermente puo seguire la morte da ltri se le infirmita de inportancia. Vno altro ha stu

diato & male in leze & pocho se ne intende mete-
se a iudicare di suo capo e deffendere le questione
daltri difficile o de ualore pecca mortalmente sen
za li altri peccati dico che fa. El medico che nõ se-
intende de medicare quando amaza le creature &
lo ignorante aduocato per male aduocare perde la
iusta qnestione o deffende la iniusta. Vno altro se
pone a confessare parli sapere larte & ello non co-
gnosce li comuni peccati: ne discerne se sono casi
difficili sopra li quali possa ricorere ad altri per cõ
siglio: ma secondo il suo capo quelli discerne penso
questo peccare mortalmente: pero che se pone a
periculare le anime & se bene lo facesse per obedi
entia ĩposta non seria excusato dal peccato essendo
molto inepto pero che non se debe obedire alho-
mo in cosa che sia contra ala lege diuina & naturale
Ma se in altre picole cose usa un pocho de presun
tione donde pero non puo seguire pericolo de ani
me ne de corpi ne dano notabile de roba: sera ueni
ale. Quando anchora uno subdito temerariamẽte
se pone a reprendere el prelato de cosa notabile &
con molta irreuerentia se chiama presumptione
Similmente quando uno se ĩpaza ĩ quello che mol
to da la longa da lo stato suo come el laico chi uoles
se frea lo officio del chierico & specialmẽte ne lor
dine maiore: penso saria mortale o quando desse li
sacramenti che non ha lo officio a cio. Et uno chi e
nouicio ne la religione uole regulare li altri & fare

cose de maiori e presumptuoso.

¶ Curiosita.

¶ De la terza mainera de superbia ꝓcede uno ui-
cio dicto curiosita. Et questo si e cerchare e uolere
sapere o sentire quello che non sa conuene o uero
se li sa conuene nõ con debito modo ma desordina
tamente. Et nota che sono doe ragione de curiosita
cioe intellectiua & sensitiua. Curiosita de intellec
to e in cinque modi. El primo si e quando cerca de
sapere cose donde sia honorato & reputato o uer
alcuna cosa de peccato come e a ĩperare li canti. fa
ture. canzone. soneti & cose de ribaldarie. Se quel
lo che cerca de sapere e cosa la quale in se a farla e
peccato mortale tal curiosita sera mortale saluo se
non ce hauesse alcuna bona intentione de ĩparar
la. El secondo modo si e quando per imparare alcu
na cosa non necessaria e impazato de non studiare
& cerchare cose necessarie ala salute o alofficio suo
che per non sapere quelle cose faria notabili defec
ti ne li officii soi penso questo essere peccato mor-
tale. El terzo modo si e quãdo cercha de sapere da
chi non debe come chi cercha de sapere da demo-
nii de alcuna cosa che debe auenire o uero manife-
sta o uero secreta. & questo anchora pare mortale
se questo nõ facesse per speciale instinto de lo spi-
rito sancto come li sancti feceno o se lo facesse per
befe o gabbo. El quarto si e quando cercha & desi-
derasse de sapere le ꝓprieta de le creature non re

ferendo questo per cognoscere el creatore o uero per qualche bono fine come ela medecina o philosophia per medicare & simili ma solamente per sapere cōstituendo & ponēdoli lo suo fine & questo e mortale. Questo fu ī molti di qelli antiqui philosophi & poeti. El quinto quando la persona cercha de sapere cose che sono sopra la soa faculta & conditione de lo ītellecto: per laqual cosa puo lizermēte ītrare in alcuno errore periculoso. & questo puo essere mortale & ueniale secōdo la qualita del periculo a che se pone: Come uerbi gratia se uno idiota se ponesse a studiare li libri de li heretici li quali alcuna fiata sono con sotile ragione che ha trouato el demonio per fare parere ueri quelli errori o p uedere le loro opinione o per poserli conuincere & non e molto saldo ne la fede ma infermo questo poria essere peccato mortale & penso che seria specialmente quando cognoscesse li essere tal pericolo & pur per curiosita li se ponesse. io cognobi uno el quale in questo modo douento heretico pessimo doue prima era religioso bono.

¶ Curiosita sensuale.

¶ Curiosita sensitiua si e quando la persona usa alcuno sentimento corporale non per alcuna cagione rasoneuele ma per dilecto che ha & piacere del sentire cioe de uedere o audire odorare gustare & tochare non se azunzendo altra catiua intentione speciale. Lo exempio. Risguarda alcuno le perso-

ne o altre cose non che habie di bisogno o che se ap
tenga ala operatione che come-guarda el predica-
tore li auditori & li auditori el predicatoe o altri
che parla acio che lo intēde ne anchora per lasciuia
ne per disonesto ne etiā dio a caso:ma studiosamē-
te p sapere come e facta quella psonā o altra cosa.
& cosi piglia piacere & contentamento de tale co-
gnoscere ī questo e curiosita. Laltro sta audire can
tare o sonare o balar o parlare nō per alcuno bono
respeto se non per dilecto de le orechie li ferman
dose. questo e curiosita.

Ma se quello dilecto preso da cose honeste referis
se a cōtenplare li gaudii & dilecti del paradiso o ue
ro pigliare un pocho de recreatione & conforto p
lanima & per lo corpo debitamente non seria pec
cato:& cosi intendi del odorare:pero che se la per-
sona odorasse rose uiole moschati o altre cose sola-
mente per sapere la qualita de quello odore: & in
quello se delectasse e curiosita.& cosi del gustate ci
oe quando la persona asaza cibo o uino non per de-
lectar la gola ne anchora per che sia bisogno come
lo tauernaro per sapere come e lo uino & lo cocho
come e la uiuanda o per fare credenza:ma solamē
te p sapere de che sapore e la cosa & ne piglia pia-
cere de tal sentire questa e curiosita: & cosi del to-
chare. Questa curiosita e peccato in quanto che p
atendere a cognoscere cose desutile:la mente e in-
pedita da la consideratione de le cose utile. Et cosi

ſancto Auguſtino ſe coſeſſaua che era ſtato a ueder corere el cano dreto ala lepore & li ragni apigliare le moſche & poi quando uoleua orare o meditare qualche coſa utile li tornaua ala mente quelli penſeri: Et in quanto che tal curioſita e de coſe che īduce a qualche altro peccato come riſguardare la femina in la faza ſenza cagione e inductiuo a luxuriare. Riſguarda li facti daltri o odire parlare ſenza cagione raſoneuele iduce a iudicare altri: alora e peccato mortale tal curioſita ſenſitiua quando la perſona ſe piglia tanto piacere nel uedere odire odorare & cetera che la mente ſe parte da dio non ſolamente quanto a la actuale conſideratione ma quanto anchora ala habituale diſpoſitione: & ī ſegno de cio tanto ha lo effecto & la uolunta a quello dilecto de uedere o oldire & cetera che ſe idio li comādaſſe o la ſancta chieſa o prelato che cio nō faceſſe traſpaſſaria el comandamento per hauere quello piacere de curioſita. Quando anchora la perſona ſe poneſſe a ſentire coſa donde ueriſſimamēte e pericolo de cadere per quello in peccato mortale: penſo che ſia peccato mortale coma chi ſteſſe uolūtariamente a uedere o odire acti de deſoneſtade o ſteſſe fixamente lohomo a guardare in faza & molto la donna o la donna lohomo molto fragili & forte īclinati alo male ſenza caxone rationabile: ma per dilecto del uedere ſera mortale o molto uicino a eſſo Ma ina ltri caſi e ueniale. & a queſta curioſita ſe ap

tene a uedere iostrare armezare corere a palii ue
der:balare:iocare:correre & altri spectaculi. Quan
do etiamdio quello che la persona sta per curiosita
a sentire cioe uedere oldire & cetera e cosa laqua-
le e peccato mortale in quelli che lo fa & colui che
sta a uedere oldire e casone sufficiente senza laqua
le quello non se faria:pēso che li anchora seria pec
cato mortale.

¶ Iudicio temerario.

¶ Da queste doe figliole de superbia cioe presun
tione & curiosita ꝓcede uno altro uicio molto ge-
nerale del quale le persōe se fano pocha cōsciētia
Et chimasi iuditio temerario cioe iudicare per su
spictione in facti de altri. Et questo e iustitia. Per
la curiosita di guardare o aldire uanamēte la ꝑsona
e mossa a iudicare mal daltri e grāde presumtione
uoler iudicare el core el qual e reseruato solo al di-
uino iudicio. Nolite iudicare dice cristo in santo
matheo & nō iudicabimini extra de. re. iuris. Esto
te:Donde dice Beda che de le cose le quale sono in
se male & catiue. ze cōceduto di iudicare. & de zio
pensare che siano mal facte & degne de punitione.
Lo exempio. Vno biastema dio. laltro fa lo homi-
cidio & laltro adulterio. debe pensare che costui fa
molto male & merita lo inferno:& se uolesse pēsar
bene per non iudicare. questo seria grande errore.
Ma de quelle cose che sōe dubiose le qual posseno
far male & bene. douemo pigliar la miglior parte

& pensare che siano facte per bene. Lo exempio.
Vedi uno dare elimosina non sai pche lo faza o p
uanagloria o per parētado o per lamor de dio. che
debi qui pensare certo lo bene cioe e che lo faza p
dio & per lanima soa. E lassando stare la dechiarati
one de le caxone del iudicare lequale sono tre cioe
Oper malitia propia Oper che e male affecto e di
sposto uerso quello. Oper lōga experientia. Nota
in prima che iudicare non e dire mal daltri ma pen
sar mal daltri in el core suo de quello che doueria
pensar bene & questo fa per alchuni signi lezeri de
mali daltri. Et questo iuditio temerario ha tri gra
di El primo si e quando picoli segni che demale co
mēza a dubitare ne la soa mēte de la bōta de quello
come se uedesse uno ridere & nō sai per che & per
questo comenza la tua mente a pensare che nō de-
be hauere quelle grande uirtu che ī prima credeui
essere in esso questo e ueniale peccato. El secondo
grado si e quando per alcuno picolo segno de male
o de cosa che para male certamente o deliberata-
mente pensa male in quello nō uedendo segni suf-
ficiēti de malicia: e questo e quando ueniale & quā
do mortale. Mortale e quando cosi iudica altri de
cosa che in se e peccato mortale: e ueniale quando
iudica de peccato ueniale. Lo exempio. Vede lap-
sona uno manzare ī lo zorno del dezuno de la chie
sa la matina per tempo non cognosce la sua condic
tione & non sa perche lo faza pensa che pecci mor

talmente:& esso cosi iudicando pecca mortalmēte Laltro uede uno homo parlar cum una dona de honesta fama luno & laltro non sano de che parlano & esso iudica certamente pensando ne la mente sua che parlano de rebaldarie e de cose de luxuria per fare malle. costui pecca mortalmēte pero che pēsa malle del prosimo sēza uedere segni suffitienti de la malitia soa & cosi lo dispresia ne la mēte sua & fa li inzuria. Ma uedendo uno parlare con uno altro pensa la persona che dicono parole otiose o faceno qualche leuita o acto che in se e peccato ueniale & crede cosi de certo senza uedere signi suffitiēti de zio. questo e ueniale. El terzo grado sie quando il prelato iudicasse el subdicto & cōdemnasse in acto de iudicio per suspiciōe zioe parēdoli per alchuni signi li quali nō son suffitiēti proue in iudicio che lo subdicto abia facto el male de che lo cōdanna. Et questo e peccato mortale. Anchora seria peccato mortale & grāde ꝓsuntiōe quādo iudicasse o uolesse iudicare el prelato quello il quale nō e de sua iurisditiōe. Lo exempio. Quando el iudice seculare uolesse iudicare el chierico seculare el quale se aptene al iudice ecclesiastico. Et quādo uno tirāno che a usurpato lo dominio & non signoreza cum iusto titulo fa alchuno iudicio dicesse iudicio usurpato el qualle secondo san thomaso in secunda secunde e reputato iniusticia. Ma se alchuno rectore iudicasse el suo subdito non seruando lo ordine de

raxone o uero seruato lordine iniquamente cōtrā raxone pecca mortalmēte & dicesi iudicio puerso:

¶ Ambitione.

¶ Da la quarta specie di superbia procede uno altro uicio dicto ambitione: e questo e uno appetito cioe desiderio desordenato de honore temporale & e peccato in tri modi secūda secūde .c.xxxi. El primo quando desidera la persona honore o ueramente stado o officio al quale seguita honore molto da lonze da lo stado suo & condictione solamēte per rispecto de honore. Et quando tal desiderio fosse con raxone deliberata & cerchasse prelatiōe pēso saria peccato mortale: Come sel fosse uno che non sa rezere si medesmo & desidera de hauere el rezimento de una terra per hauere quello honore de essere signore. Vno altro e ignorante & tristo & desidera de essere rectore de le anime & non sa gouernare la soa ma se bene fosse intendēte & questo cercha p honore piouanato abbadia: uescouato: priorato e grande ambitione: pero che e sopra la facultate quasi humana a sauer rezere le anime & e grā de pericolo & la obedientia debe acio conducere & nō ambitione. Vno altro simplice religioso e ignorante desidera che quello honore che facto e a uno grande predicatore o a uno grande ualente homo fosse facto a lui questa e ambitione. El secondo modo quando lo honore chel desidera e a esso cōueniente ma quello honore per qualche excelentia la

quale e in esso o de scientia o de uirtude o dignita da dio non referisse a dio cioe non cercha che dio prīcipalmēte ne sia honorato come actore di quel lo bene: ma esso per si cercha & desidera lo hono re & questo e mortale quando e cum deliberamen to de raxone & li pone il suo fine. Lo exēpio. Vno grāde ualēte hō desidera esser honorato come me rita la scia sua. Vno sigōre chi reze ben desidera da subditi soi eser hoōrato cōe e cōueneuele: ma quel lo honore cerca p se desiderādo che a ello le psone prīcipalmente atribuiscono quella uirtu o ello nō la recognosce da dio e pessima ambitiōe. Ma se uo lesse che principalmente dio fosse honorato & an chora esso ne uoria uno pocho de fumo e ueniale. El terzo modo si e quādo desidera la persona lo ho nore & se bene fusse a si conueniente & da dio reco gnosesse hauer quello bene ūde e honorato non di meno cercha lo honore nō acio che per quella uia zioe per che e hauto in reuerentia possa essere uti le ad altri ma p suo bene & piacere chi a de quello honore & si li pone el suo fine e peccato mortale. In questi tri modi quando la mēte hauesse alchun desiderio de honore desordenato qualūche se fusse senza consentimento de rasone ma con alchuna cō placentia sensuale. seria ueniale. Questa sopra dicta superbia e dicta madre & regina di sette pec cati mortali capitali di quali el primo sie. Vana glo ria. Et nota la differentia tra luno & laltro. Super

bia si e dessiderio sesordenato de excelentia. Ma uanagloria e dessiderio de la manifestatiõe de quel la excellentia.

Vanagloria.

Vanglorìa e uno desiderio desordenato de gloria mondana: e questo e peccato mortale in quatro modi. El primo si e quãdo se cercha o desidera deliberatamẽte la gloria cioe de essere ĩ opinione & famoso ne la mẽte de le persone de cosa falsa & cõtraria ala diuina reuerẽtia: Come herode el quale siando contento che a lui fosse dato le laude diuine da soi subditi & de essere tenuto come uno dio: fu percosso da langelo e douẽto uermenoso el corpo suo: O anchora quãdo uno desiderasse de essere laudato de qualche peccato mortale come e de qualche uendeta che ha facto o de qualche ĩnamoramẽto o de altra ribaldaria come persona ualente de cosa de peccato mortale. El secondo si e quãdo la cosa donde cercha la gloria del mondo o sciẽtia o signoria o richeza o altra cosa ama piu che dio. El terzo si e quando piu ama quella gloria humana & de essere ne la opinione de la zente che la gloria de messer domenedio. El quarto quando ala gloria temporale driza le sue operatione etiãdio quelle che sono bone in se: come e dezuni oratione: elimosine & ogni cosa facendo per gloria temporale o quando per quella hauere non se cureria de fare el peccato mortale ponendo in essa el suo fine. In altri casi

la uanagloria non e peccato mortale: Et pero che p uanagloria le femine fano molti ornamenti & uanita de lo ornare & ponpezare qui parleremo.

¶ De uanitade.

¶ Ne la portatura del uestimento la psona se puo fare excesso & comettere peccato in quatro modi. El primo si e quando la persona porta uestimente piu pretiose o altramẽte che nõ se conuene al stato suo secondo la usanza del paese quando non e uitiosa la usanza. Quãto sta male che la dona de uno artifice porte come la dona de uno caualere li uestimenti fodrati de uaro etiãdio se tute lo facesse e bruta usanza. Et tale uxanze non se debeno per tali populari seguire. Et cosi de portare calce increspate o asolate & le pianelle alte uno palmo & simili. Et cosi le done portãdo le uestimẽte scollate & mostrano le mamelle o tropo scolate de dreto o le corne o rizi o capilli morii e brutissima usanza & tale usãze non se debeno seguire. El secõdo si e quãdo bene confacesseno al stato suo li uestiti o etiamdio non se confacesseno ma questo fa per uanagloria o per essere reputata richa grande e aparisente o uero non facendo a questo fine pur li ne uenne uanagloria & se tanto li piacesse quella gloria e fama de cio che per quella hauere nõ se curasse de fare contra li comãdamenti de dio o de la chiesa e peccato mortale altramẽte e ueniale. El terzo si e de li uestimẽte che sono delicanza del corpo come de por

tare camise morbide & ben delicate per dare dilec to al corpo che nõ e di bisogno & non e senza peccato. El quarto si e quãdo li pone tropo studio & lo pensiero & lo tempo ne la conzare de uestimente. Quanta uanita e pacia grãde e questa pdere una hora de tempo per uolta in acozare li capilli uani ĩ lo capo piu uano & conzarsi li uestimenti & spechiarse asai & inbratarse el uiso. O quanto male potera rendere raxone tal persona a dio del tẽpo cosi mal speso. Et quãdo la persona li ha tãto posto el studio ali conzamenti soi che non se cura p questo de lassare la messa quando e tenuta de odirla pecca mortalmente etiãdio se poi la oldisse poi che hauea quel la dispositione de piu tosto non uoler oldir la messa che non aconzarse a suo modo uano & superfluo. Azonzere se puo el quinto cioe quando questo facesse per piacere ad altri che a suo marito o phauere marito & inducerlo fora de matrimonio piu per tali ornamenti a sua cõcupisentia & innamoramẽto & questo e mortale peccato. Quando anchora la dona andasse tropo brutamente e uilamente uestita per nõ se curare o uero per negligentia si che de cio uenisse scandelo al marito o altra sua gẽte seria uicioso. Et per tuto quello medesmo ĩtendi del homo ãchora come dicto e. Ma pche le done ĩ questo piu offendeno de loro ho parlato & specialmente offendeno nel aconzarse.

¶ De lo polirse.

Et nota che in polirse o aconzarse o uero lisarse in quatro modi puo essere peccato mortale. El primo si e quãdo se aconza o uero se lissa per ꝓuocare altri a desonestade o ĩamoramẽto desonesto o acto carnale fora de matrimonio. El secõdo quãdo fa ꝑ superbia o uanagloria laquale sia peccato mortale come e dechiarato li el suo fine ponẽdo. El terzo si e quando fa questo con tanta uanita posto che non intẽda de indure altri a desonestate o a luxuria che se credesse o sapesse del certo che per soi lissare o polirse o per altri soi ornamenti suꝑflui alcuno ne pigliasse scandelo cioe ruina de peccato mortale. nõdimeno ella uole pur far quello lissare o uano ornare questo e peccato mortale. El quarto si e ĩ stato religioso o quasi religioso come monache o pizocare in questo le piu fiate & quasi sempre e peccato mortale pero che e ĩ tuto contrario al stato loro. Ne li altri casi quãdo bene nõ fusse peccato mortale rare uolte pero e che non sia grande e grosso ueniale.

¶ Iactantia.

¶ La prima figliola de la uanagloria se dice iactantia. Et questa e a dire de si medesmo piu che non e o piu che de se nõ e extimato da la gẽte sẽza alcuno bono rispecteo t po questo ꝓcede quãdo da suꝑbia & da auaritia. & quando da uanagloria. come li artifici se lodano del suo magistro piu che nõ e per inganare & guadagnare. Secondo adoncha che e la casone dõde procede o mortale o ueniale. cosi serà

essa iactantia mortale o ueniale. Ma qũádo ala materia in se de la iactãtia cio e quello che dice de che se auãta quãdo quello e cõtra lhonore de dio o del ꝓximo e peccato mortale Come se auantaua simon mago de hauere uirtute de miraculi & prophetare & cõe el phariseo che oraua nel tẽpio laudãdo se uituperaua el pubilicano. Altramente ĩ se e ueniale.

¶ Adulatione.

¶ E uno altro uicio chiamato adulatione el quale ha alcuna similitudine in parte cõ lo dicto uicio de la iactantia pero che luno & laltro sta ĩ laudare uiciosamẽte: Ma la iactãtia fa laudare si medesmo o in parole o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sapi adonche che laudare & comẽdare altri ĩ tri modi e peccato mortale come laudasse uno ꝑche ha facto una grãde uendeta de lo inimico o ꝑche hauera facto qualche desonestade o altra ribaldaria. El secondo quãdo lauda altri acio che per questa uia pigliando amicicia cõ lui fidãdose de esso lo possa inganare & fare alcuno dano temporale o spirituale come e de torli la roba soa o laudare altri per inducerlo a comettere qualche peccato mortale e torli la honestade o simile. El terzo si e quãdo la persona che e debile ne la uia de lo spirito & cosi ĩclinato ala superbia & in tal modo che a colui che e laudato li e data sufficiente caxone per tal laude de la soa ruina cioe leuandosse quello ĩ superbia de peccato mortale. Ne li altri casi seria adulatione ueniale:& non

solamentē cō le parole laudādo altri. ma āchora ne
li altri acti cercando de piacere & delectar altri piu
chel cōueneuole se dice adulatiōe Come chi faces
se reuerētia ad uno de cauarse el capuzo inclinare
el capo & simile p piacerli piu che uolesse la raxo
ne. Ma laudare uno che sia tribulato & afflicto tē
peratamēte acio che pigli cōsolatione in la sua tri
bulatione o etiādio uno altro acio che p quella lau
de li acresca lanimo a fare anchora meglio seruate
le debite circonstantie. nō e male.

¶ Ironia.

¶ E uno altro peccato contrario ala yactātia el qua
le se chiama yronia. Et questo e quādo la persona di
ce alcuno deffecto el quale non cognosce essere ī se
o uero nega ī se esser alcuna uirtude che crede che
li sia. Et questo e p essere tenuto uile & pur e pec
cato: ma de se nō e mortale & e contra la ueritade.
Ma chi facesse questo de cosa deffectuosa che co
gnosesse essere ī si con le altre debite circonstantie
sarebe humilita bona.

¶ Presumptione.

¶ La secōda figliola de la uanagloria se chiama pre
sumptione de nouita. & questo si e quādo se fa alcu
na cosa oltra le regole & uita comune o nel spiritu
ale o nel tēporale a questo fine p essere nominato.
Lo exempio. Quando alcuno uolesse dezunare el
di de la dominicha nel quale di comunamēte da tu
ti li cristiani se fa el cōtrario & questo fa per essere

tenuto de grande abstinentia . questa e presũptiõe de nouita. Similmēte quādo uno o una troua noua portatura de uestimēti o de cõzamēti p essare laudato o laudata questa e presũptione de nouita.

¶ Ipocresia.

¶ La terza figliola de la uanagloria se chiama ypocresia laquale si e uno demonstrare de hauere quella bontade o santitade de laquale e priuato p peccato mortale. & questa e sempre peccato quādo mortale quādo ueniale. Mortale e quādo lo ypocrita fa tale simulatione o per ĩtroducere alcuno errore o p aquistare alcuna dignita o prelatura ecclesiastica o p aquistare roba tēporale ne la quale pone el suo fine o p hauere grāde & grosse elimosine senza tropo bisogno soto nome de iusto & bono. come li zarlatani di quali se poria piu tosto dire che uano robādo & ĩganādo che elimosinādo.

¶ Pertinacia o dureza.

¶ La quarta filiola se chiama ptinacia. Et questa e quādo una psona ĩ alcuna cosa che acade de fare o dire se ferma tropo ne la sua opinione & pprio parere ĩ sua sentētia non uolendo cõsentire al parere de altri che meglio dice. Et questo p nõ parere sauere meno de lui ma altro tanto. o piu. Quādo anchora nõ lo facesse a questo fine & pur sta tropo fermo ĩ sua opinione non credēdo achi sa piu che se o piu de quello se intēde o comunamētè se tene cosi e ptinacia li con peccato.

Discordia.

La quinta filiola se chiama discordia. & questo e quádo uno si discorda da la uolũta de altri in alcuna cosa che tracteno ĩ sieme o hano atractare. Et ne le cose che sono ad honor de dio ouero utilitade iusta del proximo de alcuna ĩportãtia. quello chi se discorda da li altri cõ raxonẽ deliberata & sciẽtemẽte cioe cognoscẽdo quello essere ben facto & nõ altramẽte o nõ cosi bene essere ma pero non se acorda cõ altri o per non parere che sapi meno che li altri o perche li dispiace lo honore de dio o lutile del ꝓximo alo quale nõ uole bene. tale discordia e peccato mortale. Lo exempio. Doi sono deputati adare & dispẽsare una grossa elimosina. Luno dice che se dia a piero. cognosce laltro che nõ puo esser meglio distribuita & nõ dimeno nõ uole: ma cõtradice & questo e per lo male che uole a piero o perche li pare utilita & manchamẽto de lhonore suo aseguir el parere daltri. questo e peccato mortale. Uno altro exempio. Ricorda la moglier al suo marito de fare alcuna cosa cerca la fameglia che e a honor de dio & el cõtrario fare e grãde desonore cognoscera el marito che dice bene: ma per non parere che se reza al conseglio de una femina nõ se acorda cõ lei a far quella cosa. Echo la discordia procedẽte da la superbia o uanagloria & e grãde peccato. Ma ne le altre cose cioe doue a uno paresse che lhonore de dio se douesse procurare & potesse per uno modo

& lo utile del proximo. alaltro pare che se debia ꝓ curare & possa pur cosi bene o meglio lhonore de dio & lo utile iusto del proximo facēdo altramēte questa anchora se chiama discordia. Ma pero che ciascuno ha bona ītentione e senza peccato o picolo peccato tale discordia saluo sel non fusse errore ne le cose necessarie ala salute in la quale discordādose da lo parer & uoler daltri cō bona ītētione nō excusaria dal peccato mortale. Anchora ne le altre cose essendo tropo pertinace o duro nō e senza peccato.

¶ Sisma.

¶ Da la discordia procedeno doi peccati speciali Vno e cōtra la unitade spirituale & ecclesiastica & chiamasi sisma. Et questo e quando el christiano se parte da la unitade da la chiesa laquale cōsiste ne la coniūtione di fideli ī sieme ī caritade & ī una ordinatione de fideli cō christo come suo capo: lo loco del quale tene el papa. Partirsi adonque da questa unita & obediētia del papa e sisma & e peccato mortale & e excomunicatione.

¶ Seditione.

¶ Laltro peccato che ha la discordia se chiama seditiōe. & e quādō una pte da una citade o de una terra o de una signoria se parechia acōbatere o actualmente cōbate cōtra unaltra come guelfi e ghibellini stremeri & zamberlani & simil partialitade che hano ī tuto guastato la italia. Quelli adōque che se moueno fora de raxone cōtra laltra parte a turbare

el bene comune peccano mortalmēte & tuti lor ſe guaci che tien o conſente a quelli. Quelli che de- tendeno el ben comune facendo a tali reſiſtētia in ſe non fano male ſeruando le debite circōſtātie. Et nota che chi ſe ferma cō alcuno ſignore o prelato o cō alcuna parte de la terra ſi factamēte che in ogni caſo o iuſto o īiuſto lo uole adiutare o con parole o con facti o cō lanimo e ī ſtato de danatione. Ma che lo uoglia adiutare in quello che nō ſia offeſa da dio in fine ala morte & iuſto & drito. Et chi tāto ha la- more a una de le parte che uoria uedere laltra pte diſſata o deſcazata & cercha de fare deſpiacere a quelli de la parte cōtraria ſenza raxone pecca mor talmente & ī male ſtato pero nota & ſchiua.

¶ Contentione.

¶ La ſexta filiola de la uanagloria ſe chiama cōten tione. Queſta e acōtendere in parole con altri. & e queſto ī doi modi peccato. El primo e quāto ala ma teria cioe quādo la perſona cōtendēdo contradice auezutamēte ala ueritade per nō eſſere uinto da lo cōpagno acio che nō para da meno de eſſo: ma uole ſuperchiare eſſo. Tale cōteſa contra la uerita ne li iudicii de le crote e peccato mortale. etiādio ſe nō ſeguita dano daltri. Anchora fora de iudicio cōten dere contra la uerita de le coſe de la fede o di boni coſtumi neceſſarii ala ſalute o de le coſe tēporale de alcuna īportātia o ala ueritade de altre doctrine ſcientemente per ſoperchiare altri e mortale ſal-

uo se nõ se facesse p modo scolastico disputatiuo p trouare meglio la ueritade come fano li doctori. & questo i se non e peccato. Laltro uitio chi e ne la cõtesa si e quanto alo modo cioe cridãdo o ĩ altro modo sconciamente contendendo & questo e non solamente contradicendo ala ueritade mã anchora defendẽdo la ueritade & e reprehensibile piu & meno secondo la cossa de che se contende & secõdo la qualitade de le persone che cõtẽdeno & secõdo le cõditione de li circõstãti. pero che poria esser tãti decõueniente el modo del cõtẽdere etiãdio per la defensione de la ueritade che seria peccato mortale. Et questo specialmẽte seria quãdo li auditori ne pigliasseno grande scandelo. Come se uno che fusse reputato grande sancto & cõtẽdẽdo cridasse fortamente cõ dure parole donde el populo lo reputasse infuriato & mal disposto & molto ĩpatiente & simili. tertio ad thi. tercio. c. Noli contendere uerbis.

¶ Disobediẽtia.

¶ La septima filiola se chiama ĩobediẽtia cioe disobedire & per dispresio trapassare li comãdamẽti di soi prelati mazori liquali hano autoritade sopra esso. & pero chel uanaglorioso cercha la propria excelentia aesso pare chel sia una excellẽtia de grandeza de nõ se sotometere ali comãdamẽti daltri. & e prompto ala desobediẽtia. El primo nostro superiore e il glorioso dio: & pero per disprexio trapassare alcuno de li soi comãdamẽti e peccato specia-

le mortale dicto desobediētia: Ma trapassare li co-
mandamenti soi per altro rispecto e pure peccato
mortale daltra specie. La sancta chiesa e madre de
tuti li christiani laquale e recta da lo spirito sancto
ne le soe lege canoniche pero ciascaduno e tenuto
obedire a essa. Et alcune ordinatione sono ale qua-
le debeno obedire tuti li christiani se uogleno sal-
uare.

¶ Le feste comādate.

¶ La prima lege de la chiesa fondata pero in parte
in lege naturale & diuina e de guardare le feste co-
mandate. Et questo e facto perche la creatura alcu
no tempo debe mettere a riposo del corpo & mol-
to piu a riposo de lanima cioe occuparse ne le cose
diuine & spirituale. Et questo e dicta la raxone na-
turale & nel uechio testamēto e per comādamēto
iudiciale. Ma qual tempo o di se debaguardar e lo
ha determinato la sancta madre chiesa. Et in prima
ha comādato & ordinato che se debia guardare og-
ni domenicha per la reuerentia de la resurectione
de christo benedeto. & oltra de questo ha comanda
to certi altri di che se debeno guardare ne lo decre
to & ne le decretale de consecratione distinctione
.iii. pronūtiandū & extra de feriis. conquestus. Et
debese comenciare a guardare la sera ianci la festa
p ifino ala sera de la festa secōdo el decreto. Se fus-
se usanza de comiciare ianci de guardare: se debe
guardare. Primo la festa de la resuretiōe de christo
benedecto cō li doi di sequēti cioe la sancta pasqua

De la asensione di cristo. De la missione del spiri-
to sancto con li doi di sequēti cioe pasqua di mazo.
De la assūptione de sancta maria gloriosa. Del cor-
po di christo benedeto. De la anunciatione de san-
cta maria. De la natiuita del signore christo cū tre
di sequenti. De la circoncisione cioe ano nouo.
De la epiphania. De la purificatione de sancta ma-
ria. De la natiuita de sancta maria. De la inuentio-
ne de sancta croce de mazo. De la natiuita de san
zoane batista. De ogni sancti. De san piero & paulo
apostoli. De san simone & iuda apostoli: De san ma
theo apostolo & euangelista. De san mathia aposto
stolo. De san zuane apostolo & euangelista. De san
thadeo apostolo. De san iacobo apostolo: De san bar
tholameo apostolo. De san michaele arcangelo de
septēbre. De sancto ādrea apostolo. De sancto tho-
maso apostolo. De sancto stephano primo martire
De sancto laurentio martire. De li innocenti. De
san martino episcopo. De san siluestro papa. Et se-
condo la consuetudine sono da guardare la festa de
san nicholo. Sancta lucia. San zorzo. San marcho.
Sancta caterina. Sancto antonio se nel paexe e la
uxāza de guardarli. Et ogni altra festa che se usa de
guardare quanto a quello paese doue usa debese gu
ardare. Et le feste le quale el uescuo con la soa chie
resia & lo populo hauesseno ordinato & aprouato
de guardare. Certi altri di anticamente erano co-
mandati come se contene nel decreto. Ma per la

16

contraria consuetudine sono tolti uia comē e le le-
tanie de quindeci di circa la festa de la resurrectio-
ne. Ma lo uernadi sancto & la zobia sancta nō guar-
darla p grande icōueniēte. La chiesa a mutato el gu-
ardare del sabato che se facea nel uechio testamēto
ne la domenica.

¶ Dezuni comandati.

¶ De queste feste scrite qua denanci le infrascrip-
te hano uigilie lequale e comādate a dezunare. Pri
mo la uigilia de la pētecoste cioe de pasqua de ma-
zo. De la natiuita de christo cioe natale. De la assū
ptione de sancta maria. Ma la natiuita de la nostra
dona nō e cosi certa perche la extrauagante non fu
prolongata unde e piu tosto da exortare che comā-
darla. De san piero & san paulo. De san simone &
iuda. De san mathia apostolo. De sancto iacobo che
de luglio. De san bartholameo apostolo. De sancto
andrea apostolo. De san thomaso apostolo. De san
mathe apostolo & euāgelista. De la natiuita de san
zoane baptista. De san laurentio. De ogni sancti.
Itē quādo lo uescuo comādasse alcuno dezuno spe-
ciale se debbe fare. Item le quatro tempore che so
no quatro uolte lano cioe la prima uolta ne la pri-
ma septimana de la quadragesima cioe el di merco
re el di uenere el sabato di sequente. La secōda uol
ta ne la septimana de la pentecoste cioe pasqua de
mazo cioe el merchore di el uenere sequente & el
sabato sequēte. La terza uolta ne lo mese de septē

bre cioe el primo mercore da poi la festa de sãctã croce el uenere & lo sabato sequente. La quarta uolta ne lo mese de desembre cioe el primo mercore da poi la festa de sancta lucia & el uenere & el sabato sequente. Item tuta la quadragesima senza la dominica laquale nõ se debe dezunare. Itẽ quãdo alcuna uigilia uene ĩ dominicã ĩ scambio de la dominicha se debe dezunare el sabato dinazi. Alcuni altri di anticamente erano comãdati de dezunare li quali adesso nõ sono ĩ comãdamento.

¶ Come debensi guardare le feste.

¶ In questi sopradicti di comãdati de guardare se debe la persona schiuar de nõ far opera seruile cioe opera manuale ne opera de peccato specialmẽte mortale. Vnde uno medesmo peccato e piu graue comesso el di de la festa chel di da lauorare. Et quãto ale opere manuale debe la persona guardarse de nõ lauorare ne cõperare se nõ roba o cosa da manzare de di in di come pane carne pesci fructe & simile cose. Mã nõ per fare mercantia ne uender se no ꝑ acto de necessitade quãdo nõ se puo indusiare ne fare processi iudiciali ne scriuer aprecio ne far fare a soi famigli o lauoratori come de seminare o tagliare legne & lauorare & simile. Saluo se fosse pericolo de perdere la roba ĩ tẽpo de guerra o la uectualia quando e ĩ su lara ꝑ caxon de mal tempo alora e licito ĩ di de festa leuarla & cosi de defenderse hauendo iusta guerra e fare cio che bisogna. Per li

infermi se puo caminare quando e grande bisogno nõ lassando pero la messa se se puo oldire. E licito anchora ĩ di de festa ꝑ li luoci pietosi & per le chiese lauorare ꝑ lamor de dio hauendo bisogno.

Chi anchora nõ potesse quasi sostentare si medesmo & la soa famiglia se no lauorando ĩ di de festa e asai excusato. Ma e bono ĩ tal caso hauere licẽtia dal uescuo o da chi ha soa autoritade. Chi fora d' caso licito & permesso lauora ĩ le feste comãdate o uer che se debiano guardare ꝑ alcuno spacio de tẽpo notabile nõ dico de metere qualche punti:o ne lorto o uigna drizar una uite & simile:ma daltre cose de assai tempo pecca mortalmente. Et simelmẽte se esso nõ lauora ma lauorar fa soa fameglia. Chi ha signoria o citade o castello e tenuto de fare guardare le feste da soi subditi quanto puo esser comandamente. Et e questo peccato cõtra el terzo comãto che dice. Memẽto ut diem sabati sanctifices. Ricordati de guardare el di de la festa.

¶ De zuno.

¶ La seconda legẽ sie che ciascuna ꝑsona debe dezunare alcuni di cioe tuta la quadragesima senza le domeniche de consecratione. di. iiii. Quadragesimam & le temporale & le uigilie de certe feste cio e & quelle lequale sono scripte de sopra. Et secõdo sancto thomaso da uinti uno ano ĩ su e obligata la ꝑsona soto pena de peccato mortale a questo dezũo de la chiesa ꝑ comandamento. Nondimeno se debe

inanci questo tempo cominciare ausar piu & meno secondo la etade & la forteza maiore o minore de li zoueni. E uero che a questo dezuno de la chiesa nō sono obligate certe persone come sono infermi manifestamente. Donne grauide & specialmente quādo non fosseno de bona cōplexione & bono pasto. Nutrice o sia baile quando dezunādo nō potessen ben lactare. Coloro iquali se trouano ī camino se posseno dezunare & caminare sono obligati alo dezuno come li altri. Se nō possono fare el camino con lo dezuno sono excusati. se tal camino e aloro necessario afare si che nō posseno indusiare o uero debeno fare le zornate picole si che posseno dezunare. Et li poueri se nō posseno hauere tanta roba che basti ad uno manzare cōueniēte alo stato loro sono excusati. & anchora quādo īanci hauesseno sostenuta tāta fame che nō possesseno dezunare posto che alora trouasseno asai per uno manzare. Et li lauoranti etiādio se nō posseno cū saluamēto de lo stato aloro cōueniente lassare lo lauorare o sminuire de la faticha loro per dezunare ma e dibisogno de fatigarse assai & cūla faticha nō possono fare el dezuno sono excusati Ma altramēte zioe se possesseno cū la faticha dezunare sono tenuti. & se p māchare da la faticha o in tuto o in parte non incorreno in notabile manchamēto del gouerno loro & de la loro fameglia & cosi possono dezunare sono tenuti. Cosi intendi de ciaschuno che molto se affati-

casse. Et li debili li quali dubitano sel dezũnio la fa
cesse grande nocumẽto debeno pigliar consegli da
qualche confessore discreto sopra de zio & cossi si
possono passare lo conseglio che li e dato. & chi rũ
pe el dezunio comandato da la chiesia non habian
do casone legiptima che lo excusa per ogni di che
lassa fa uno peccato mortale.

¶ La hora conueniẽte de manzare per lo dezunio
e cercha nona. Indusiare piu la persona puo quan
to uole. Manzare molto inanzi la dicta hora e ma
le & e quasi rumpere el dezuno saluo chi lo facesse
perche se sentisse sensibile nocumento de tanto as
pectare. Beuer in fra di non rompere el dezunio
non facendo per inganno & cosi beuer la sera. Se
puo ben manzare alchuna pichola cosa nõ pero pa
ne ma fructe o confectione aziochel uino non faza
alo stomaco rencrescimento & e licito & non rom
pe lo dezunio non lo facendo in inganno. Et chi ha
fameglia e seruidori debe inducerli quanto puo co
modamente a dezunar se non hauessenо casone le
giptima che li impazi. Non e tenuto po afforzarli
aquesto doue ne seguitasse piu tosto scandalo che
altro.

¶ Decime

¶ La terza lege de la chiesia parte pero fondata in
rasone naturale & diuina si e de dare le decime pe
roche li ministri de la chiesa che serueno alo popu
lo siano notricato dal populo Et questo uole la raso
ne diuina & naturale Ma la determinatione dela

quātitadē e da la leze canonica zioe dare la decima parte de li fructi che recoglie la persona ne le sue possessione ale chiesie doue sono poste le dicte possessione. o uero ad altre chiesie secondo la usanza del paese e la decima pte de li fructi del bestiame. Le quale decime quanto auna parte zioe prima se chiamano prediale ma quelle del bestiame se chiamano decime mixte. Et dare la decima parte de li guadagni che fa la persona de sua arte officio o altre intrate se chiamano decime personale lequale se debeno dare ala chiesia soa parochiale o altroue secondo la usanza del paese. Le predicte adonche decime doue e usanza de dare se debeno dare senza dubio alchuno. Ma in quello paese doue non se usato de dare debe hauer lanimo sempre aparechiato de darle o tute o in parte secōdo che la chiesa le uolesse. quando uolesse usar sua rasone sopra de zio. & tale dispositione fa la persona esser fora de pericolo de la soa salute. Quanto aquesta parte zioe de nō dare la decima donde non se usata de darla secondo sancto. Thomaso de aquino la doctrina delquale e aprouata da la chiesa. posto che li canonisti dicano altramente sera bona cautela & sauio consiglio adimādare dal papa che ponesse la remissione del passato & licentia p lo auenire de poter dispensare tal decime specialmente prediale de lequale se fa piu dificulta o de tute o de parte secondo che aparesse ala descretione de la persona che la adare. Et se de

questo non potesse far capo al papa uada dal prete aloquale se apartiene de riceuere tale decime spe/cialmente prediale adimandare o remissione o licẽtia come li paresse de dispensare. Et che alchuna cosa li desse in parte de zio & de lo resto adimadar la remissinne o dispensatione seria bona discretiõe Et esso lo farebe piu uolentera specialmente dõde se usa de dare & se non tutto qualche cosa de decia. Quello non se uole lassare che e de usanza.

¶ Dela confessiene.

¶ La quarta lege si e che ciaschũo maschio & femina da poi che e peruenuto ali anni de la discretiõe zioe de cognoscere el bene de la uirtude da lo ma/le del peccato se debia confessare integramente de ogni peccato mortale alo sacerdote tale che lo possa absoluere ogni anno una uolta almeno. extra de pe. & re. Omnis utriusq; sexus. Chi questo nõ serua pecca mortalmente saluo chi non potesse hauer copia de li cõfessori o uero aspectasse de li apocho qualche bono confessore non li satisfacendoli quel/lo che puo hauere alora o uer dubitãdo forte de la ignorantia o malitia del cõfessore de chi ello ha co/pia a esso poter esser nociua o uer essendo excomunicato de mazor excomunicatione & essendo solicito a cerchare la absolutione & nõ lhauesse ancho/ra habuta. Ne li quali casi tolti tali impedimeti se cõfessi sẽza indusia se uole schiuar el peccato mortale & lo foco infernale.

Comunione.

La quinta lege uniuersale e che ciaschuno uenu to ala etade dicta di sopra se debe comunicare dal suo parochiano o datal che possa o cum licentia oal tramente almeno una uolta alanno ne la pasqua de la resurrectione. Queste non seruando pecca mor talmente. extr. de pe. & re. omnis. Saluo se cũ licentia & conseglio del suo cõfessore iduxiasse una septimana piu oltra che ala pasqua perche alora ha forsa alchuno impazo. Ma che lassi tuto lanno che non si comunichi non li puo dar licentia niuno pre lato se non el papa. Non debe pero lhomo andare ala comunione cum peccato mortale per obseruar questo comandamento perchel ne faria uno altro piu graue ma contrito & confesso de ogni peccato mortale come intende la chiesia se debe comunica re. Quando se uole comunicare la persona debe es sere dezuna zioe non hauer preso niente de mãza re o de beuere ne medixina ne altro da la meza no cte idrieto uerso el di nel quale se comunica. Et fa cendo el contrario pecca mortalmente cosi quello che ha adire messa. Questa regola non se intende per li ifirmi grauemente che hanno bisogno de lo cibo spesso. Et chi per soa negligentia hauesse las sato o confessione o comunione non facendo nel tẽ po debito & cosi siando ne le mane del demonio & in stato de damnatione retorni tosto apenitentia & suplisca piu tosto chel puo el defecto comesso zioe

de confessarse & comunicarse.

¶ Messa integra.

¶ La sexta lege de la chiesa si e che ciaschuna persona debe oldire ogni di de domenica una messa integra da lo principio alo fine de consecratione. di. prima. Missas. Questo anchora medesimo pare che dicha lo decretal de le altre feste comādate da la chiesa zioe che se debia oldire la messa. extra de fe. ut diebus dominicis & festiuis. Chi questo nō obserua per ciaschūa uolta fa uno peccato mortale saluo se hauesse caxon legiptima che lo excusasse. come chi fosse infermo o seruisse alo infermo & nol potesse ben lassare per ādare ala messa o la dōna che nō potesse ben lassare li soi putini senza pericolo o lhomo che hauesse a camiare o fare una cosa de grāde importātia senza hauer īduxia & simile Anchora quādo stesse in uilla in laquale nō se dicesse messa se nō molto da la lōga dōde nō se potesse ben ādare. Et se lo prete che dice la messa fusse cōcubinario notorio & altramēte nō se puo hauer secōdo le ātiche lege nō se debe da tale oldire. Ma ne lo cōscilio ultimo facto acōstanza fu ordīato che le persone nō siano tenute aschiuare tali sacerdoti ne li soi officii se nō poi che sono denūtiati in chiesia da li lor prelati che se debāo schiuare Vnde meglio e oldira quādo altri nō se puo hauere. & debeno li signori & le madōne cosi ordinare li exercitii di soi famegli o de soi seruidori o seruitrice & fantesche

che quando e possibile li diano tempo de poter oldire una messa el di de la festa comādata. 30

¶ Excomunicatiōe.

¶ La septima lege de la chiesia si e che la persona nō faza alchūa cosa che sia uedata sotto pena de excomunicatione perzio che facēdo alchuna de le dicte cose & specialmente quādo sapesse la excomunicatiōe posta sopra zio faria peccato mortale. Tropo longo serebe poner qui tuti li casi de la excomunicatione & molti anchora de essi sono che nō apertenèno asapere al uostro secular stato ma pur ne faro mentione ne lo principio de la secōda parte de questo tractatello.

¶ Liberta de chiexa.

¶ La octaua lege ecclesiastica sie de non fare cōtra la liberta o iumunitate de la chiexa perzio che serebe peccato mortale zio facendo sciētemēte come e de non pigliar o far pigliare alchūa persona ī chiesia o in cimitorio o in altro loco sacro & religioso ne per debiti ne per maleficii comissi saluo se fusse publico latrōe o brusatore de case o che hauesse facto maleficio in quello logo. Et āchora non se deno occupar le chiese o lochi ecclesiastici cū caualli cōe molti liquali ne fanno stalle. ne cū uictualia ne cū ligname & simile cose. Non se debe anchora far citar psone ecclesiastice ala corte de seculari piu che se uogliāo ne in ciuile ne in criminale senza licētia & beneplacito di li loro prelati. Ma hāno arespon

dere ala corte ecclesiastica. Dele cose de le chiesie o mobile o inmobile nullo se debe impazare se nõ per modo de fraternale amonitione o de auisare o de anuntiare ali mazor prelati di quelli chirisi che male se portano de le dicte cose. Ne se debe piglia re datii o gabelle o altro simile ali chierici o religi- osi perche li e la terribile excomunicatione & cete ra. Niuna leze o statuto se debe fare che uenga cõ tra le rasone de la chiesia. Et molte altre cose doue pono anche achader excomunicatione.

¶ Constitutione sinodale.

¶ Ciaschũo episcopato ben ordinato sole hauere cer te cõstitutione pticulare lequale obligano li habita tori de quello uescouado ala obseruantia de quelle. Et debese obseruare tal ordinatione & inzegnarse de saperle se si po & spicialmẽte che tra esse sole- no esser de le sẽtẽtie late de excomunicatiõe pero se debe guardare de nõ incorrere in alchũa de quel le cose doue e posta la excomunicatione o pena de excomunicatione. Quãdo anchora li prelati ecle- siastici excomunicano alchuno publicamẽte come se usa colui che e excomunicato o per iusta caxone o non iusta che sia inanzi che sia absoluto da la ex- comunicatione non debe participare cũ altri fideli se nõ in caso de necessitade o cũ certe persone alui strete ne in parlare ne in mãzare ne altramẽte pra ticare Ma singularmente se debe guardare che nõ participi o stia cum li altri fideli ne ala messa ne ĩ li

officii diuini peroche in tal caso secondo tutti li doctori pecca mortalmente. Questo medesimo dico quando fosse incorso in alchuna excomunicatione mazore posta da lege canonica comune o sinodale.

¶ Lo participar cum excomunicati.

¶ Et debe ciaschuno fedele guardarsi de non participar in parlar o in manzar o in altre cose cũ quelli liquali publicamente sono excomunicati o denuntiati esser excomunicati da prelati ecclesiastici se non in caso de necessita o persone alui strette per parentado o in alchuno altro modo Ma sopra tuto se debe guardar de nõ trouarsi cũ tali ne le messe o ne li officii diuini pero che peccaria mortalmente sapiãdo lui quello cum elquale sta o participa ne li officii diuini o ne la messa esser excomũicato e specialmente quando la persona e in loco o e de tale cõditione che sa o po sapere aconzamente se uole tal ordinatione de la chiesia. Ma pero nota bene che quelli che sono excomunicati dalchuna excomunicatione mazore posta ne le lege canoniche o sinodale nullo fidele e tenuto schiuarli in alchuna cosa etiamdio ne li officii diuini saluo se non fusseno denũtiati publicamẽte esser excomunicati o fosseno excomunicati per hauere battuto chierico o persona ecclesiastica. Et in questi doi casi se debeno tal schiuare ne li officii diuini & ne le altre cose de nõ participare cum loro Et questo che dicto e de prĩa e per ordinatione facta de nouo. Et nota che quelli

liquali se debeno schiuar de non participar cum lo
ro per excomunicatione ne la quale sono icorsi quã
do el facto perche sono excomunicati fusse secreto
se debe tal schiuar in secreto cioe tra ti & ello tro
uandote & sapiando tu tale essere excomunicato &
nõ debi schiuarlo in palese. Ma quãdo e manifesto
che la persona e excomunicata o uero e manifesto
el facto pche e excomunicata se debe schiuar ne li
casi predicti cioe doue fosse stato denunciato exco
municato o che hauesse batuto chierico con certo
modo. Et nota che oltra el peccato che se comete
participando con li excomunicati scientemente ĩ
casi nõ conceduti el quale e mortale participando
con tali ne la mesa o ne li officii diuini: anchora par
ticipando ne le altre cose come parlare manzare &
in altro caso nõ cõceduto da la leze e peccato mor-
tale quando questo se fa in desprexio de la chiesa o
contra lo comandamento facto da li soi prelati spe
cialmente facto sopra de questo. Ma fora de questi
casi zioe de disprexio o del comandamento secõdo
sancto Thomaso de aquino e altri doctori e peccato
ueniale participar fora de lo officio diuino & incor
se oltra el peccato la excomunicatione menore cũ
laquale non se debeno pigliare li sacramenti ma in
anzi farsene absoluere da quello el quale ti puo cõ-
fessare. Ma da la excomunicatione maiore non po
absoluere ĩferior che lo ueschouo de quello uescho
uado de che uescouo donde principalmente e sua

habitatione o altri cũ licentia de esso. Et in alcuno caso e reseruato al papa. Ma da la excomunicatiõe facta da esso come se fa spesso per le corte ecclesiastice nõ puo absoluere se nõ esso che la facto o suo superiore o altro cũ licentia de colui che ha facto o el sucessore in quello medesmo officio.

Lo uso de manzare.

La nona lege de la chiesa uniuersale si e che in certi zorni nõ se manza carne caseo ne oui. Et chi facesse el contrario auezutamente & senza caxone legitima che lo scuxa cioe infirmita pecca mortalmente. & quãdo dubitasse se tal infirmita o debilita lo excuse pigli conseglio se po da discreto cõfessore & sera securo quando dubita. Quando el medico dicesse cio essere bixogno seria anchora assai excusato. In decreto. di. ii. denique. In tuta la quadragesima e uedato de nõ manzare carne caseo & oui. Chi adũque nõ dezuna debe usare cibi quadragesimali se nõ e infermo. de cõsecratione. di. iii. Et tuti li zorni de le uigilie comandate debese dezunare & le quatro tempore & tuti li uernardi de lano e comãdato de nõ mãzare carne: Ma quãto al mãzar caseo o oui ĩ taldi secõdo sãcto T thomaso ĩ questo se puo con bona cõsciẽtia seguitar la usanza del paese donde se troua la persona. Et specialmente ne li dezuni de la chiesia donde pare che sia piu dubio: & pero chi hauesse sufficiẽtemente de altri cibi seria piu sicuro ne lo dicto di de dezunio absti-

nerse da lo caseo & li oui. Et chi fa el cõtrario nõ cõ
dano. Item i italia e usanza antiquissima laudabile
& raxoneuel laquale fa la leze de nõ manzar carne
el di del sabato. Et chi facesse el cõtrario doue e tal
usanza auezutamente nõ siando infermo peccare-
be mortalmente. extra de obseruatione ieiunio℞.
Vero e che quãdo la festa de natale uene in uenere
di o el sabato se po licitamente ĩ tal di manzare de
la carne saluo se hauesse uoto el cõtrario o ĩ la rego
la soa el cõtrario che non se ne mãzasse quãdo e reli
gioso. cosi ha dechiarato la chiesa. Certe altre leze
& comãdamenti de la chiesa sono facti a diuersi sta
ti de persone liquali qua nõ pono ꝑche nõ pare de
bixono: Ma apertẽgoli a chierici religiosi o prelati

¶ Interdicto.

¶ Lo interdicto quãdo fosse posto da chi lo po po-
nere se debe obseruare diligentemente & nõ cõtra
uenire ne indurare altri a romperlo ꝑcio che seria
grande peccato cioe de nõ trouarse alo officio men
tre che dura lo interdicto & de alcune altre cose ab
stinerse. Et anchora uedato a tuti de nõ fare tornia
mento cioe alcuni modi & pericoli de combatere
mortali. Chi fa el cõtrario pecca mortalmente. ex
tra de torniamentis. c. & sub.

¶ Obedientia de superiori.

¶ Anchora oltra la obseruatione & obedientia de
comãdamẽti scripti da la chiesa debe ciascuno obe
dire a tuti soi superiori o uer prelati spirituali rec

tori o tẽporali ne le cose iuste & raxoneuele lequa le nõ siano contra li comãdamẽti de dio ne de la chiesa & ĩ quelle cose cerha lequale ha sopra de lui autorita & iuridictione.

¶ Honore al padre & ala madre.

In prima e da cõsiderare che lo filiolo e tenuto ad obedire al padre & ala madre & farli honore & reuerentia & souenirli in li soi bixogni: sel fa el contrario ĩ cosa notabile desobediendoli cerca el gouerno de la casa & contra ogni so uolere po essere molto bene peccato mortale. Se li fa irreuerẽtia notabile dicendoli ĩiuria o uilania o batendoli e mortale. Se nõ li aiuta ne li soi bixogni tẽporali quãto po pecca mortalmẽte lassandoli sostenere notabile desasio donde li poria souenire & nõ lo fa o per negligentia o per malicia. Et e tenuto ĩ caso de extrema necessitade piu tosto soueĩre al padre & ala madre che ala mogliere ne ali figloli ne altre persone. Iohannes neapolitanus. Et simelmente e tenuto el padre & la madre nõ solamẽte a dare nutrimẽto corporale ali figlioli: ma anchora lo nutrimẽto spirituale cioe de amaistrarli & doue offendeno corezerli & castigarli. Altramente se per loro negligẽtia li figlioli douenteno catiui & fano de le sceleritade da le quale se guardereueno se fusseno castigati e ĩputato ad essi a peccato nõ picolo ma molto graue & mortale & nõ uno mã tanti da quanti mali de peccati mortali hauerieno possuto & debuto castigarli &

e

nõ lano facto p nõ ce ponere cura debita. & cosi an-
chora se debe honorare & adiutare tuto quello pa-
rentado ciascuno nel grado suo: Et li signori debeno
adiutare li soi subditi & quãto da la parte soa cõ soi
boni exempii statuti & pene posti ali transgressori
de beno ĩducere li subditi aben uiuere. El cõtrario
de queste cose facendo e cõtra el quarto comanda-
mento che dice. honora patrẽ tuũ & cetera. hono-
ra el padre & la madre toa & tuto el parentado. Itẽ
el superiore & prelato de tuti li cristiani e el papa
& lo legato sopra tuti quelli che sono ne li termini
de soa legatione. & lo uescouo & lo arciuescouo e
sopra quelli che se trouano nel suo uescouado· & lo
sacerdote parochiale e sopra le ꝑsone de la soa pa-
rochia. & lo signore temporale e sopra li soi uasalli
& lo patrone sopra la soa fameglia. & el padre & la
madre sopra li figlioli. & el marito sopra la soa mo
glier cerca alcune cose & cosi de certi altri. Quuan
do adõque comanda el prelato ecclesiastico o secu-
lare sia chi se uole alo subdito caso che e cõtra li di-
uini comãdamenti nõ se debe obedire alhomo ma
a dio che li comãda el contrario. Et se per schiuare
scandelo grande o dano suo o daltri uolesse pur obe
dire al comandamento nõ iusto pecca mortalmen-
te. Se per non obedire ne la cosa catiua ne seguita
grande scandelo o dano o asi o ad altri niente a esso
iputato ma tuto li e grande corona. Quando ãcho-
ra li comanda el superiore suo caso in che non ha

sopra lui autoritade o potestade posto che quello nõ fusse male in se nõ e pero tenuto ad obedire sel nõ uole. Lo exẽpio. Se lo uescouo comãdasse auno suo subdito che li desse la roba soa nõ e tenuto sel nõ uole poi che la soa auctoritade nõ se extẽde so-pra de cio bene el poria puire de pena pecuniaria hauẽdo facto el perche se comanda el patre al figliolo che piglia muglier o che non se faza frate non e tenuto a obedire posto che possa obedire sẽza peccato non hauendo facto uoto del contrario. Vna regola generale ti do del parlare de la desobedientia & e questa. Chi trapassa alcuna ordinatione o comãdamento o de la chiesa o de soi mazori cioe prelati de quelle cose in che e tenuto a obedire qualuncha sia in se picola & lezera quella ordinatione se p desprexio la trapassa refutando de essere subiecto a tal leze o ordinatione pecca ogni uolta mortalmente. Vnde dice sancto Bernardo ĩ libro de dispensatio-ne & precepto. Cõtemptus ubiq; dãnabis. Et que-sta e propria e formalmente desobedientia. An-chora le leze & statuti de le terre scripti se debeno obseruare doue non siano cõtrarie ale leze diuine o canoniche in decreto di. x. quicunque.

¶ Inuidia.

¶ El secondo uicio capitale se chiama inuidia. Di-ce zoane damasceno che inuidia e una tristitia che ha la mente humana de li beni daltri. Ma nota secõdo sancto Thomaxo nostro daquino che in quatro

modi po la persona contristarsi de li beni daltri &
solo lultimo e proprio inuidia. El primo modo sie
quando la persona se atrista & ha dispiaser & dolor
de la prosperitade richeze & grande stato de altri p
che teme che quello tale crescendo & prosperādo
ne la soa prosperitade tēporale non presequiti des
cazi & damnifiche o lui o altre persone ne lo stato
spirituale o tēporale contra raxone & p questo res-
pecto se contrista. Et per cōtrario se alegra quando
ode & uede che sia humiliato & abassato tale si che
non possa fare despiaxere ne alui ne ad altri contra
rasone. Questo dicto propriamente nō e inuidia &
po essere senza peccato & āchora po essere cō pec
cato cioe quādo la persona hauesse tale tristitia nō
solamente per lo dicto respecto ma perche āchora
uole male aquello tale. E secondo la qualita de quel
la mala uolunta se iudicaria o mortale o ueniale &
non e inuidia. El secondo modo sie quādo la psona
se contrista del bene daltri non che nō sia contento
che habia el pximo bene ma se dole & cōtrista che
esso non ha tali beni. Questa tristitia se chiama ze-
lo & non inuidia. Et se de cose spirituale nō e pec-
cato alcuno ī se ma laudabile po che se debe lapsona
dolere & hauere tristitia tēperatamente acio che
nō salti ī la accidia de non hauere quelle uirtude &
nō fare quelli beni utile ala salute che uede ne li al-
tri. Se tal tristitia de beni temporali secōdo la quā-
tita de la tristitia cosi e el peccato mortale o ueni-

ale ō nullo pero che se subito quando la persona se uede leuare su ne la mente tale tristicia p manchamento che ha o de richeze o de honori o zentileze o de beleze o de uestimente o de figlioli o altre simile cose le quale uede hauer altri la descaza pfectamēte nō e peccato ma e merito per uitoria de la tentatione laudando el signore & cōtentandosi de lo stato suo. Se nō subito se remoue tale tristitia de la mente soa ma pure ze sta su in essa tristicia & cū faticha la rasone pure se cōtenta de lo stato suo secondo la uoluntate de dio e ueniale Ma quando cōtristasse tanto de tal manchamēto che uene quasi ī uno tedio de dio & cōturbase fortemēte & nō se curaria de nō esser mai nassuto al mōdo questa tristicia e peccato mortale. Nō e pero inuidia ma piu tosto accidia. El terzo modo si e quando la persona se cōtrista de lo bene daltri perche li pare che colui nō meriti tal bene ma che ne sia īdegno pero che e catiuo. Questa tristicia anchora non e īuidia & chimasi emulatiōe & zello ne la scrptura sancta la quale ueda & dice che non se debia pigliar tristicia pero che queste cose temporale sono dispensate p diuina prouidentia & sono date: spesso ali catiui o uer acio che cōsiderando la diuina bontade & largita uerso de loro tanto catiue se uengano a recognoscere & emendarse de le sue iniquitate o uer se nō usa bene tale cosa temporale sono date alora per remuneratiōe del bene che fanno de qua & per acre-

ſcimento de la ſoa damnatione p la ſoa ingratitudi-
ne. Et da laltra parte e tāto grāde el premio che e-
reſeruato ne la uita aliboni & gaudio & pace de la
mente del bene adoperare che non ſe debeno cura-
re li uertuoſi ſe non hanno de li beni temporali li
quali ſono uani & caduchi & coſi non ſe debe contri
ſtare de tal coſa pero che auenga che tale triſticia
non foſſe inuidia non ſeria pero ſenza peccato ſe
li ſteſſe ſu ī eſſa & poria tāto creſere che ſeria pec
cato mortale zioe quando ueniſſe a penſare & cre-
der deliberatamēte che dio nō habia prouidētia de
li acti humani o uer che dio nō proueda iuxtamēte
ma che ſia acceptatore de pſone. Tute queſte ſono
grande biaſteme de dio & e peccato mortale & pce
de da tal triſtitia deſordenata che toſto nō la retre-
na & pero dice ben lo ſauio. Prīcipiis obſta. Ali prī
cipii repara. El quarto modo de triſtitia ſie quādo
la perſona ſe cōtriſta del ben daltri o tēporali o na-
turale o ſpirituale come e roba beleza ſcientia zē-
tileza arte o uirtu & ſimili pero che lo auanza &
ſuperchia lui o uero e equale alui ī quelli tali beni
& coſi pare ala mente de quella pſona che hauer el
proximo tali beni ſia abaſſamento & minoramēto
de la grandeza o honor o fama o arte ſoa poi che ſe
troua altri che da qlli beni de li quali cercha la ſoa
exaltatione tāto quanto lui o piu che lui & pero ſe
ne cōtriſta & non uoria che ello haueſſe quelli tali
beni o ſpirituali o temporali o naturali. queſta e p-

pria inuidia. Et quando e tale tristitia con rasone deliberata de beni notabili e sempre peccato mortale. Lo exempio. Contristasi la dona che no ha figlioli & che altri ne habia & tato se cotrista de q̄sto ben daltri che essa non ha o anchora se lhauesse che no uoria che lialtri ne hauesseno deliberatamente pche li pare che questo li sia uno abassamento altri hauer quello che lei non ha o quello medesmo che lei ha. Questa e inuidia mortale. Item contrista se uno altro chel uicino o citadino sia piu richo o piu i lo stado & in li officii che lui o tanto quato lui i tanto che deliberatamete uoria che colui non hauesse quelle richeze o quelli officii o quelli amici parendo alui che sarebe con piu honore. Questa e inuidia mortale de laquale sono piene le corte ecclesiastice & seculare & p cio a grande pericolo e el stato del spirituale e del temporale che se troua in quelle. Contristase uno altro de la scientia idustria o seno o arte o forteza o belleza parentado o amicicie o iuiamenti o sanitade de altri in tanto che non uoria secondo la rasone che lui hauesse quella scietia senno o bontade o simile pche li pare quato meno se trouasseno simile alui o da piu de lui tanto lui seria reputato piu & piu honorato: Et questa e iuidia mortale. Questa mosse el demonio atentare li primi nostri parenti Adam & Eua. Ma nota che se tale tristitia del ben daltri fosse de picola cosa no seria in si mortale etiadio con raxon deliberata. Lo

exempio. El puto ha inuidia chel suo compagno o fratello habia atauola mazor parte che esso de carne o de altre cose & nõ uoria che lhauesse nõ e quello mortale in se. Lo scholare se cõtrista chel suo cõpagno fa bene uno latino e nõ uoria che lo facesse e ben peccato ma ĩ se nõ e peccato mortale. Simelmente quãdo de cose grande uenne ala mẽte el pẽsiero de la inuidia del bene del proximo e la sensualita de se ne contrista de tal beni & nõ uoria quasi che li hauesse ma la raxone che cõsidera che debe essere ognuno cõtento del bene del proximo & nõ cõtristarsene li rencresce che li uada p lamẽte q̃llo mouimento de tristitia & e contento che lo proximo habia quello e altro nõ e peccato mortale ma e ueniale sel ce alcuno cõpiacimento sensuale come aduene p la mazor parte de le uolte in li ĩperfecti homini quãdo de cio sono temptati & alcuna fiata ne li perfecti. Puo anchora si tosto & bene schazare tali mouimenti de tristitia che nõ seria peccato etiãdio ueniale: ma ha corona de merito p la uictoria de la temptatione.

¶ Filiole de lainuidia.

¶ Le figliole de la inuidia secondo sancto Gregorio sono cĩque cioe. Odio. Susuratione. Alegreza del mal daltri. Afflictione del ben daltri. & detractione.

¶ Odio.

¶ La prima figliola de la inuidia sie odio pero che comunamente chi ha inuidia ad altri li uole male.

Procede anchora tal peccato da odio alcuna uolta da ira quãdo sta in quella. Odio sie hauer ĩdetestati one & abominatione el proximo o disiderare male daltri nõ adebito fine. Et chi desiderasse male alcu no tẽporale alo ꝓximo ꝑ debiti mezi o modi acio che per quello male o flagello se cõuertisse a dio o nõ potesse far male questo non e ꝓpriamente odio ma e piu tosto carita: & chi lo uole pur chiamare odio ꝑche lo dice la scriptura e bon odio. Et simel-mente hauere el peccatore ĩ abominatione per lo suo peccato nõ in quãto creatura de dio ma ĩ quãto alo peccato e bono odio. Et guarda che nõ mescoli luno cõ laltro cioe che ꝑ lo peccato del proximo ha bii in odio anchora la persona ꝑche e licito hauere in odio andrea in quanto peccatore & catiuo ma in quanto persona o creatura de dio si che ale sue grã-de necessitade non lo uolessi aiutare pero che que-sto seria peccato de odio. Ma hauere el proximo ĩ abominatione o desiderarli alcuno dano notabile o in persona o ĩ amicicia o in biasteme o ĩ patria cioe che ne fusse bandezado o ĩ roba che la gli fusse tolta o la perdesse o altri modi cõ rasone deliberata sola mente o principalmente per male che li uole mos so ad inuidia o da ira e sempre peccato mortale ci-ascuno de questi modi sopradicti da persi:

Lo exempio. Chi desidera chel proximo suo ꝑda la sua roba ĩ parte notabile senza altro piu male q̃l-lo e peccato mortale & cosi de lialtri. Intende sem

pre quando ce el consentimēto de la rasone percio
che se la persona ha mouimēto de odio ne la mēte
cōtra alcuno de uolerli ueder grā male & in uno su
bito pare quasi che lo uolesse ueder ma secondo la
rasone cognoscēdo essere offesa de dio nō uoria & ī
segno de cio nō li faria male alcuno ne faria fare ad
altri se bene posesse & non uoria deliberatamente
che altri li facesse non e questo mortale ma ueniale
o nullo. Et nota ben la multitudine īnumerabile de
peccati che se fanno circa lodio chi nō lo lassa pre-
sto. Se uno porta odio mortale ad altri ī alcuno mo
do sopradicto quante uolte li torna ne la mente q̄l-
lo odio cōtra quella persona con quello animo deli
berato de uolerli uedere notabili mali sempre de
nouo fa uno peccato mortale. ūde sel tene tal odio
o uno mese o anno come fano molti & uechii spes-
so sera in fine de lano uno numero īnumurabile de
peccati mortali per quello odio. Et po guarda ani-
ma che non entri in casa toa.

¶ Metere inimicicia.

¶ La seconda figliola de la inuidia e chiamata Su-
suratione. Questa e quādo la persona dice male de
alcuno o quello che pare male & chi ha a prouocare
& indure a despiacere lo auditore ī uerso la perso-
na de chi dice lui male nō essendo presente & q̄sto
fa quello fine per torli o per īpazarli lamicicia che
ha o poria hauere cō quelle persone ale quale dice
tal male e tuto fa per farli quello dano & per male

che li uole. Et questo e peccato mortale se bene nõ seguitasse el male che intende & e molto piu graue quãdo ne seguita tal dano cioe perdimento de amicicia. Ma chi dicesse alcun male de altrui che fusse uero aquesto fine acio che colui achi lo dice elquale se confidaua de quello schiui soa amicicia si che nõ rimanga ĩganato ne lo temporale o spirituale obseruando le altre debite circonstantie questa non e susuratione ne peccato ma acto de caritade. Chi ꝑ loquacita o per zanzare dice tale parole daltri che mete discordia & zinzania fra li amici & beniuolẽti & lamicicia daltri fa perdere nõ hauendo percio esso questa intẽtione pecca grauemente & mortalmente quando le parole fosseno ĩ se de tãta malicia che hauesseno inducere quello.

¶ Alegreza del mal daltri.

¶ La terza figliola de la inuidia sie alegrasse del male o de la aduersita del proximo o tẽporale o spirituale per male che li uole o inuidia che li porta. Et quando e de male notabile & cõ raxone deliberata e peccato mortale. Ma quando e de alcuno picolo defecto spirituale o de alcuno pocho dano tẽporale e peccato ueniale. Et simelmẽte quando essendo de grande cosa de male nõ ce fusse consentimento de rasone ma alcuno piacere sensuale & e diuerso peccato de la inuidia.

¶ Dolor del ben daltri.

¶ La quarta figliola de la inuidia sie aflictionẽ cioe

contristarse de le prosperitade & beni daltri spiri-
tuali o temporali cioe quādo alchuno ha inuidia ad
altri desidera & cerca ache modo colui achi ha inui
dia manchi nel suo bene o spirituale o tēporale per
diuersi modi o per īfamia o per robaria o per mor
te & simile. Se nō li riesse el suo pensiero ma quel
lo achi ha īuidia piu ꝓspera & meglio fa li facti soi
se cōtrista & affligesi questa ela figliola de la inuidia
de laquale parliāo qui diuersa da essa īuidia. Et e pec
cato mortale cerca cosa nobele cū cōsentimento
de rasone. Altramente e ueniale.

¶ Dir mal daltrui.

¶ La quinta figliola de la īuidia e chiamata detractiōe
cioe dir male secreto daltri nō hauendo alchuno de
debito fine & nō essendo presēte colui de chi se di-
ce. Et in questo peccato e molto inuolupato el mi-
sero mūdo & pochi se ne fanno cōscientia & meno
se amendano le persone & seria suffitiēte questo so
lo a damnare la persona eternalmente. Sapi che in
noue modi questa detractione e peccato mortale.
El primo sie quando la persona dice male daltri fal
samente cioe sapiando o credando che nō sia uero
quello che dice a questo fine per farlo tegnir catiuo
& cosi torli la bona fame & questo e mortale etiam
dio se nō sequitasse la īfamia de quello per che non
fosse creduto. Lo secondo modo e quando alo male
che sa o che ha oldito de altri esso li azōze alchūna
cosa notabele che nō e uera ꝑ torli la fama de colui

o per farlo tegnir catiuo. El terzo modo sie quādo
dice male daltrui el quale male ha facto colui o co
lei ma e secreto & esso lomanifesta achi nō lo sa per
farlo tegnir catiuo. Lo quarto modo e quando el be
ne che se dice dalchuno la persona lo nega malicio
samente dicendo chel non e uero che habia facto tal
bene. Ouero quando taze alcuno bene daltri maliti
osamente. Lo quinto modo e quādo dice el bene fa
cto dalcuno esser facto cum catiua ītentione cioe p
uanagloria & simele per torli la fama. Lo sexto mo
do e quando la persona dice male notabele daltri &
e falso donde ne seguita īfamia a colui posto che lui
faza questo non per torli la bona fama ma per zar
lare & nouellare. Lo septimo modo e quādo la psō
na dice male notabele daltri secreto & e uero ma lo
dice achi non lo sa donde puo seguitare la infamia
de quello perzio che e psona de andare manifestan
do posto che lui non intenda questo ma dice per no
uellare & e peccato mortale se quello che dice e co
sa ī si de tore la bona fama daltri & queste sono quel
le cose che se aperteneno ala honestade de la uita.
Come se dicesse che hauesse facto peccato alcuno
de la desonesta o che hauesse facto robamento o usu
ra tradimento & simili. Ma se dicesse male picholo
daltri per loquacia e ueniale. Como se dicesse che e
turbatiuo o ritroso o litigatore o auantadore o pō
poso. o scarso de la roba & simili. Lo otauo modo de
dire male daltri quādo e mortale si e quando denū

cia o acusa ala corte ecclesiastica o ciuile el peccato de altrui principalmente p diffamarlo p quello modo ma se questo lo facesse per acto de iusticia intendendo el bene comune o el ben de colui el quale accusa & denuntia cum le debite circumstãtie nõ pecca ma fa bene quantumche p questo colui rimãga ĩfamato. Quando anchora la persona dicesse el peccato secreto daltri p caritade achi ha cura de quello peccato o adaltra honesta psona acio che la uisasse q̃llo & cosi se amẽdasse seruando le altre debite circõstãtie o acio checolui a chi lo dice non sia ĩganato da colui nõ e peccato ma bene: Ma qua se uole usar bona cautella. Lo nono modo e quãdo el peccato secreto daltri mortale se fa la persona cãzone o soneto o moto o frotela o fa alcuna cedola & ponela ĩ alcuno loco donde sia trouato o leto q̃llo male o peccato o se lassa cadere li o trouãdola posto che lui nõ lhabia facta la mostra ad altri & tuto fa a questo fine p far tenir catiuo colui. Questo e mortale & a questo caso secondo le lege canoniche & ciuile ce sono poste altre terribile pene tẽporale.

¶ Restituire la fama tolta.

¶ Et nota chi tole la fama daltri fora de lordine de la iustitia come aduene de la denonciatione o accusatione o altra manifestatione p caritade seruate le debite circõstantie oltra el peccato che fa e tenuto a restituere la fama che ha tolto sel se aricorda & troua quelle persone a chi ha dicto quello male & se p

quello restituere non fusse grande pericolo de rece
uere gran dano o ī lhauere o in la persona. Vnde se
fallamente ha infamato debe dire a quelli achi falsa
mente parlo. Lo dissi fallamētе quello male. Se dis
se el uero ma era secreto quello male a quelli & ad
altri debe dire che īiustamente la īfamato come me
glio puo senza dire bosie. Et se hauesse saputo de
certo colui de chi ha dicto male come lha infamato
debe anchora ad esso domandare pdonanza de la in
iuria facta. Ma chi dice el male daltri notabile el
quale e publico & manifesto p zanzare piu che per
altro. costui nō e senza peccato: ma comunamente
e ueniale in se. Et pero che e publico non e tenuto
restituere la fama habiando dicto el uero.

¶ Oldire mal daltri.

¶ Sapi chi sta a oldire mal daltri notabile cioe de
peccato mortale se per suo oldire lo induce adire o
se li piace con raxon deliberata che sia dicto mal de
quello per inuidia o per acordio che li porta pecca
mortalmente. Se li īcresce ma per uergogna o per
timore o negligentia sta quieto a oldire & lassa dire
nō demōstrando che lui ne sia mal contento per la
qual cosa colui se ne guarderia pecca quando mor-
talmente quando uenialmente secondo la persona
& lo motiuo de esso atacere. Se e prelato de quello
chi dice male pare che sia in esso mortale quando p
negligentia o per timore tace credendo poter tor
uia quello male dire per suo reprendere senza ue-

uenire mazor scandelo. Se non e suo prelato & nõ dimeno poteria quello biasmare abelmẽte tore uia secondo el suo indicio & nõ lo fa donde seguita grã-de scandelo pare simelmẽte mortale doue non ha-uesse bono respecto che lo scusasse. Quãdo ancho-ra solamente lassa per timore mõdano o uergognia la reprensione o el non dimostra che li despiaceno le detractione o lo dir mal daltrui p loquale timore fosse disposto afar cõtra li comandamẽti de dio se-ria mortale.

¶ Ira.

¶ Ira se chiama el terzo uicio capitale. Ira secõdo sancto Augustino e apetito de uendeta cioe deside rio de la punitione daltri. Et questa ira e alcuna uolta peccato mortale & alcuna uolta ueniale. Ira e peccato mortale ĩ sei modi. El primo quando la pso na se dira contra dio per qualche aduersitade che li uene desiderãdo cõ raxon deliberata cosa cõtra lho nore de dio per satisfare ala ira soa. El secõdo quan do se adira cõtra si medesmo habiando alcuno man chamento & tanto se arabia che con raxon delibera ta desidera de farse male notabile contra si medes-mo o che altri li faza male contra ordine de raxone El terzo modo quando se turba si fortemente cõtra el proximo p iniuria che li pare che li habia facta a si o altri o per altra caxone che desidera cõ raxone deliberata che sia punito notabelmente da chi non ha potestade sopra esso. El quarto e quando per si-mile caxone desidera deliberatamente che sia pu-

nito notabelmente da lo iudice o rectore o da chi iustamēte puo ma piu che nō merita el suo fallo. El quinto e quando se bene uolesse chel fusse puīto da chi ha potestade sopra de esso & nō piu come merita soa offesa nō dimēo questo desidera deliberatamēte nō per zelo de iusticia ma p satissare alo apetito suo cioe de uederli male notabele. El sexto e quando si fortemente se altereza ne la mente cōtra altri che pde la caritade uerso de elli si che se bene li uedesse ī caso de extrēa & necessarissima necessita nō lo adiutarebe per la ira che li porta. De la ira quando se manifesta o in facti o ī parole nō dico qua perche sera in laltra specie. Ira e peccato ueniale quando desidera la psona de uedere una picola punitione a quello contra de chi se turbato per satisfare ala ira soa etiamdio deliberatamente. Lo exēpio. Quando desiderasse de dar una sguāzata o tirare li capilli alo garzonetto per qualche dispiasere che li ha facto o simile. Quando anchora ī uno subito de ira pare ala persona de uoler uedere grā male ad altri ma secundo la rasone deliberata nō uori & in segno de questo se li uenisse alchuno male acolui contra chi le adirato ne seria molto dolente & nō uoria. Questo e ueniale. Quando anchora fa uno picolo excesso in uoce o in acti de fora e ueniale. Ira nō e peccato quādo uenēdoli cosa che la sia penosa o īiuriosa ne la mente se comenza aleuar su alchuno mouimento de ira ma subito la uince & la descaza quā

do puo. Pochi sono pero che questo sapiano fare & che i qualche pocho nõ ce se lasseno iuolupare spes se uolte & spetialmente chi ha arezere famiglia o molto cõuersare & praticare con lihomini del mõ-do. Simelmente quando lhomo se adira & turbasse de soi defecti o de altrui desiderando de punirli co me dicta la raxone o se per debita penitentia de de zuni discipline uigilie & altre aspreze o altri batẽ-do o desiderãdo de punire come richede q̃llo fallo comesso hauendo cura de esso o de altri achi se ap-tene desiderando chel sia punito come rechiede la rasone per acto de iustitia: questa ira e sancta & bo-na seruate le debite circonstantie chiamasi ira per zelo secondo sancto Gregorio. Et questa ira de zelo sẽza alcuna offuscatione de rasone hebe christo quã do con lo flagello scacio del tempio li uenditori & cõpratori. Dice crisostimo che senza questa ira de zelo nõ se castigano li uicii. Chi piglia laira catiua & uiciosa & tosto non la lassa se cõuerte in odio pes simo: & percio guarda come entra in ti. Secondo el sauio sono tre differẽtie de la ira uiciosa. La prima se chiama acuta. Et i quelli liquali subito se turbano & se adirano p lezier cosa & subito la lassano. La se-conda se chiama amara. Et i quelli che teneno asai tempo la ira tenendo fermo in memoria la iniuria receuuta. La terza se chiama graue. Et i quelli che non sano leuare uia o patire la ira se non uedeno uẽ deta tenendo lanimo ostinato sopra cio. Quando

ciascuna de queste ire sia mortale o ueniale pecca-
to piglia la regola de sopra doue o dicto de lira.

¶ Figliole de la ira.

¶ Ira secũdo sancto gregorio ha sei figliole zioe In-
dignatione o uer deidegno. Sgonfiamento de ani-
mo. Crido Villania de parole. Biastema. Et rixa.

¶ Disdegno.

¶ La prima adõche figliola de lira e indignatione o
uer desdegno. Et questo e quãdo la persona ha una
certa schiueza contra a chi e adirata chi li e pena a
uederlo o aldirlo reputando indegno quello che li a
facto. La graueza de questo peccato se debe zudica
re secundo la ira doue procede. Nota che quando
la persona ha receuuta la iniuria in parole o in facti
notabele certamente non li e pero mai licito de por
tarli odio o turbarse contra esso. Et quando quello
che li ha offese li domãda perdonãza se debe recon
ciliare & perdonare zioe acceptar quella humilia-
tione & parlarli & risponderi & non li de negar quel
li acti che se fanno cumunamento le persone zioe-
de salutare quando lotroua o simili. Et se non li per
donasse ma stesse pur duro a non uolerli fauellare p
desdegno che tene contra lui peccareue mortalmẽ
te. Ma non e tenuto questo tale a impazarsi dome
stegamẽte come se fa cum li amici & come faceua
prima cum quello meddsimo Piu de quello che uo
glia Et se li fosse tenuto a satisfare niente de roba o
de altra cosa non obstando che li habia cosi pdonato

la offesa & acceptata la sua humiliatione puo ancho ra cõ bona conscientia adimandare il suo de che li e tenuto ĩ iudicio o fora de iudicio sel uole quando li puo satisfare o alora & p lauenire & anchora li puo lassare. Debi sempre perdonare le inzurie ma poi dimandare lo debito & lobligo. Et inanci che colui chi la iniuriato li adomãdi perdonãza auẽgadio che nõ sia tenuto per necessitade a parlarli ma ben sem pre guardarse da lodio nõ dimeno e pericoloso de tenir la fauella ĩ tuto a tale. & si pche ha ĩducer qua si ad una ostinatione & dureza de core. & si pche el proximo ne piglia mal exempio:& si pche facendo el contrario cioe fauellando atale quello seria quasi uno mouimẽto afarli recognoscere el suo fallo. Se non lha iniuriato in alcuno modo quello tale che la iniuriato lui ne inanci ne da poi nõ debe alui domã dare perdonãza de niẽte pero che se bene li haues se portato odio per questo hauea peccato mortal- mente ma de cio nõ li ha adomandarli perdonanza come fanno molti matamente perche questo seria manifestare il suo peccato occulto senza utile.

¶ Sgonfiamento.

¶ La seconda figliola de la ira si e tumore de mẽte cioe sgõfiamẽto de animo. & questo si e p la ira che fa pensare diuersi modi & uie de uendeta & de tali pensieri & desiderii empie la mente soa & pero se chiama sgonfiamento danimo. Seconsente cõ la ra- xone a uoler uẽdeta de chi lha ĩiuriato notabelmẽte

intendendo el male del nemico suō p satisfare alira soa e mortale etiādio se uolesse che dio facesse tal uendeta & nō homo. Dice sancto Augustino che ta le uole che dio sia suo manegoldo desiderādo & pregādo che faza le uendete soe.

¶ Crido.

¶ La terza figliola se chiama clamore cioe crido p ira parlar desordenatamente & cōfusamēte. La grauezza de tal peccato se iudica secōdo la ira dōde procede tal cridar & cōfuso parlare o mortale o ueniale & āchora secōdo lo scādalo che desse a quelli che lo uedesseno o aldisseno maiori o miōri. Et che questo possa essere mortale el demonstra christo ne lo euangelio quādo disse. Qui dixerit fratri suo racha reus erit concilio. Per quello racha se intende una uoce cōfusa che procede da ira.

¶ Contumelia e uilania.

¶ La quarta figliola se dice cōtumelia cioe uillania de parole o uer parlar iniurioso. Quando adonque alcuno dice ad altri parole uillanie per īiuriarlo in sua presentia questa e cōtumelia. Et questo comunamente se fa p ira & e peccato mortale quādo studiosamente el fa a quello fine dicto. Et āchora se nō hauesse quella intentione deliberata cioe de iniuriarlo & torli lo honore suo & per ira pur dicesse parole desconze & triste che fusseno de grā uituperio a quello seria mortale come dicendo ladro o traditore o sodomita o rofiano o putanero o bastardo o

cornuto & simile lequale parole lhomo: se reputas
se a grande iniuria & fosse tenuta grande iniuria in
quello paese. Et questo intēde quando non e a ello
subiecto pero chea licito de dir uilanie p acto de ca
stigamento ala sua fameglia. Ma dir de le parole di
cte de sopra nō seria peccato nō habiādo tale cōdic
tione catiue quello a chi lo dice. Ma a dirli che le
uno siocho uno pazo uno balordo uno capo grosso
uno tristo uno superbo stizoso retroso & simili po
essere senza peccato i uerso la soa fameglia. Et chi
dice tale parole iniuriose ad altri se nō li e subiecto
e tenuto a domādare perdonāza se puo comodamē
te a quello a chi le dice.

¶ Biastema.

¶ La quinta figliola de la ira se chiama biastema: &
questo aduiene per ira. & se la biastema e dicta uer
so de dio o de sancti si che ne auede quātunque lo
faza p grāde īpeto de ira. Et poi che la dicta bē che
se ne pente e pur peccato mortale come dicendo.
Nō poria hauer tal forza dio de far tal cosa. Dio nō
sa quello che se faza. Dio e traditore. Dio nō e iu-
sto. O anchora maldicendo dio o sancti ī diuersi mo
di come fanno li ribaldi. Nō ue marauegliate se po
no tale exempii pche quātōque io creda nō siano ī
uui tali peccati nō dimeno sono ne li altri & ad alcu
ni di quelli forse uignera alcuna uolta tale scriptu-
re ale mane. Et se tuti de uostra fameglia legessеno
questo oldissеno li seria asai bono & cosi p li exēpii

poterebenō acōgnoſcere li peccati grandi e groſſi donde prima ſe ne faceuano beffe & pocha cōſcien tia & coſi dico de certe altre coſe ſcrite & che ſcri- uero. Maledicendo o uero biaſtemādo ſi medeſmo o altre perſone cō intentione deliberata che uenga quella biaſtema de male notabile o alanima o al cor po hauendo reſpecto ſolo al male de colui che biaſ mado da eſſo e āchora peccato mortale. Come quā do dice el diauol te ne porti o el demonio habia la nima toa te uenga la ghianduſſa o lāgonalia o lo ſan gue o la febre cōtinua o la morte o el uermocane o tu ſei maledeto da dio & ſimili. Maledicēdo ancho ra li animali bruti o altre coſe cō deſiderio delibera to che li ueneſſeno le biaſteme ī odio o de loro cre- atore dio o ī danno de lo patrone o de chi li poſſie- de e peccato mortale. Ma in altri modi e peccato ueniale el biaſtemare le creature cioe quādo nō bi- aſtema ſi animoſamēte che uoleſſe che li ueniſſe la biaſtema o quādo uoria che ueniſſe per caſtigatiōe de lanima ſoa o quando biaſtema la fameglia ſolo ꝑ modo de caſtigatione & pur e peccato. Se tu uoi bi aſtemare ſēza peccato di coſi. Dio te faza triſto & dolente de toi peccati o ſimili. Te uenga la cōtritio ne e certa.

¶ Rixa.

¶ La ſexta figliola de lira ſi e rixa. Et queſta e una cōteſa de facti quādo ſe bateno ī ſieme luno cō lal- tro o alcuni ma pochi cō alcuni altri ſolamente per mouimento de ira o de mala uoluntade ſe chiama

uulgarmente ruffa o meschia o questione o litigio.
Et in colui dachi procede tal questiõe o rixa inten-
dendo nocimẽto notabile personale ad altri e pec-
cato mortale. Ma in colui che e assalito dal ꝓximo
che se deffende se in la rusa o questione ha solo res
pecto ala sua difesa & tẽperatamente se porta non
e peccato posto che acaso li uenisse afare nocimen
to a quello che mosse contra de lui la rixa. Se cõ po
cha de mala uolũtade & appetito de uendeta se mo
ue cõtra colui in la desesa soa iusta non pero cõ ra-
xone deliberata de nocimento de esso notabele o
anchora facendo uno picolo excesso piu che nõ de
be ne la sua desesa e ueniale. Ma se fa notabele ex-
cesso senza caxone sufficiente o uero se moue a di-
fenderse cõ animo maligno de odio o de uẽdeta de
far male a colui che la assalito nõ habiando altro res
pecto se non de uendicarse de la iniuria soa e mor
tale. ¶ Guerre.

Alo uicio de la rixa se reduce el peccato de far la
bataglia o uer guerra laquale nõ e altro che una mes
chia molti & molti & contra li extranei & e pecca-
to mortale in colui che non ha rasone Et sapi che
qualunche se troua ĩ la guera la quale sa che non sia
iusta o puo sapere abelmẽte se uole cercare come
debe de zio pecca mortalmente Et ciaschuno che
sopra de zio da adiuto o cõseglio fauore de far guer
ra iniustamente cõtra le persone peccano mortal-
mente Et ali signori et altri li quali sono principali

de le guerre non iuste e imputato ogni male che li se comete. Et li subditi che sano li soi sigõri nõ hauere iusta casone de guerra o lo puono sapere se uoleno domãdare nõ son excusati dal peccato facẽdo ben cio nõ de loro uolũtade: ma per obedire al suo signore pero che non se debe obedire al male. Ma quãdo el signore o citade hano iusta guerra nõ peccano quelli che se trouano da la parte de quello tale quanto alo acto de la guerra ĩ se. Ma se poria mescolare peccato ĩ quanto stesse cõ lodio cõtra la parte cõtraria o per fare robamẽti & dani piu che per altro o quando fosse stato o fosse disposto atrouarse ĩ tal guerra se ben fosse stata nõ iusta. De le robarie che se fano chi nõ dico. Ala rixa anchora se reduce ogni iniuria personale come e occidere o amazare & tagliare membri impersonare batere o ferire le quale cose facte fora de iudicio ordinario & iusto o fora de sua iusta & tẽperata desesa o fuora de guerra iusta o de caso sproueduto senza soa colpa sono peccati mortali. Et simelmẽte le donne che fanno studiosamente cosa donde se moue la creatura che hano ĩ corpo. Et lo medico o speciaro che per soa negligentia o ignorantia notabile lassa morire lo infermo & chi da consiglio o fauore aiuto o comandamento o defensione ala morte sforzata tuti peccano mortalmente & fano cõtra lo comãdamento de dio.

¶ Non occides. nõ amazerai. Et nota che odio & i-

uidia ira & rixa desiderano tuti el male del ꝓximo ma per che ha ciascuno diuerso rispecto pero sono posti diuersi peccati distlcti luno da laltro pero che lo odioso desidera male achi porta odio ītendendo el male de esso solamēte. Lo iuidioso desidera achi porta inuidia ī quanto che li pare chel male de colui seria sua exaltatione cosi come pare lo cōtrario rēputa el bene suo la diminutiōe de la sua gloria & excelentia. Lo iroso desidera male achi porta ira soto rasone de iusta uēdeta o punitione ma fora del debito modo. El rixoso desidera & cerca male achi moue la meschia o questionē & si factamēte che li sia manifesto. Et q̄sto medesmo ītendi de altri peccati liquali pare che siano una medesima cosa cioe che diuersi respecti & fini li fa esser de diuerse ma inere.

¶ Accidia.

¶ El quarto uicio capitale se chiama accidia laquale secūdo Iohane damasceno e una tristitia de lamēte che agraua lo animo si che nō uene uolunta ala ꝑsona de fare bene ma li increse de fare bene. Et cosi importa fastidio o tedio & despiacere de operare uirtuosamente. Ma ꝑche ī ciascuno peccato se troua tedio & dispiacere & tristitia de bene de la uirtu asai cōtraria nō ciascuna tristitia di bene e uicio speciale de la accidia ma tristicia di bene spirituale inquanto che e bene diuino secōdo sancto Thomaso da quino cioe da dio operato o a dio ordinato o da dio comādato. Li exempii. Alcuno se contrista per

che uede el proximo hauer alchuna uirtu o gratia de la quale lui non ha niente o nõ esser in quella ex cellentia & cosi ĩ quella tristitia uene asuilire & qua si despresiare quelli beni che dio ha operati & posti in lui hauendoli quasi ĩ fastidio & apresiandoli nien te. Questa e falsa humilitta & uera accidia pero che in tal modo debe la persona recognoscere li defecti proprii come uole la humilita cioe che nõ suilisca li doni da dio posti in esso li quali sono molti ĩ cias chuno pero che questa seria accidia & ĩgratitudine grande Alchuno se cõtrista & incresseli quando pẽ sa de uoler far oratione o cõfessarse o comunicarse o ãdare ala chiesia o alidr la messa o la predica liqua li beni hanno adrizare & ordinar la mẽte adio. Et q̃ sta e accidia. Alchuni altri se cõtristano de douere obseruare li comandamenti de dio & de far la peni tentia imposta o adimpire li uoti facti & simile co se comandate cõtristandose che dio habia questo co mandato & ordinato. Et questa e pessima accidia. Alchuno se contrista tanto del peccato facto o de al chuna tribulatione o morte de amici o de parenti che nõ li uene uoglia de far piu bene quasi nõ curã do de cosa che uenga de ello o desiderando de esser quasi una fera o sia bestia per grande tristitia. Et q̃ sta e accidia maladecta. Et in tuti questi casi quãdo la tristitia tãto asalta la mẽte che la raxone cõsente uegnãdo ĩ uno orrore fastidio o detestatione de be ni diuini & spirituali deliberatamẽte alora lacidia

e peccato mortale Ma quando tale triſticia & moui menti de penſieri o deſiderii la perſona ſe ſſorza de cazarli uia & non conſentire cum la raſone & hã ne diſpiacere non e mortale ma ueniale quãdo ne la ſenſualita pur uno pocho ſatisfa a tale triſticia non ſcazandola ſubito pero che la ſcazaſſe nõ ſubito pec careue ma aquiſtarai una corona de la uitoria per la temptatione ſuperata. Pochi ſe troua che queſto ſapiano fare. Guardati almeno dal primo.

¶ Figliole de acidia.

¶ Queſta accidia ſecũdo ſancto gregrorio nel libro di morali ha ſei figliole zioe. Malicia. Rancore. De ſperatione. Torpore o uer pigricia circha la obſer- uatione de li comandamenti. Puſaliminita. Euagati one de mente circha le coſe non licite. Et queſta ul tima ha piu ſorelle.

¶ Malicia.

¶ La prima figliola de la cidia e malicia. Et nõ e q̃ſta la malicia de far el male auezutamente o uer habito uicioſo pero che queſto e generale a molti peccati Ma la malicia laquale e figliola de la accidia e uno peccato ſpeciale & ĩporta deteſtatione & deſprexio de li beni ſpirituali. Et queſto peccato e molto uici no al peccato de la biaſtema ne lo ſpirito ſancto. Di remo qui quale e peccato ne lo ſpirito ſancto.

¶ Peccato in ſpirito ſancto.

¶ Peccato in ſpirito ſancto ſecondo ſancto Thoma xo ſi e peccare per certa malicia ſpeciale p tal mo-

do che la persona despresia & remoue da si quelle
cose che hano molto atrare la persona dal peccato:
lequale sono effecti atributi al spirito sancto uerso
di nui. Non pero el despresio dogni bene fa o cōsti-
tuisse el peccato ī spirito sancto: ma de quelli beni
spirituali liquali dritamente hano īpazare la peni-
tentia & la remissione come e timore & speranza
& cetera: ma despresio de li altri remane a questa fi
gliola de accidia dicta malicia. Come e uerbi gratia
El timore che e in nui da lo spirito sancto per cōsi-
deratione de la terribilita o seuerita de la diuina iu
stitia laquale nō lassa passare che nō punisca ogni of
fesa se fa guardare asai da molti mali.

¶ Quando adonche alcuno despresia questo timo
re & se bene alcuno remordimento li tocasse el co-
re lo fuze & discaza da se per poser piu liberamēte
far male & sforzase de extimare senza penitentia
de receuere remissione del peccato & la beata glo-
riosa senza penitētia & che dio hauera de gratia de
farli misericordia & darli el paradiso questa e bia-
stema in lo spirito sancto & cosi de le altre specie.
Et questo e grauissimo peccato & e dicto irremisi-
bile. Non che dio nō li perdoni achi ueramente se
pente anche de questo ma perche e si graue come
dice sancto Augustino che rare uolte ne torna a pe
nitentia chi li cascha. & nota che sono sei differerē
tie de questo peccato.

¶ Presumptione.

El primo se chiama presumptione. Et questo e quãdo la persona & presume & aspecta de uenir ala gloria senza meriti o remissione de peccati senza penitentia.

¶ Desperatione.

¶ El secondo si e desperatione cioe nõ sperare che dio pdone li peccati facẽdo ben penitẽtia o che dio nõ lo salui uiuendo bene & uirtuosamente. Et questo fa fuzendo lo instincto de la speranza laquale adiuta la consideratione de la diuina misericordia & de li beneficii dati alo homo.

¶ Inuidentia de gratia fraternale.

¶ El terzo se chiama inuidia de fraterna gratia. Et q̃sto e hauer ĩuidia & cõtristarse de la gratia del ꝓximo nõ ꝑ rispecto del ꝓximo che lha:ma ꝑche la gratia de dio cresce nel modo come li ribaldi se atristano che li peccatori se cõuerteno a dio perche loro nõ posseno fare del male quanto uoleno.

¶ Impugnatione de la uerita.

¶ El quarto se chiama impugnatione cioe acõtradire ala uerita cognosuta de la fede per poter piu liberamente peccare & far quelli mali liquali deueda la fede christiana & uole seguitare le secte de li infideli pagani uarie & diuerse.

¶ Obstinatione.

¶ El quĩto se chiama obstinatione. Et questa e quãdu se ferma nel preposito del peccato despresiãdo & fuzendo de cõsiderare la breuita & picoleza del bene che ha del mõdo & del peccato. Et a questo se

reduce a non uoler obedire a soi prelati pertinace-
mente & in questo essere obstinato.

¶ Impenitentia.

¶ El sexto se chiama impenitentia. Et questo se in
tende farsi proponimento de nõ se pentire mai ma
di passare ne laltra uita cõ tale catiua dispositione.
tuti questi sei modi quãdo li e lo consentimento de
la raxone e peccato mortale grauissimo.

Rancore.

¶ La seconda figliola de la accidia se chiama ranco
re & questo e uno despiacere & tedio che la perso-
na ha contra alcuno pche lo iuduce al bene spiritua
le: per laqual cosa cerca el male de quello & non per
ĩzuria o dano receuuto da lui o perche li habia inui
dia come per lo odio.

¶ Desperatione.

¶ La terza figliola de la accidia si e desperatione.
& questo e quando agrauata la mente de molta tri-
stitia nõ li pare poter uenire a saluatione o hauere
remissione di peccati o usir de qualche pericolo o
peccato nõ che creda che dio nõ li possa perdonare
& saluare o adiutare pero che questo seria ĩfidelita
ne anchora pche desprexio remoua si quelle cose
che le poteriano far partir dal peccato pero che q̃
sta seria quella desperatione che e biastema ne lo
spirito sancto ma superchiato da la tristitia nõ li pa
re che dio lo debia adiutare o che lui possa ben ado
perare & simili fatigandose da la soa parte de q̃llo

che ptio. Et questa e la figliola de la accidia & e mor
tale quando la rasone li consente. Se per questo fa-
cesse male asi medesimo seria altro peccato cũ que
sto.

¶ Pigritia.

¶ La quarta figliola de la accidia se chiama torpore
cerca la obseruantia di comandamẽti li quali se de-
no obseruare da tuti. Questo e secundo sancto To-
maso in tre modi. El primo quando lassa de fare al
chuno comandamẽto per tristitia o tedio o faticha
come de nõ oldire la messa el di de la festa comãda-
ta nõ confesarsse quando debe & simili. Et questo
ysidoro chiama occiosita la quale e peccato morta-
le quando lassa li comandamẽti necesarii ala salute.
Altramẽte e ueniale. El secundo e quando fa el co
mandamento ma tardo & nõ in tempo & chiamasi
pigritia come dir tardo lo offitio ãdar tardi ala chie
sia dar tardi la elimosina. Questo e quando morta-
le & quando ueniale. Mortale e quando per quella
tardita uene afar contra alchuno comandamẽto ne-
cessario ala salute. Altramẽte e ueniale. El terzo
quando fa el comadamẽto nel tempo debito ma lẽ-
to & pigro & tepidamẽte. Et chiamasi da ysidoro sõ
nolentia. Molto uicina e aquesti tre modj la negli
gẽtia Ma pur li e questa differentia che la negligen
tia e cerca lo acto de dentro cioe de nõ elegere de
far quello che se debe o de nõ farlo diligẽtemente
come se debe ma la pigritia occiosita & somnolẽtia
cerca la executione de la operatione. Pi ccede adõ

che la negligentia da una remissionè de uoluntade per laquale cosa non e sollicita la rasone a delibera re de far quello che debe o in lo modo debito. Et se quello che lassa per negligētia e cosa nècessaria ala salute alora e peccato mortale. Altramēte e uēiale

¶ Pusilanimita.

¶ La quīta figliola de la accidia e chiamata pusilanimita Et questo e quando la persona se remoue da far q̄lle cose uirtuose et bōe alequale e apto & sufficiente et porialo far ma ꝑ paura de māchare parēdo alui che auanzano & siano sopra la soa condiciōe et spicialmēte cerca cose che se aprtēgano alamateria de conselgio come quādo uno ha ꝓponimēto de entrare ne la religiōe & ha paura de māchare o ne lo spirituale o ne lo tēporale o ne lo corporale & nō ha casone de hauere tal paura & ꝑ questo lassa. Laltro lassa di predicare laltro de cōfessare. Chi de rezere & simili. Presuponēdo che siano apti secūdo el iudicio de le persōe pur e peccato quādo mortale & quando ueniale.

¶ Timor desordenato.

¶ A questo uicio de pusilanimita e uicio uno altro dicto timor desordinato. questo e quādo la persōa fuge & schiua le cose chel nō debe secundo la rasōe Et quādo questo timore e solamēte secundo la sensualita e ueniale o nullo. Quādo e secūdo la rasone se la persōa se despōe a far ꝑ quello cosa de peccato mortale quello timore e mortale come chi se des-

ponesse per paura de non receuer uno gran danno de fare uno sacramento falso o simile. Ma se ꝑ quel lo se despone a far cosa de peccato ueniale: quello timore seria ueniale.

¶ Intimiditate.

¶ El cõtrario de questo uicio se chiama ĩtimidita cioe quando la persona nõ teme quelle cose che do ueria temere. Quando questo procede da pazia nõ e peccato. Quãdo procede da presumptione o etiã dio ꝑche la persona nõ ama quanto doueria amare el corpo suo o altre cose e uicio & e peccato. Da la pusilanimita o negligẽtia procede comunamente che la persona nõ se exercita in le opere de la misericordia spirituale lequale sono sete.

¶ Opere de misericordia spirituale.

¶ La prima e insignare ali ignoranti. La seconda a cõsigliare el dubitante. La terza castigar collui chi falla & e errante. La quarta perdonare alo offendẽte. La quĩta consolar lo afflito. La sexta suportar el defectuoso. La septima pregare per altri.

¶ Insignare lo ignorante.

¶ Quanto ala prima & ala seconda e intenuto ciascuno insignare sel sa & puo le cose necessarie ala salute del proximo che non le sa & doue dubita cõsegliarlo quãdo non sia altri che li insegna.

¶ Correctione fraterna.

¶ Quanto ala terza e tenuta la persona ne la correctione in doi modi. El primo se ha cura de altri

come e lo prelato o rectore o officiale debe punire
li maleficii per lo ben comune. Et non facendo la
correctione secundo la rasone pecca mortalmēte.
Saluo se lassa per grande scādalo chel ne uedesse se
guitare. Laltra correctione se chiama fraterna. Et
aquesta ogniuno e tenuto per comandamento. Ma
in questo modo. Chi uede o sa del certo el peccato
mortale del proximo qualunche se sia el quale e se
creto nel quale sta & pseuera o dispone de comete
rlo se crede uerisimilmente o rasoneuolmēte che
dicendoli & auisandoli tra si & lui debia lassar quello
peccato e tenuto adirli & tante uolte quante spera
che possa zoare. Non facendo questo peccaria mor
talmente. Et se per questo modo non se emenda &
crede la persona che dicendola in presentia de al
chuna persona che tema dio se amendara e tenuto
a farlo & non facendolo pecca mortalmente. Se cre
de che non zoara non lo debe fare. Sel spera che de
nunciando al prelato o per uia de denunciatione o
de accusatione possandolo prouar per testimonii se
douesse p questo correzere e tenuto farlo altramē
te pecca. Et sapi che chi trapassa questo ordine cioe
prima dicendo de nanzi adaltri che tra si & lui nel
qual modo poteua emendarse pecca grauamente ī
famando quello senza bisogno saluo se quello pec
cato secreto fosse tale che uenisse ī grande dano tē
porale come sono tractati & tradimenti o nel spiri
tuale come e le heresie. In tali casi se debe subito

manifestare tal male achi lo puo obuiare & impazi are se non quando se credesse de certo che auisãdo quello che uole fare tal male ĩtutto se ne guardaria & abstegneria. ¶ Perdonare le inzurie.

¶ Quanto ala quarta. Nota che ciaschuno debe ꝑdonare le inzurie cioe de non portare odio.

¶ Consolar lo tribulato.

¶ Quanto ala quinta. Nota che ciaschuno debe cõsolar lo tribulato & tentato. Et poria in alchuno caso esser mortale non lo facendo cioe quando e per sequitare gran pericolo in quello non essendo cõsolato. ¶ Suportare.

¶ Quãto ala sexta. Nota che se debe suportare el defecto daltri cioe quanto uole la rasone.

¶ Pregar per altri.

¶ Quãto ala septima. Nota che se debẽ pregar ꝑ molti cioe per parenti amici. per tutti li christiãi. Aquesto induce la carita in generale. Et per altri facendo oratione non debe in la soa mente tirar fora o excluder lo inimico perche seria peccato mortale per lo odio donde questo procede.

¶ Vagatione mentale.

¶ La sexta figliola de la accidia si e uagatione de mẽte circa le cose non licite. Et questo e quando la mẽte per schiuar tedio & tristicia. se sparze o se occupa circa cose triste & uane mo qua & mo la. Et questo e in cinque modi secundo Sancto ysidoro. El primo e secundo che la mente se reuolta in uarii pen-

fieri uiciosi & chiamasi importũnita de mente. El secundo si e inquanto che la persona per satisfare o schiuare el tedio suo cerca de saper nouelle & de uedere uarie cose. Et chiamasi curiosita. El terzo zarlare & belengare assalito assai da la accidia non per necessita o utilita che ne seguiti ma per pigliar qual che piacere. Et chiamase loquacita o uerbosita. El quarto si e quãdo ua mutando lochi & mai nõ se ferma ma ua hora de qua hora di la. Et chiamasi instabilita. El quinto si e stare in uno loco ma non se ferma cum lo corpo ma dimostrar gran lezereza de la persona mo cum le mane mo cum li piedi mo cum lo uolto. Et questo per tedio & accidia che ha. Et q̃sto sera peccato mortale o ueniale secundo la qualita de la accidia donde procede o secundo lo scandalo che ne seguita mortale o ueniale. Ma uedi cõe dechiarato e di sopra nel peccato de la accidia.

¶ Auaricia.

¶ El quinto uicio capitale e Auaricia. Et q̃sto e secundo sancto augustino amor desordenato de roba o uero de richeze tẽporale. Et se puo cõsiderare questo peccaco in tri modi. Primo nel aquistar la roba. Secundo nel reseruare. Tertio nel usare. Quãdo adonche la pꝫsona ha tãto amore & desiderio de la roba che cerca de aquistarla per oni modo che puo o cum peccato o senza peccato o mortale o ueniale che sia questo desiderio actuale cosi ĩdifferente e peccato mortale. Et cosi quando per al-

chuno modo particulare contra la leze diuina o humana se adoperasse in aquistare o uero zio desiderasse deliberatamēte de far come e per usura o robamento o ingani o simili q̄sta e auaricia de peccato mortale. Et puo esser anche piu tosto altra specie de peccato che auaricia zioe se desidera de aquistare per robamēto e peccato de furto & chiamasi furto. Se per usura se dice usura. Et cosi de li altri peccati. Ma quando nel suo aquistare la roba tira fora o exclude lo desiderio o de aquistar quella che fosse per peccato mortale alora e ueniale.

¶ Quanto alo reseruare. Chi tene la roba daltri notabelmente contra la sua uoluntade & auezutamente sta in peccato mortale continuo se puo rendere & non rende. Et ogni uolta che li pensa & despone a non rendere fa de nouo uno peccato mortale. Se fosse pichola cosa donde non seguiti dāno ne inzuria notabele ad altri e ueniale saluo se hauesse ꝓponimento che se fosse molto cosi lo piglieria come quello pocho. Questo seria mortale. In lo reseruare anchora quello che e ben aquistato li puo essere peccato cioe quando la pſona li mette tanto lo amore desordenato che piu ama la roba che dio & ī segno de questo seria disposto & aparechiato a far contra alchuno comandamento de dio per nō perder la roba quando uenisse el caso sopra de cio. Verbigratia Se uno sta per perder mille ducati & sel zura una bosia non li perde & uole piu tosto zurar quella bosia

che perder quelli dinari. Et questo amor de roba che e auaricia e peccato mortale. pero che quello sperzurare seria peccato mortale. & simil. Ma quãdo mette inanzi lo amor de dio & de la soa salute & del prosimo alo amor de la roba si che p quella non faria cosa che fosse contraria ala soa salute & pur la ama piu che non debe e peccato ueniale.

In usar li roba quando la persona e si scarsa & tanto tenaze che lassa hauer & uenir gran desasii o necessita alo corpo suo & de la sua fameglia o grãdi ĩconuenienti ala sua cõdictione p nõ spender & poteria bene ma nõ lo fa acio che possa thesaurizare & adunare richeze questa e auaricia mortale. Altramẽte e ueniale. Quando manda la roba p mala uia nõ dandola ali poueri ma spendendoli ĩ conuiuii & ĩ iostre & põpe & zochi o simili uanamẽte questo se chiama uicio de prodigalita & e cõtrario ala uaricia & e pur peccato mortale quando se fa con notabili excessi nelo butare uia la roba.

¶ Figliole de auaricia.

¶ Nota che sono sete specie de la auaricia. La prima si e Simonia. La seconda Sacrilegio. La terza iniustitia. La quarta Rapina. La quinta Furto. La sexta Vsura. La septima Sozo guadagno. De la fraudolẽtia cioe ingano se ne dice altroue & de la restitutione. De questi casi non intendo de parlare qui ma forsi altroue.

¶ Simonia.

Simonia e dare o receuere denare o alchuna cosa tē
porale che se puo apresiare per le cose spirituale
come sono li sacramenti o offitii ecclesiastici o le
messe o per le cose ligate & conzōte ale spirituale
come sono li beneficii ecclesiastici & le rasone del
patronato o simil dandole cum presio de quelle co
se spirituale Et questo e sempre peccato mortale.
Cometesi simonia in tri modi secundo sancto gre-
gorio. El primo e per denare cioe quando alchuno
da denari o derrate per hauer alchun sacramento p
si o per altri o batesmo o de cresma o per oleo san-
cto o per confessiōe o per comunione comette si-
monia. Scusase se lo facesse per acto de elimosina o
per non esser ingrato o per obseruar la usanza pia-
tosa sopra cio o per non parer discortese & non co-
me precio de li sacramenti. Et questo medeximo
dico de far dire le messe le quale mai non se poriāo
pagare. Et colui che receue quelli denari come pre
sio de sacramenti e simonia. Assai manifesto segno
che li denari se dano cum presio de sacramenti ii e
quando se fa el pacto fra el dante & lo recipiente al
tramente colui non uole dare el sacramento qualū-
che se sia. Chi riceue ordine sacro o mazore o mi-
nore per simonia auezutamente e irregulare cioe
sospeso & non puo esser dispensato se non dal papa
Chi riceue beneficio per simonia auezutamente o
se non lo sapea o perche lo fece qualche suo parēto
o amico lui non sapiando quando lui el sa debe su-

bito renuntiare tal benefitio pero che lo tene iniu stamente & furtiuamente & e tenuto restituire cio che piglia & sta in continuo peccato mortale. Se receue beneficio che habia cura de anime o prelatura per simonia incorre in la irregularitade da la quale solo el papa dispēsa. Chi riceue ordine sacro da uescuo o da altri che siano simoniachi nel ordine receuto etiamdio occulti quantunche esso non cometta simonia piu diuenta irregulare & e bisogno la dispēsatione del papa: Ma se lo uescouo e simoniaco ī dar lordine o beneficii & non sia notorio chi da tale receue ordine o dignitade non comettendo lui simonia nō e irregulare. Ma in Constanza li e azōto questo che li simoniaci in beneficii o in prelature sono excomunicati & anchora quelli che sono mezani. Et nota che chi e mezano in alchuna simonia pecca mortalmente. El secundo modo de simōia si e p preghere daltri. Quando adonche uno receue lordine o beneficio o officio o prelatura ecclesiastica per pregamenti facti daltri indegnamēte zioe che colui nō e apto aq̄llo ordine o bēeficio ma per li pregamēti facti li e dato lordine o benefitio & cetera. questo e simonia. Et quādo fosse ben degno & chi lo da nō ha rispecto alo esser degno ma a lo pregamento per fauore humano e simonia in intentione: Chi prega per si & nō e apto & per lo pregare li e dato e simonia. Ma se anchora e apto & domanda beneficio per si con cura de anime e simo-

nia secondo sancto Thomaso & Raimondo. El secu-
lare che prega per alcuno nõ apto ne idoneo come
te simonia & pecca mortalmẽte. Se e beneficio q̃l-
lo che dato per suo pregamento e anche excomu-
nicato. El terzo modo si e per seruicio facto ĩ cosa
uiciosa o anchora per seruicio ĩ caso honesto ma ꝑ
propria utilita temporale uiene adare ordine o be-
neficio e simoniaco. Chi per denari entra ne la re-
ligione de frati o de monache cõ precio per loquale
se faza religioso o monacha o suora e simonia ĩ chi
receue & in chi entra & in chi e mezano. Chi ha la
uolunta deliberata de cometere simonia o ĩ dare o
ĩ receuere pecca mortalmẽte, Molte altre cose cir
ca questa materia lasso ꝑ nõ ꝓlõgar la scriptura.

¶ Sacrilegio.

¶ La secõda specie o ramo de auaricia e sacrilegio
cioe quãdo per hauer roba la persona tolle le cose
sacre. Ma nota che sacrilegio se comete in tri mo
di cioe circa le persone sacre come chierici o reli
giosi & religiose o ponendo le mane sforzatamente
adosso o iniuriosamente cioe batendoli & simile &
per peccato desonesto & e peccato mortale. Secon
do circa li luochi se comete sacrilegio tollẽdo alcu-
na cosa de chiesia o daltro luocho sacro o uer facen
do inzuria ad esso luocho sacro come spezando la
porta o muro o sparzendo sangue per questione o
facendo ribaldarie o cauandoli la persona per forza
o iocandoze o balãdoze. & e quasi sempre mortale

Tercio circa le cose sacre se comete sacrilegio come tore le cose sacre o tractare senza reuerentia o per stratio o desprexio & specialmente chi usa li sacramenti ad altro che a quello perche sono instituti & ordinati pecca mortalmēte. Non dico qui del matrimonio ma de li altri. Chi adonche da o usa niente del sacramento del corpo de cristo per incanti o simili comette grauissimo sacrilegio & doueria esser bruxato o chi da del oleo sācto o de la cresma per poner in piage pecca grauissimamēte. Chi se comunica o se cōfessa principalmēte p hauer sanitade del corpo o per uno aparere pecca mortalmente. Chi dice la messa principalmnte p hauer la elimosina dal populo pecca mortalmēte. El chierico che usa alcuno acto proprio de li ordini soi in peccato mortale pecca mortalmente cometando sacrilegio saluo se battezasse come fa la uechia in necessita.

¶ Iniusticia.

¶ La terza mainera de auaricia se chiama iniustitia. Et questa e fare grāde & grosse robarie come fano li tiramni alor subditi. El signore chi tolle la roba del suo subdito o uasallo senza iusta caxone pecca mortalmēte. Quando anchora pone le colte ali subditi piu che li statuti de la terra o usanze ātique o etiādio pone noue gabelle o uer datii senza grāde caxone che lo cōstrenzesse per iuste spexe che fa p lo ben comune o āchora piglia le sue colte & doane

lequale se dano acio che tenga securo el paese & nõ fa questo & porialo fare posto che con sua spexa. In tuti quasti casi e iniustitia & e grande robaria. Che moue guerra nõ iusta de ogni dano che fa ala parte contraria e tenuto a restituire pero che roba. De li iudici che dano nõ iuste sententie o per malicia o p ignorantia grassa & chi nõ iustamẽte moue lite o q̃stione auezutamente & chi e aduocato de la parte che nõ ha raxone cõtra soa cõscientia & chi e testimonio & li procuratori tuti questi che fãno auezutamente sono robatori & cometteno iniustitia & e peccato mortale & debeno restituire cioe ĩ caso che quello che ha habuto lo utile nõ uoglia o non possa restituire ciaschuno sopradicto e tenuto in tuto o ĩ fine che sia satisfacto a lo dãnificato o da si o da altri

¶ Rapina.

¶ La quarta mainera de lauaricia se chiama rapina & questo e a togliere la roba daltri sforzatamẽte & ĩ manifesto lui sapiãdo come fano li ladroni de strada & altre persone. Et questa e la differentia tra iniustitia & rapina che iniustitia e de molta roba ne li iudicii & officii. rapina e de mezana & non molto grande quãtita & fuora de officii.

¶ Robare.

¶ La quinta mainera de auaricia si e furto cioe togliere la cosa de altri ascostamente nõ se auedando colui de chi e. & e minore peccato che la rapina laquale e manifestamente. Et cosi fa inzuria a quella

psona ma pur e peccato mortale se e de cosa notabele. Et anchora sel fosse picola cosa & lui hauea lo animo de toglere piu se hauesse possuto seria mortale. Chi troua roba o denare daltri debe far cercar de chi sono & trouato rẽderli. Se nõ troua se debeno dare per lo amor de dio per lanima de chi sono. Altramente retenẽdo per si roba daltri trouato pecca mortalmente saluo se la nõ li fosse data dal cõfessore o da chi puo concederla per acto de elimosina habiãdo molto de bisogno & nõ se trouando de chi se sia.

¶ Vxura.

¶ La sexta mainera se chiama usura. Et q̃sta e quãdo per lo prestar ad altri denari & cosse lequale usãdole se consumano come e grano. uino. & altra uitualia la persona uole alchuna cosa piu chel suo cauedale & quantunche fosse pocho pur sempre e peccato mortale in quello che receue la usura. Ma in colui che se fa in prestare da lo usuraro a usura nõ e peccato saluo se de li denari pigliati ausura ne uolesse far cosa de peccato come zugare o in prestare a usura o simili alora li seria peccato mortale. Se comette la usura in molti modi. El principale e nel prestare le cose dicte di sopra. Et nõ solãmente quãdo fa el pacto de receuere alchuna cosa o denari o presenti o seruitio de persona o de animali o preghere tẽporale ma anchora sẽza fare alchũo pacto se la intentione principale e nel prestar ad alchuna utilita temporale de presio si che se quello non cre

desse hauer non prestaria quello e usura. Anchora se comete nel uendere & cōprare. Nel uēdere chi p rispeto del termine & de la credenza che fa al cō pradore del pagamēto adimāda piu de lo iusto pre iio & nō dimeno quella cosa intendeua de uendere alora e usura. Se nō la uoleua uendere alora ma ser uarla a tempo pēsando uerisimelmente che doues se piu ualere nō e usura. Chi cōpra inanci el tempo una cosa & pche da li denari īanci colpo o īanci el tē po da meno che quello che uaglia la cosa e usura. Anchora se comete usura quando presta sopra una casa o possessione & ī quello mezo si usa li fructi de quella possessione per īfin che habia li dinari e usu ra. Et cosi se fosse cauallo o asino o boi o pani piglia ti in pegno. Et se le usa per la īprestanza facta e usu ra: Saluo sel fosse el zenero che hauesse receuto dal socero la possessione ī pegno per la dota ī tal caso el puo usare facendo la possession fructo senza usura per infin che li dia la dota. Anchora se fa usura ī cō pagnia cioe quando uno mete li dinari ne la botega del mercadante o artexano & uole o ha la intētione che li dia alcuna cosa de guadagno & sia saluo el suo cauedale e usura marza. Ma se sta al pericolo & ta le chi responda el guadagno & che nō sia grauata lal tra parte e licito. Et cosi del bestiame che se da ī so cedo se comete molte iniquitade lequale per bre uita le lasso stare.

¶ Bruto guadagno.

¶ La septima mainera de auaritia si e turpe lucrũ cioe bruto guadagno. Et questi e in molti modi. Come chi fa ribaldarie de disonestade o luxurie per denar. Chi e mezano per dinari. Chi fa merca dantia non per alchuno bon rispecto se non per adu nar roba li ponẽdo el suo fine Chi fa alcuna arte nõ licita de cose lequale comunamente sono de pecca to mortale & de cose alui uedade come sel chierico fa mercantia al quale e uedado o uer seculare che uẽ de lissi o belleto o dadi o altre cose che non se usão se non a peccato. Chi aquista per zogho o per buf fonarie in cose non licite & uedate. Et tutti questi sono peccato mortale. Ma del zogho & de lè arte uedade se bisogna uno pocho piu dechiarare. Chi zogha spetialmente a zogho de fortuna proprio p auaricia cioe per aquistar dinari notabelmente pec ca mortalmente. Chi facesse per solazo a zogho de dadi o altramente de fortuna non e senza peccato. Quando e come debe restituire quello che uince o altramente dispensare non dico qui. Chi uende lis si o belleti & se ha lo animo disposto de uẽderli a ci aschuno etiãdio se credesse de certo che lo compra dore lo usasse a peccato mortale cioe a comouere al tri a lassiuia o disonestade pur le uenderia e peccato mortale.

¶ Figliola de auaricia.

¶ Le figliole de la auaritia sono sette cioe. Obdura tione contra la misericordia. Inquietudine di mẽ te. Tradimento. Fraudolentia. Busia. Sperzuro. &

Violentia. ¶ Obduratione mente.

¶ La prima figliola de la auaricia e dureza contra la misericordia. Et questo e quando la persona uede o sa el proximo molto al bisogno & poreue souegnire senza soa incomoditade o desasio grande & nō lo souene. Et sel proximo e in caso de necessitade extrema cioe de tanto manchamento che sta per morire o per incorrere in grande infirmita o per uenirli de curto & non si e proueduto da altri chi q̃sto sa & non li prouede o nō li souene secundo che puo hauendo da souenire pero che chi ha oltra q̃llo che bisogna ala necessitade soa & de quelli de chi ha cura & gouerno quanto al bisogno competente ala natura loro secundo quello tempo che corre alora o circa posto che li sia discozo secundo la conditioue de lo stato suo pecca mortalmente sel non souene atal bisogno secundo la soa possibilitade. Ma sel proximo nō e in extrema necessitade & pur ha bisogno debe la ꝑsona souegnire se ha de auāzo oltra quello che li e bisogno per suo uiuere & de la fameglia soa secondo lo stato suo conueniente. Et questo nō facendo e peccato & nō picolo. Et questa e dureza cōtra la misericordia pero chel core de tale non se amolisse acōpassione ꝑ la miseria ueduta nel ꝓxīo. ma molto piu le o primo.

¶ Sete opere de la misericordia corporale.

¶ Da questa figliola de auaricia dicta dureza o ī humanitade procede che la persona non se exercita

ne le opere de la misericordia corporale lequale so no sette. La prima e dar mãzare achi ha fame. La secunda e dar beuer alo asedado. La terza uestire lo nudo. La quarta e receuere in chasa el pelegrino La quinta e rescodere el presonere. La sexta e uisitar lo infermo. La septima e sepelir o dar opera de far sepelire el morto. In tute queste quando la persona uede o sa una extrema necessita alaquale non prouedeno ne seguita la morte corporale o spirituale de lo bisongo & non souene possendo souenire & non siando altro che lo souegna e peccato mortale. Donde el medico che sa lo infermo elquale per la pouertade da altri non e uisitato e tenuto de medicarlo senza denari sel non puo pagarlo & debe anchora pagar le medicine se ha el modo & lo imfermo non le puo pagare ne altri non le uole pagare ꝑ lui altramente pecca mortalmente. Et lo aduochato ꝯ procuratori & simili sono tenuti de defendere le questione iuste de le persone pouere & miserabile quando altri non li adiuta & crede poterli adiutar defendendoli contra li aduersarii loro. Et cosi proportionalmente se debeno adiutar lilaltri bisognosi.

¶ In quietudine de mente.

¶ La secunda figliola de la auaricia se chiama ĩquietudine di mente. Et questa e hauer tropo solicitudine & studio ĩ adunar laroba. Et quando ne la roba per laquale se pilia tropo solicitudine la persona li

mete el suo fine zioe amando roba piu che la soa salute li e peccato mortale. Quando anchora ha tanto la solicitudine ne le cose temporale che per quel le lassa le cose necessarie ala salute come nõ oldire la messa el di che e obligato. non confessarse quando debe & simili e mortale. Altramente e ueniale. Etiamdio hauendo tropo la solicitudine & ansietade & pẽsiero de la mente per paura che non li mãcha la roba non se confidando come debe ne la diuina prouidentia la quale atuti prouede secundo la soa condicione & specialmente atuti quelli che obseruano li soi comandamenti secundo che se fa per la salute loro e peccato.

¶ Tradimento.

¶ La terza figliola de la auaricia se chiama prodicione zioe tradimento de persone come iuda traditore che tradi christo dandolo in le mane de li inimici o tradire citade o castelo. Et luno & latro se fa comunamente per roba temporale. Et manifesto e che peccato mortale & molto grande. Et e tenuto asatisfare de li damni che ne seguitano saluo se questo facesse in alcuno caso iusto. Come se uno fusse rebellato ad alcuno suo signore iniustamente & hauesse piliata qualche citade o terra. Se pio el seruidore de q̃llo tyranno che ha usurpato tal citade ĩ fa el tradimento contra de colui per amor de la iusticia azio chel uero signore habia la soa citade o terra non seria questo peccato ne e tenuto de dano alchu

no. Ma se questo fesse per roba pur saria peccato. Et hauendose posto cum quello tyranno p aiutarlo atenir non iustamente quella terra quello e peccato mortale. Reuelare anchora li secreti & tractati di soi segnori per roba temporale anchora se apartene aquesto peccato de tradimento & e mortale. Guardate anchora come apri letere de altri maxime per inzuria.

¶ Inganno.

¶ La quarta figliola de la auaricia se chiama fraudolentia. Et questo e a inganare altri ne le cose che se uendeno & se comprano o altramente se comutano. Et questo se fa in tri modi o in quantitade facendo catiuo peso o in mesura. Come Verbi gracia dando una lipra per alquante onze nel uendere. Nel comprare piglando una lipra per piu onze che non e la lipra. Et in quantitade quanto al presio anchora comprando la cosa per meno che la nõ uale alora sientemente & auezutamente & uendẽdola per piu ehe non uale alora ne in comune ne anchora adesso zioe che per manchamento de quella cosa che uende lui nõ ha se nõ el damno de quello che uale comunamẽte pero che se piu allui ualesse per necessitade o utilitade de quella cosa quello piu potiria domandare quando le dimandato & pregato de uendere donde lui non uolea.

¶ In qualitade uendendo la cosa catiua per bona come una bestia inferma per sana. Carne de piu di per frescha. Catiuo panno o corame per bono & si

mili altre cose In substācia uendendo una cosa de
una specie per una altra come e uino adaquado per
puro:uernaza mescola cum altri uini per pura uer
naza una speciaria per una altra termentina per ce
ra & simili. Et in tutti questi casi de inganno chi fa
li ingāno o uendadore o compradore che sia se co
gnosce & auedese de. linganno & lo danno che ne
receue laltra parte e notabile & cum la opera & cū
la īntencione zioe etiamdio posto che sia pocho co
si i molto lo haria ingannato se ello hauesse possuto
e peccato mortale. Et e tenuto a satisfarli de quello
danno Se e de pocha cosa si che non fosse estimato
quello danno e ueniale se ueramente non ze sia
azonto altro peccato nel uēdere & comprar come
de zurare busia & simili che per si sono mortali. Et
chi hauese facti de q̄sti ingani menori de uno dēaro
o tornese o bolognino o grosono o carlino quanto
a mercātia piu grossa facto hauesse molto spesso se
po e debe dare ꝑ lamor de dio quello de che ha inga
nato se aquelle ꝑsone proprie nō possesse satisfare
perche sono īnumerabile o nō li hano piu auenire
in le mane soe in simile cosse o non sa a chi & quāto.
Sel dano e grosso & ricordarsi a chi la facto a loro sa-
tisfaza o ali heredi o ali poueri per lanima loro se
nō la troua o nō cognosce. Ma chi fa lo ingano īgno
rantamēte nō pecca. Ma niente demēo da poi che
se ne auede e pur tenuto a satisfare. Nota che quan
do la cosa che se uende e uiciosa o bestia o altra cosa

ſi che in tuto non ſe puo uſare o con ſuo pericolo & lo uicio de la coſa o uero diffecto e aſcoſto o occulto e tenuto a ſatiſſare de ogni danno ſuo che ne riceue el compradore ſel non manifeſta el ſuo diffecto & pecca mortalmente ſel fa quella uendeda auezutamente. Ma ſe uicio o diffecto de la coſa e in ſi manifeſto & pur ſe puo uſare & ſe non coſi bene o a quello perche ſe compra o daltre coſe non e tenuto a manifeſtare il ſuo diffecto ma debe tanto ſemare o ſminuire del pretio de la coſa quanto meno uale p quello diffecto altramente ſeria male.

¶ Buſia.

¶ La quinta figliola de la auaricia ſe chiama falacia o boſia. Et queſto e inganar altri cõ le parole. Et auẽga che queſto ſe faza ſpeſſo per auaricia ſe puo anchora fare adaltro fine. In generale adõche parlãdo e da uedere. Chi dice per uero quello che non e uero penſando chel ſia el uero non e peccato in ſi ſe nõ in quanto la perſona per parlare ſẽza conſideratione debita dice la falſitade credendo dir la ueritade & ſpecialmente donde altri ne piglia ſcandolo Chi dice contra quello che ha ne la mente dicendo bẽ la ueritade poi che lui hauea intentione de dire la falſitade e ſempre peccato. Et diceſi mentire Ma dire la falſitade cõtra quello che li dice la mẽte queſto ſe chiama boſia. Et e ſempre peccato. Sapi ſecundo li doctori che ſono tre mainere de boſie zioe. Pernicioſa. Iocoſa. &. Officioſa. La prima ſe

chiama perniciosa perche amaza lanima de pecca to mortale. Et questa e in tri modi. El primo e adir bosia de le cose de la fede o de cose del uiuere uirtu oso come chi dicesse che nel sacramento non e el corpo de cristo o che meser dominedio a ciascauno fa misericordia de saluarlo quātum che remagna in peccato mortale o dir che tenir la concubina non e peccato o andare ale male femine. Chi dice questo & lo credesse seria heretico. Ma non credandolo & pur dicendolo apensamente e bosia de peccato mor tale. In iudicio quando se procede secundo lordino iudiciario chi dice la bosia circa la materia de la questione e peccato mortale se bene hauesse al- tramente rasone in colui che la dice & in colui che conseglia de dirla & quāto a iudici & notari & aduo- cati procuratori & quando ali litigati ne lo alegrare false leze o in lo aresponder quando e dimandato secnndo lo ordino iudiciario. El predicatore che in predica deliberatamente non per scorso de lingua dice la bosia facendo lo ben per cōuertire le anime pecca morttalmente. Et cosi el dotore de tal sietia per error de laquale puo seguir notabel pericolo ale anime o corpi o de cose temporale. El secundo e dir bosia cum damno de altri temporale notabele sē za utile daltri. Lo exēpio. Vno acusa falsamente altri per laqual acusa quello e cōdenato o ne la roba o ne la persona. Vno altro dice male al so signore de uno suo subdito o uasallo falsamente per la qual co

ſa quello ſignore credendoli tolle lo officio o bene-
ficio che gliheuea dato. Queſto e peccato mortale
& e tenuto a ſatiſfarli del danno dato. El terzo e quã
do dice la boſia cum utile de alchuno & dãno de uno
altro. Lo exempio. Vno te a preſtato uno ducato
domãdãdolo tu lo neghi & bẽe te ne aricordi queſto
e mortale. Simelmente fuſti preſente quando pie-
tro preſto uno ducato a martino ſei domandato da
eſſo non li eſſendo altra proua ſe e uero o no & tu p
fare utile a martino de quello ducato dice che non
lo preſto. Queſto e peccato mortale. Ma la boſia io
coſa e quella che ſe dice per zanze & ſolazo. Et la
boſia officioſa e quella che ſe dice per utile daltri o
ſpirituale o temporale ſenza damno de perſona. Et
luno & laltro e peccato ueniale in ſe. Ma poterebe
eſſer mortale quando da queſto dire ſeguitaſſe uno
grande ſcandalo. Et queſto ſpicialmente aduene de
le perſone che foſſe de grande reputatiõe de ſancti
tade o ſignoria o prelatura de le boſia di quali alcũa
fiata ne ſeguita grande ſcandolo ne le mente infer-
me. Chi da alchuno ſacramento o conſecra & non ha
intencione de darlo o conſecrare ma e el contrario
dice la boſia & pecca mortalmente. Et apartenſi ala
prima maniera de boſia zioe perniciosa.

¶ Promiſſione.

¶ Item nota chi promete ad altri alchuna coſa etiã
dio ſenza zurare ſe non ha intentiõe de obſeruarla
pecca dicendo contra quello che ha in la mente. Se

ha intẽtione de obseruarla. & poi uengono altri casi liquali se li hauesse saputo o pensato quãdo lui fece la promessa nõ la hauerebe facta nõ seruando la promessa perche nõ puo comodamẽte nõ pare che offenda. Ma nõ hauendo nouo impazo sel nõ la obseruа essendo cosa licita & potendola obseruare pecca Et se le cosa de grãde importãtia pare assai uerisimile chel pecca mortalmente saluo se colui achi a facto la impmessa nõ lo liberesse pero che de nuda pmissione nõ nasse actione. Ma se fosse cosa de pocha importãtia serebe ueniale. Se fosse cosa catiua & cõtra rasone mal fece & pecco a prometere & nõ e tenuto ne debe obseruare. Questo uicio de bosie e cõtra lo octauo comãdamẽto che dice. Non loqueris cõtra proximũ tuum falsum testimonium.

¶ Sperzurio.

¶ La sexta figliola de la uaricia se chiama sperzurio il quale puo anchora esser sẽza auaricia. Ma pero che molto spesso procede da essa per questo e posta figliola soa & e cõtra el secũdo comãdamento che dice nõ assumes nomẽ dei tui ĩ uanum. In tri modi la persona se perzura. El primo quando zura la bosia. Et nota bẽ quãdo la persona se auede & cognosce che zura & che nõ e uer quello che zura sẽpre pecca mortalmẽte o ĩ iudicio o fora de iudicio o nel comune parlare cum altri o per solazo o per usãza uechia o per picola cosa o grande o per suo utile o daltri senza danno de persona o non o cum

ſolemnitade o ſenza ſolemnitade. Ee in qualunche modo ſe iura o per la fede o per la croce o p lo corpo o per lo ſangue de chriſto o per li euangelii o dicendo ſe dio me adiuti o ſe dio me guardi da male o ſi ho facto tal coſa che me uenga el tal & tal male in concluſione in ogni modo e peccato mortale ſecundo ſancto Thomaxo & Raymondo quando e boſia. Or penſa come ſtano le anime de chi uende & compra & di quelli liquali tutto el di non fanno altro che zurare la boſia. Non ſcuſa tal uſanza lo peccato anche lo agraua Chi ſe pone a zurare de una coſa dicendo che e in uno modo come che ſia ſtato la tal coſa tante uolte o ſia daltro ſimile & dubita da ogni parte tanto da luna quanto da laltra ſe e ĩ quello modo o ĩ altro contrario pecca mortalmente pero che ſe mete a periculo de peccato mortale. Ma chi zura la falſita credendo dire el uero nõ pecca almeno mortalmente. Simelmẽte quanto al modo del parlare che ſe fa. Come quando dice ĩ bona fede o ſe dio me adiuta nõ crede che quello ſia zurare & coſi nõ intende de zurare non pecca mortalmente Ma ſe ſa che quello e zurare & nõ ſa che ſia peccato quella ignorãtia non lo excuſa dal peccato mortale. El ſecundo modo di ſperzurio ſi e quando zura coſa de peccato o che impazaſſe lo bene. Et pero che queſto ha luogho in lo iuramento promiſſorio zioe doue ſe promete de far alchuna coſa de eſſo qui parlaremo.

¶ Promissione zurata.

¶ Nota che chi zura de far una cosa. Quella cosa puo esser o licita o nō licita pero che e cosa de peccato cosa che ha impazare mazor bene come chi zura se de non farse frate. Se non e licito quello che zura non douerebe la persona seruare tal iuramento & non seruādo non pecca niente ma fece peccato quando zuro quello che nō era bene. Et se fosse stata cosa de peccato mortale o impeditiua de mazorē bene molto utile ala anima come de intrare ī religione iurando harebē peccato mortalmente. Come chi zura de far in modo notabele uendeta de che la inzuriato o & simile. Se e licito quello chi promete iurando O che ha intentione de obseruare o no Se nō ha ītentione de seruare & pur zura ꝑ darli parole o per fuzire qualche pericolo pecca mortalmente Et pur e tenuto de obseruare como chi zurasse de dare denari che li ha a dare uno certo di et nō a ītention de darli Se ha ītētione de darli & nō li da quādo li ꝓmisse. Quādo questo aduiene per nō potere ī nessun modo e excusato. Se puo ma cum suo scōzo & desasio essendoli uenuto qualche nouo caso che non pensaua pure e tenuto de darli altramente pecca piu tosto mortalmēte che ueniale se puo ī alchun modo saluo se colui a chi ha facto la ꝓmessa nō lo liberasse o desse dilatione o īdusia Se puo dare o fare quello che ha īpromesso ma nō lo uole fare ꝑ meglio fare li facti soi nō hauendo libera

tione o indusia pecca mortalmente etiamdio se ha uesse ꝓmesso per fuzire qualche periculo essēdo menezato de la morte pur che non sia cosa che ha bia a impazare la soa salute o mazore suo bene spirituale. Et questo dico se facesse senza dispēsatio ne sopra el zuramento sopra el qual puo despensa re el uescouo se e cosa dubiosa se e licito a seruare o non utile o nociuo & in alchuni casi e reseruato al papa cioe quando e manifesto che e licito e utile.

¶ El terzo modo si e de zurar uanamente cioe sen za bisogno o casone alchuna iusta. posta che zuri el uero & e ueniale peccato pero chel zuramento di ce sancto Augustino se debe usare come la medeci na cioe per necessitade & non uanamente & chi facesse questo per disprexio o chi iurasse per modo desonesto come fanno li ribaldi. come dire per le budelle o per lo culo de dio o simili che io tazo per honesta pecca mortalmente. Item nota che chi īdu ce altri a zurare credendo de certo che debia zura re la bosia pecca mortalmente. Item nota che ne la fidelita de laquale lo subdito zura o el uassallo al signore se includeno o se lintendeno sei cose. Incolu me. tutum. honestum. utile. facile. & possibile. In colume cioe che non fara cosa che sia contra la per sona del suo signore. & se nessuno lo contrario tratasse lo fara manifesto.

¶ Tutum cioe che non li fara tractato a far pigliar le soe terre o manifestare suo secreto. Honestū che

non fara cosa che sia contra la honestade de la soa muglier o daltri di fameglia soa. Vtile che non fara cosa che sia a damno de la soa roba & cetera. Et in q̃ste medesime cose e tenuto el signor al uassallo as-eruar fidelita. Si come la persona per zurare iduce se intesta a far alchũa cosa per reuerentia del nome de dio o di cosa sacra inuocata cosi etiãdio per sconzurare intende inducere altri a fare el simile. Se adonche colui che sconzura la creatura rasoneuole cioe homo o donna intende obligare quella come obligesi quando zura a far quello che domanda solamente per impatientia de expectare penso serebe peccato mortale. altramente manzare inanzi o fora de lora debita e ueniale non ze azunzendo altra malicia. ¶ Tropo delicati.

¶ La secunda specie o modo de la gola si e de manzare cibi o beuer uini tropo delicati. Et chi usa cibi o uini delicati o pretiosi i se per che nõ ha bisogno per infirmitade o e debile & de delicata complexione naturale o mala usanza passata laquale nõ puo lassare usandose a cibi piu comuni in se non e peccato. Ma se usa cibi molto delicati & cerca solamẽte per dar dilecto ala gola & non perche questo se cõuenga o richieda al suo stado come le corte de signori a liquali non si desdice usar solemni cibi o altro bon ripecto insi e peccato mortale quando cio e in quello dilecto de gola metesse el suo fine si che non se curasse de far contra li diuini comandamen-

ti per hauer o conseguire quello cibo. Altramente e ueniale. Debe ciscauno in qualunche stato se sia li cibi & uini liquali sono molti nutritiui o rescaldati ui Vsarsi temperatamente che non riscaldi tropo & induca a uicii de disonestade. Et chi aquesto fine usasse tal cibi cioe per poter cometer peccati carnali fuori di matrimonio peccarebe mortalmente.

¶ Tropo.

¶ La terza specie o modo si e manzar tropo o beuer tropo dico per rispecto de quello che cõuene o richiede la sua complexione o bisogno pero che auno sera assai uno pane al pasto uno altro ne uorra dui o tri & non sera tropo. Quando adonche la persona piu che quello li pare basteuole per dilecto del cibo che ha posto inanzi manza o beue questo e uicio de gola. Et quando manzasse tanto di superchio che pensasse & credesse che li facesse gran nocumento ala persona & pur manza per dilecto e peccato mortale. Quando etiamdio credesse o dubitasse forte perche ha prouato che tal manzare & beuere de soperchio lo hauesse a inducere a uicio de desonestade & pur uole quello dilecto cum quello periculo e peccato mortale. Quando anchora la persona beue tanto che se inebria auedutamente o quando dubitasse probabilmẽte che lo uino che beue lo inebriasse & pur se mete aquello pericolo de incorre in el uitio de la ebrieta per lo dilecto de beuere pecca mortalmẽte. Quando etiamdio ad altri

da tanto beuete o si forte uino o mescolato cum sa-
le o altra cosa per iebriarlo o per solazo o per altro
che lo faza pecca mortalmente. Altramente māza
re o beuere tropo senza altra iunta e peccato ueni-
ale.

¶ Ingorditade.

¶ La quarta specie o modo di gola si e de manzare o beuere cũ tropo ardore & dilecto del cibo si che la persona li piace di manzare non tanto per necessitade del corpo ma per dilecto del cibo & questo e peccato & molto spesso ze offendeno le persone & pocho se ne fanno conscientia. Et cosi in questo modo di gola se offendene li cibi grossi & uili come porre ciuolle fructi insalate & simili come se fa ne li cibi delicati. Che la persona laquale e sana manzi cũ bono apetito di gola & sapili bono questo in se e naturale & non e peccato. Ma che li pigli tropo dilecto quello e peccato. Quando fosse tanto desordenato lo apetito di gola & lo desiderio o dilecto in alchun cibo che per māzare esso fosse aparechiato & diposto a rompere lo dezunio de la chiesia o fare contra altro comandamento de dio o de la chiesia e peccato mortale. Altramente e ueniale.

¶ Staxonati.

¶ La quinta specie o modo si e da cercare cibi non solamente preciosi ma anchora ghiotamente aconzi cum diuersi sapori & speciarie o modi noui per piu delectare la gola. Et questo e āchora special peccato & se la persona ponesse quasi tutto lo studio &

pensiero in questo metendo il suo fine in tali dilecti e mortale Altramente facēdo alchuno excesso in questo e ueniale.

¶ Cinque figliole de la gola grosseza.

¶ La prima se chiama hebetudie cioe grosseza de sentimenti circa le cose intelligibile. Et questa e una debilitade de la mente che ha ne la consideratione de le cose spirituale lequale non puo ītimamente & sutilmente cognoscere. Et questo induce molto el uicio de la gola per le fumositade del manzare & beuere desordenato che offuscha el ceruelo. Et questo e peccato in quanto che la persona e negligente o ha ī fastidio de considerare le cose spirituale data ali dilecti carnali & corporali & seria mortale quando per questo lassa la consideratione o cognoscimē to de le cose necessarie ala salute o quando per manzare & beuere desordenato se ha ingrossato lo intellecto che non puo dar bon iudicio o conseglio de cosa de im portanza come rechiede lo officio suo.

¶ Inepta letitia.

¶ La secunda figliola de la gola se chiama inepta leticia cioe discontia o incoueniente leticia non de alcuno peccato particulare pero che questa e una circunstantia laquale se troua in ogni acto de peccato facto maliciosamēte ma e una leticia uana ī comūe cum incompositione de la persona Et questo procede per relaxatione de lo affecto o tepideza offuscata la rasone per manzare desordenato. Et quando

fosse tanta quella leticia uana chè la mente in tūto li partisse da dio deliberatamente serebe peccato mortale. ¶ Molto zarlare.

¶ La tèrza figliiola se chima multiloquio zioe molto parlare si che e tropo. Comunamēte da poi manzare o in fra el manzare si fa molto zarlare & piu male che bene. Et se dicono parole ociose che non e in si a nocimento di persona e ueniale. Saluo se questo nō facesse in disprexio de dio o ī tanto dil ecto che la mente ī tuto se partisse da dio li ponēdo el suo fine: pero che alora quello parlare ociso sere be mortale. Ma se dice parole in derisione o in be ffa & ī scherno de altri come se fa spesso ne li cōuiti per festa & solazo se ītende per quel delezare & far beffe o gabo daltri de fare inzuria & despiacere no tabele da altri pecca mortalmente. Se questo non ī tēde ma solo per dar festa ala brigata & nō dimeno crede che coloui de chi se fa beffe se lo harebe per inzuria o se ne scandalezerebe fortemente o altri li presenti se ne piglia grande scandalo perche in si e materia molto inconueniente e peccato mortale speciale & chiamasi derisiōe & e molto mazor pec cato. Et quando se fa questo di serui di dio o di chi uole far bene & se p quello delezare o beffare mol to incoueniente & questo secundo la circonstantia sufficiente remoue altri dal ben fare necessario ala salute e mortale etiamdio se questo non intendeua Se dice nel molto parlare mal daltri o fa contese

questo se a partene ad altri peccati dicti di sopra. & cosi dico di bosie & sperzuri o altro che dicese in conuiti o feste o solazi.

¶ Scurilitade.

¶ La quarta figliola de la gola se chiama scurilitade cioe far acti ribaldi & discostumati & acti liquali in duceno a lasciuia o disonestede o a molta dissoluti-one come è a far uento o sbustare di soto & per la bocha studiosamente per festa & zanze & altre co-se simile. Se sono tali gesti & acti tanto tristi che ha biano altri a inducere & prouocare a disonestade o se intende questo in li soi gesti e peccato morta-le. Altramente serebe ueniale. & anchora potere be esser mortale.

¶ Spurcicia.

¶ La quinta figliola se chiama inmunditia. Et que sta si e quando la persona manza o beue tanto di su perchio per dilecto de la gola che māda poi fora de la bocha. Et quando li facesse questo aposta per ha-uer quello dilecto de gola pensando de douerlo mā darlo fora pēso serebe mortale. O anchora quando facesse quello abutar fora di bocha per poter ancho ra manzare piu per delectare la gola. Ma se uene fo ra non de sua intētione e ueniale o nullo peccato. Quando el facesse per medesina cioe de manzare recitar fora non serebe peccato. Et e anchora imū-ditia de coruptione desonesta de carne. Et quando manza o beue di soperchio o cose calde a questa in tentione propria per hauer coruptione desonesta

de carne o uigilando o dormendo e peccato morta-
le etiamdio se questo facesse non per dilecto de di
sonestade ma per sanita del corpo pero che sparze
re lo seme humano uoluntariamente fora di matri
monio non sparso ne lo uaso debito de la natura e
peccato mortalissimo secundo sãcto Thomaso con
tra gentiles. Et questo medesimo far alchuna cosa
studiosamente a questo fine. Ma uenendo la corru
ptione desonesta del corpo o in uigilando o in so
gno dormendo contra la uo uoluntade deliberata
non e peccato etiamdio se se sognasse peccar cum al
tri Ma el peccato ze puo esser inanzi o da poi. In
anzi quando ha habuto catiui pensieri carnali cum
dilecto per lequale ymaginatione li uene poi la cor
ruptione desonesta ouero inmundicia o se hauesse
tropo manzato o sbeuazato & in quello pensare o
manzare disordinato e il peccato o grande o pico-
lo secundo esso excesso de la rasone. Ma inmundi-
cia in se poi che e cõtra la uoluntade nõ e peccato.

¶ Da poi che e uenuta e peccato quãdo la persona
deliberatamente e contenta secundo la rasone per
dilecto de desonestade & luxuria & e peccato mor-
tale questo Ma se questo li increscesse & ne haues-
se dispiacere secundo la rason e posto che la sensua
litade alchun piacere ne hauesse e ueniale questo o
uer se ne fosse contento per alegirimẽto de la per-
sona o de la natura non ze dando pero opera acio nõ
e peccato & specialmente mortale.

Balare cantare o simili.

Ala secunda figliola di gola chiamata inepta leticia se reducono o possono redurre el Balare. Cantare. saltare & sonare liquali acti in sei modi possono esser uiciosi. El primo per rispecto de la intetione quando e catiua o de uanitade o de altro pezio. El secundo per rispecto del luogho come quando questo se facesse in chiesia o in cimiterio o lugho religioso. El terzo per rispecto del tempo zioe quando lo facesse nel tempo di penitentia & afflictione o altro di de uotione come de quaresima o ala pasqua El quarto per rispecto de la persona zioe quado fosse chierico & multo pezio se le religioso o religiosa El quinto per rispecto del modo quando in balli & canti se fanno acti & gesti lasciui & disonesti inducenti o prouocanti a lasciua zioe luxuria. El sexto pris spectode la materia quanto al canto & soni sopradicti cioe se fosse de cose brute & indutiue a male. In tuti questi modi ze peccato quando mortale & quado ueniale. Et alora e mortale. prima quando se fa questo per prouocare si medesimo o altri a disonesta o a luxuria o inamoramenti fora di matrimonio. Secundario quando se fa questo per uanagloria o superbia tale & tanta che sia mortale. Tertio quando se piglia tanto piacere & ha li tanto lo affecto che etiamdio se questo fosse contra el comandamento de dio & de la chiesia o altri ne pigliasse ruina de peccato mortale a lanima soa achora il sarebe. Quarto

quando se fa cum acti & gesti o parole tale che son no in se casone sufficiente aprouocare o i ducere a luxuria o disonesta de le mēte debile. Quando se fanno queste cose ĩchiesia cõzio sia cosa che sia grã de ĩreuerētia de dio esacrilegio. Credo sia piu to sto mortale che ueniale alchũe fiate. Quando que sto fanno persone ecclesiastice o religiose special- mente cũ seculari per uanitade del mundo pareria piu tosto mortale che ueniale.

¶ Desonestade o sia luxuria.

¶ El septimo & ultimo uicio capitale si e luxuria. Questo se comete in quatro modi quasi in tute le sue mainere cioe in pensare in parlare in tochare senza uenire a lacto & poi in esso acto de desonesta de. Qui me conuien scriuer bruto perche la mate ria in si e bruta laquale se conuiene dechiarare per utile de chi ne hauesse bisogno. Ma el bon fine sara la materia honesta. ¶ Peccato de pensare.

¶ Quãto al pẽsare del peccato desonesto nota che questo puo esser in cinque modi. El primo sie quan do la persona questo pensa per hauerne dolore o ꝑ confessarsene o uer per amaistrare altri di tal mate ria per caritade come doctori confessori predicato ri & simili. Et questo non e male anzi e acto uirtuo so in se. Ma pure le conuiene esser cauto sopra tal materia pero che tosto la carne si se moue a tali re cordi pero quanto & quando e bisogno pensare se uole de cio & non piu & cum grande timore. Et se

li mescolasse alchuno piacere solamente sensuale serebe li peccato ueniale. El secundo si e quando li uiene tal pensier tristo contra suo uolere & subito lo discaza & nõ e stato in casone alora e merito de temptatiõe uincta. Ma se e casone de cio per occiositade de mente o per uano risguardo nõ e senza peccato ueniale. El terzo si e quando tal pensier catiuo nõ subito descaza ma pigliane alchuna pichola delectatione & complacentia secundo la sensualitade ma ala rasone quando se ne auede lincresse & nõ uole tal pensiero disonesto ma sforzasse di caciarlo uia & questo e ueniale. El quarto modo si e quando la mente ha il pensiero de disonestade & pigliane sopra questo piacere & dilecto & quello pensiero e cõtento de hauer o uer non si cura de caciarlo da si p lo dilecto che ze ha posto etiam che nõ deliberi de far lo acto del peccato & questo e peccato mortale & tante uolte quante ze pensa uoluntariamente cum interuptione o mezo de altri pẽsieri. El quinto si e quando cum quello pensiero desidera cũ rasone deliberata de far lacto de luxuria cioe acto carnale fora di matrimonio & uase debitamente seruato. Et questo e peccato mortale piu graue che quello de nãzi dicto. Et de diuerse specie secũdo la qualitade del peccato che delibera de fare-pero chi delibera de peccare non maritato cum non maritato e fornicatione quello desiderio senza la operatione exteriore. Se delibera de peccare cũ maritata sera

adulterio & cosi de li altri. Et sempre de uno mede
simo peccato o mortale o ueniale e piu graue & de
gno de mazor pena comesso per operatione che so
lamente cum la mente .ceteris paribus. Et quando
se confessa debe dire se e de maritata o monacha o
parente o maschio o in pensieri o in parole o in fa-
cti o se tu hai mogliere o la mogliere marito. Et si
mile circunstantie necessarie in confessione.

¶ Parlare.

¶ Quanto ale parole. Quando la persona dice al-
chuna parola ad altri o honesta o desonesta che sia a
questo fine per īducerlo a uicio de desonestade pec
ca mortalmente Quando etiamdio dice parole in
se brute & desoneste in nouelare o ī motezare o in
canzone o sonetti nō se curando se altri incorresse
in peccato mortale posto che quello nō ītenda ma
per pigliar ī se o dar ad altri festa & solazo pur pec
ca mortalmente.

¶ Quando anchora non la dicesse cum tal disposi-
tione & pur per quella parola altri cade in ruina de
peccato mortale essendo in se tale parole molto in
ductiue a quello ale mēte debile penso che serebe
mortale. In altro modo sera ueniale non ze zonzē
do altra deformitade. ¶ Del tochare.

¶ Quanto el tochare senza lo acto del peccato dico
che se la persona tocha si medesima o altri o se lassa
tochare o parte desoneste o altre parte come pecto
uiso mane p dilecto de luxuria o desonestade pecca

mortalmēte questo facendo cum altri che cum sua legiptima compagnia cioe di matrimonio. Simelmente tra mogliere & marito quando fanno īduxia in tali tochamenti per dilecto de disonestade o luxuria nō intendendo per quello uenire alo acto del matrimonio ma finire li loro dilecti ī tali acti e peccato mortale tute le uolte & molto mazore quādo per quella seguita inmundicia del seme posto ben che quello non intendesse. De li altri acti tristi qui non parlo piu Ma quando etiamdio fora de matrimonio tochandosi o altri questo facesse per alchūa necessitade corporale o acaso senza malicia non serebe peccato in se almeno mortale. Quāto ala opera piena de desonestade trouo diexe specie o uero mainere de luxuria tute peccato mortale.

¶ Fornicatione.

¶ La prima si e non maritato cum quella che non e maritata senza altre deformitade cioe o cū meretrice o concubina o uidua o daltra conditione se sia & chiamase fornicatione & sempre e peccato mortale etiādio se hauesseno luno a laltro promesso di non fare peccato cum altra persona non li essendo mogliere.

¶ Stupro.

¶ La secunda si e quando la persona comete luxuria o acto desonesto cum quella che e uergene fora di matrimonio ma di consentimento suo. Et questo se chiama stupro se quella non e persona religiosa ne ad altri maritata.

¶ Rapto.

¶ La terza specie si e quãdo la persona piglia la femena per forza contra la soa uoluntade o de li parẽti soi per fare il peccato di luxuria o uergine o non uergine che sia ma non e maritata ad altri ne persona religiosa & chiamasi rapto & e punito da le lege

¶ Adulterio.

¶ La quarta specie si e quando la luxuria se comete cum persona coniuncta ad altri in matrimonio o mogliere o marito & questo se chiama adulterio. Et quando solamente una de le parte e in matrimonio e dicto adulterio simplice & pur e peccato grauissimo mortale. Et quando luna parte & laltra sono in matrimonio e adulterio doppio & molto piu graue e punito anchora da le leze humane

¶ Incesto.

¶ La quinta si e quando se comete il peccato cum sua parente o affine. Affine se chiamano quelli li quali sono parenti ale mogliere o de una femina eti amdio meretrice che ha cognossiuto o usato cum lei carnalmente nel uaso naturale tuti diuentano parenti affini a quello homo che ha quella moliere o che ha usato cum quella donna posto che non li sia moglier. Et simelmente tuti li parenti di quello homo deuentano parenti affini ala soa mogliere o aquella donna cum la quale ha usato carnalmente ĩ modo naturale se fesse bon meretrice. Et in quello grado medesimo come tra parenti in fino al quarto

grado de parentado inclusiue nõ se puo cõtrahere o far matrimonio. Cosi tra li affini e parentado ĩ fino al quarto grado de affinitade. Come se tolesti una cum laquale ha usato tuo fratello o altro tuo parẽte fin al quarto grado & simili non e matrimonio & li figlioli sono bastardi & cetera. Cometere adonche luxuria e acto bructo desonesto cum parenti & affini e grauissimo peccato mortale & chiamasi incesto condemnato al fuocho tal peccatore secondo le leze. Se peccasti cum una cum laquale uno tuo parente ha usato debi dire in confessione che hai peccato cum una toa parente cosi la donna se ĩ questo modo dicto pecca o usa cum homo cũ el quale ha usato la soa parente.

¶ Sacrilegio.

¶ La sexta si e quando si comete peccato de lexuria o acto desonesto cum persona sacra o luna de le parte o luno o altro o chierico o religioso o prelato ecclesiastico o monaco & chiamasi sacrilegio. Et cosi fazdo o cometendo peccato de luxuria cum cõpari comadre patrinii o guidazi o fiori & figliane & simili chiamasi sacrilegio. Et qualunche etiamdio in logho sacro cometesse peccato di luxuria o acto desonesto.

¶ Malicie.

¶ La septama mainera de luxuria si e quando per si medesimo la persona fa la inmundicia o uer corruptione desonesta di carne studiosamente non cũ altri. Et questa se chiama molicie & e grande pecca

to mortale. Et quãdo questo facesse cum intentiõe & uolunta de peccare cum altri serebe quanto ala mente de quella specie secundo la conditione de quella persona che desidera o maritata o parente o maschio & cetera.

¶ Sodomia.

¶ La octaua mainera si e quando se comete peccato de luxuria masculo cum masculo & femina cum femina come san Paulo dice scriuendo aii romani. Et questo se chaima sodomia per loqual peccato maledecto dio mãdo el focho el solfore dal cielo sopra cinque citade. Et chiamasi peccato cõtra naturam.

¶ Contra natura.

¶ La nona mainera. quando comete luxuria o desonestade maschio cum femina fora del logho naturale donde se fanno li figlioli ma in altro logho o parte & chiamase contra naturam. piu graue anchora cum la propria mogliere che cum altra femina dice sancto Agustino Et piu tosto debe la donna lassar se amazare che consentire a tal peccato mortale & non e excusata dal peccato mortale. posto che fussi contra la soa uoluntade & li dispiacesse per fuzire scandalo o per paura di batiture questo lassa fare o permete. Quando etiamdio la donna o homo usando in sieme per non ingrauidarse sparge lo seme fuora del logho debito e grauissimo peccato mortale. De questa specie de una altra tristissima. Et per questo uno mori di mala morte.

¶ Bestialitade.

La decima mainera si e quando la persona e tãtõ scelerata che lassando ogni humanitade che ha in se comete la disonestade cum li animali bruti. Queste diexe specie sono come doe mane cum diexe di di del demonio cum lequale mena moltitudine innumerabile de li christiani segho alo inferno pero che tute sono mortale. El signore solamente li soi electi liberi & guardi da quelli secundo che dice dauid propheta nel psalmo. Dominus nõ derelinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alchuna di queste specie dicte di luxuria o desonestade ĩsieme senza ĩterrompimẽto se trouano in una continuatione de operatione pensiero carnale deliberato cum lo quale se adiunze parole desoneste per inducere altri a peccato & cum tristi tochamenti uenendo alo acto catiuo & disonesto di luxuria sono uno peccato mortale tanto piu graue quanto sono piu circunstantie di peccato Ma se fosseno spartiti in sieme questi acti cioe in diuersi tempi interponendo altri pensieri o facendo tra luno & laltro serebeno diuersi peccati. Verbi gratia. Se la persona ha uno pensiero de disonestade de luxuria cum deliberatione de rasone pecca alora mortalmente se da poi q̃llo pensiero intra ĩ pensieri di casa o de mercantie o altre & da poi dice una parole desonesta ad inducere altri aquello peccato che cum deliberatione hauea pensato fa uno altro peccato mortale. Se da poi el desonesto pensiero de la luxuria intra in

altri pensieri o facēde q̃sto desonesto di luxuria lassā do p alora & poi una altra fiata fa alchũo acto de māē zare desõesto e uno altro peccato mortale: Se ĩ uno altro tēpo uiene poi el peccato de luxuria o desone stade pfecto e uno altro peccato mortale. Et questa medesima regula piglia ne li acti de tuti li altri pecca ti mortali osia de ira o sia de ĩuidia & notali bene perche pochi se ne sa confessare & molti uano alo in ferno. Cosi dico de li pensieri deliberati liquali ueneno da po lo peccato mortale se te dilecti & sei cõtēto de hauer peccato mortalmēte sempre pec ci de nouo mortalmente quando te acorzi de que sto cũm la rasone. Et pero che nel matrimonio se cometeno molti modi de luxuria & de altri pecca ti desonesti qui de essi scriueremo. Ma de li impe dimenti liquali rumpeno el matrimonio facto qui lassaremo stare perche e longa materia.

¶ De matrimonio.

¶ In prima nota che chi contrahe o fa scientemen te el matrimonio in caso uedado da le leze diuine o canonize o naturale pecca mortalmente non ha uendo inanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto a quelli casi che puo dispensare cioe indu cti per leze canonica. Che habia a far costui & quan do si disolua il matrimonio & quando non: qui non dechiaro. Secundo nota che chi contrahe el matri monio in peccato mortale essendo scientemente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quādo

se fa o contrahe per uerba de presenti pero che da doctori se da questa regola generale tracta de lo decreto che chi piglia alchuno sacramento sapiendo si esser in peccato mortale & non se ne pente pecca mortalmente.

¶ Terzio chi contrahe o fa il matrimonio secretamente & ocultamente non li essendo persona presente pecca mortalmente pero che fa contra el comandamento de la chiesia laquale ha uedado li matrimonii clandestini & secreti. Et mentre che teneno la cosa secreta o occulta si che non si potesse prouare in iudicio humano tal matrimonio quantunche sia uero matrimonio stanno pero in continuo peccato mortale & non se debeno absoluere se non se despone de manifestarlo.

¶ Tempo de noze.

¶ Quarto chi fa le noze cioe chi consuma el matrimonio nel tempo che ha uedado la chiesia pecca mortalmente pero chi fa contra lo comandamento de la chiesia. Li tempi uedadi de far le noze sono da la prima domenica del aduento in fino ala epiphania & de la domenica de septuagesima in fino ala octaua de la pasqua de la resurrectione inclusiue. Item dal primo di de le letanie cioe da quelli tri di inanzi la ascensione in fino ala festa de la trinitade excluxiue. Et nota che la prima domenica del aduẽto se chiama quella laquale e la piu apresso ala festa

de sancto. Andrea apostolo o inanzi o da poi che sia Quinto doue fosse per statuto sinodale o usanza generale di far bādire o ī altro modo publicamente manifestare il matrimonio che se debe fare acio che se ueda sel ze alchuno impedimento contrahendo il matrimonio senza seruare questa usanza o statuto e peccato mortale saluo se nō fosse matrimonio de signori. Debese anchora tore la benedictione nanzi ala consumatione del matrimonio doue e la usanza. Sexto quādo alchuna de le parte rompe le spōsalitie cioe el matrimonio contracto de futuro per promissione o sia per lo auenire fora de caso conceduto da le leze pecca mortalmente. Et chi a questo se adopera o parenti o amici & cetera.

¶ Vso de matrimonio.

¶ Septimo nota quando al modo del usare il matrimonio se e fora del debito luogho naturale dōde se fanno li figlioli e peccato mortale & grauissimo & ne luno & ne laltro se cio lassa o permete. Se nel luogho debito naturale usano non nel modo humano naturalmente usitato come e quando la donna sta di sopra o uolta le spalle al marito & altri modi bestiali. Et in colui da chi questo procede secundo alberto e segno quasi de mortal concupiscentia & puo esser peccato mortale non facendo per altro che per piu dilecto. In colui elqual e mal contento de cio non e mortal peccato in se ma senza peccato non e & pero non li debe consentire quantunche se ne

scandalizi non ze essendo alchuna casone legiptima che lo excusi. ¶ Intentione.

¶ Octaua cioe quāto al debito luogho & modo obseruato nel matrimonio resta ueder de la intentione. Doue dico secundo li doctori che per sei casone o uer intentione se puo usar il matrimonio nel debito modo seruato. La prima si e per hauer figlioli perche in prima fu instutuido & cosi in se non e peccato. La secunda si e per rendere el debito ala compagnia richiesto de cio cxpressamente o per acti & segni de cio o demostratiui & questo non e peccato anzi e debito & tanto in questo e debitore & e obligato el marito ala donna quanto la donna al marito quantunche fosseno uechi & antiqui o sterili non facendo figlioli pero che lo marito da po lo peccato de li primi parenti fu ordinato anchora in remedio. Et se luna de le parte richiesta da laltra nō li uolesse aconsentire non hauendo cason legiptima che lo excusi o de infirmita o notabel nocumento suo o de la compagnia o perche non li sia seruata la fede impazandosi cum altri o per altra iusta casone quello tale achi e domandato lo debito da laltro el quale ha seruato la fede se per rasone o per persuasione non lo puo far rimanere o star contento ma cum suo scādalo & grauamente notabele nega il debito pecca etiamdio sel facesse per zelo de castitade Et poterebe esser si grande lo scandalo o inzuria de quello che pigliarebe che seria peccato mortale aquello

che nega el debito La terza casone o intentione de usare el matrimonio si e per schiuare el peccato pe ro che atrouarsi in luogho di pericol de lasua casti tade o per schiuar la tentatione usa el matrimonio & questo anchora non e peccato ī se o ueniale. pero come dicto e il matrimonio e in remedio de la in continentia.

¶ La quarta si e per sanitade corporale. Et questo e peccato secundo sancto Thomaso pero che il sacra mento non e ordinato per dar sanitade corporale.

¶ La quinta si e per dilecto. Et se la intentione e posta o limitata fra li termini del matrimonio e ue niale zioe per compire o hauer quello dilecto de nō uolerse impazare o nō scampazerebe pero cū altra femena cosi dico de la donna come del marito

¶ La sexta si e quando el matrimonio usa p dilecto & trapassa cum la intentione fuora de termini del matrimonio. Et questo e in doi modi. luno hauen do intentione deliberata alora de star cum altra per sona carnalmente. laltra si e quando ha uoluntade tanto desordenata & de hauer quello dilecto carna le se non fosse in matrimonio anchora meterebe in executione quella soa uoluntade & contentare be suo desiderio facendo peccato cum altri & luno & laltro di questi e peccato mortale. Et pero cum paura & timor de dio conuien che sia tal stato ma trimoniale. ¶ Tempo.

¶ Quanto al tempo e da notare che nel matrimonio posti se luna de le parte qual se sia o marito o moglier che sia in adulterio cioe usa con altro publico & manifesto p quello tempo che sta & pseuera ĩ tale adulterio altro non debi renderli el debito quãdo lo domanda altramente pecca mortalmente se lo rende po che fa contra laordinatione & comãdamẽto de la chiesa che ha cosi ordinato nel decreto. & q̃sto quando sapesse tale ordinatione de la chiesa o hauesse saputo o potesse aptamẽte sapere. Simelmẽte quãdo domãdasse el debito se nõ lo facesse questo di usare el matrimonio p remediare ala ĩcontinentia soa alora secũdo alcuno doctore sarebe excusata essa che domanda colui che sta ĩ adulterio publicamente. Ma se lo adulterio cioe usare cõ altri e occulto & secreto & pur laltro il sa de certo e ĩ soa liberta se uole usare o nõ o rendere el debito o nõ secondo sancto Thomaxo de aquino & questo se esso nõ ha comesso adulterio pche se luno laltro ha comesso adulterio luno nõ puo negar alaltro el debito. Quando etiãdio quello che ha comesso lo adulterio o usato con altri etiãdio manifesto lassa tal peccato debe laltro hauerli cõpassione & aconsentire quãdo la domãda el debito posto che nõ sia tenuto piu che se uoglia fare cio. In nesuno caso pero e licito de fare questo cioe negare el debito p acto de uendeta & ira. ma per acto de iusticia acio chel cõpagno lassi el peccato per obedire ala chiesa o p

usare soa rasone. Item quando la donna ha èl tēpō o la īfirmitade cōsueta del sangue o bruteza essa nō debe domandata etiamdio dal marito usar el matrimonio saluo se nō dubitasse forte de la incontinētia de esso marito cioe che nō facesse altro male & des onestade & colui el quale domanda o richiede ī tal caso sapiandolo pecca greuamente secundo alchuni pecca mortalmente ¶ Ma quello che rende & non e contento da se non pecca mortalmente & quelli che sono generati in tal stado essendo la dōną nascono alchuna uolta leprosi cū uarii deffecti. Item quando la dona e graueda se per lo uso del matrimonio e periculo de la creatura che ha nel corpo & spetialmente questo puo essere apresso el parto se ne debe altuto guardare quando nō ze periculo nō ne tenuto de astenersi de cio & nō debe sel marito la domāda negarli el debito. Item se da poi parto uolesse seruare la usāza cōune cioe di stare quarāta di inanzi che entra ī chiesia puo cū bona cōscientia. Et se ze uole intrare inanzi anchora puo. Et inanze che entri in chiesia poi che e ben sanata se usa il matrimonio nō in se e peccato almeno mortale ne ueniale se e richiesta dal cōpagno & domādata. Itē ne li di solēni dezunii & festa e dato p amonitione de cōseglio da la sācta chiesia ale persone che se guardino & abstengano da lo acto del matrimonio. Chi lo obserua fa bene azo che soe oratione possano esser piu deuote. Chi nō lo obserua ma dimāda

alo compágnio tal di non pecca mortalmente no lo facendo in dispresio de la festa o de la chiesia o del suo comãdamento. Ma quello che rende el debito pche e domãdata nõ pecca etiãdio uenialmente & farebe male negando el debito tal di quãdo con le bone parole non potesse fare remanire cõtento el cõpagno che questo domanda. Tuti li peccati de luxuria sono contra el septimo comãdamento de dio el quale dice nõ mechaberis p la qual parola e ueda da ogni specie de luxuria o de desonestade come dicano li doctori. Chi per fuzire le delectatione de la gola non pigliasse li cibi alui necessarii quanto ala qualita o uero quanto ala quãtita cometerebe uno peccato el quale se chiama insensibilitade. Et cosi la donna e lhomo li quali se troua in matrimonio se p non hauer li dilecti carnale de lo acto carnale fa mal contenta soa cõpagnia ĩquello che domãda che nõ e contra rasone e uicio de insensibilitade quãdo ueniale & quãdo mortale secundo lo excesso che fa & lo male che ne seguita.

¶ Octo sono le figliole de la luxuria secondo sancto Gregorio ne li morali. cioe Cecitade de mẽte. Precipitatione. Incõsideratione. Inconstantia. Amor de sistesso. Odio de dio. Amor de la uita presente. Horrore o uero desperatione de laltra uita. Et per declaratione alcuna aintendere ĩ che modo le predicte figliole pcedano da la luxuria e da sapere che pero che la sensualitade maximamẽte intende & e

occupata circa le delectatione carnale per tal uicio piu che per li altri peccati de qui ꝓcede che la parte superiore de lanima cioe la rasone & la uolunta de se trouano maximamente desordenate ne li acti loro

¶ Cecita de mente.

¶ La rasone circa lo adopare nel debito modo usa quatro acti li quali manda tuti p terra la luxuria. El primo acto de la rasone e da prẽdere alchuno fie bono il p che si moue adopare pero che ogni cosa se ad opa p alchun fine. Questo bono fine si e ultimamẽte messer domenedio per lo quale amore & gloria se debe far ogni cosa. Ma questo acto de la rasone e ĩpedito per la desonestade & tolto per la luxuria la quale subuerte locuore & lo intellecto che nõ habia dinanzi de le mente messer domenedio ne le opere soe Et quanto aquesto sie la prima figliola che se chiama cecita de mẽte laqual cecitade nõ ĩporta priuatiõe de lume naturale de lo ĩtellecto el quale nõ si perde mai ĩ tutu ne anchora ĩporta priuatione de lume de la gratia solamẽte pero che questo e cõune ad ogni peccato mortale. Ma ĩporta una obfuscatione de lo ĩtellecto de nõ intendere o ueramẽte pẽsare de messer domenedio & de li altri beni spirituali p lo anegamẽto & occupatione circa le cose del mũdo. Et da q̃sta cecitade ꝓcede uno uicio dicto da sãcto isidero stultiloquio loquale cõsiste nel parlare dicẽdo parole demostratiue che li dilecti corporali meta inanzia tute le altre cose come se fosse el

mazor bene.

¶ Precipitatione.

¶ El secõdo acto de la rasone e da cõsigliarse tra se de le cose che ha fare p lo bon fine che ha electo exami nãdo come debia fare & per trouar bene el debito modo dezio ripensã de le cose passate & recerca le cose che possono aueneri & le cose che occorono al presente & pensa de le sententie de li sauii circa tal materia & cosi la persona dal supremo de la rasone procedendo per in fino alo infimo dela corporale operatione per questi mezi quasi per certi gradi adopera uirtuosamente. Ma la luxuria & desonesta de rompe questa scala piu che altri uicii. Et per lo impeto de la passione de la concupiscentia strabuca la psona & ĩducelo ad opare subito o uero sẽza alcu-no cõsilio o examinatiõe de la rasone: & cosi e posta la seconda figliola la quale se chiama precipitatiõe Vnde el sauio dice che lamor libidinoso non ha ĩ se conseglio ne modo ne se puo rezere per conseglio Et nota che queste precipitatione & cosi le altre fi gliole auẽgadio che ꝓcedeno comunamẽte piu da questo uicio che daltri. anchora da li altri uicii pos seno procedere & cosi se trouano ne li altri peccati

¶ Inconsideratione.

¶ El terzo acto de la raxone si e de iudicare cioe determinare tra le diuerse uie che ocorreno circa lo adoperare & determinare qual uia uoglia piglia-are & ĩ che modo adoperare & tal iudicio buta ater

ra la luxuria & cosi se pone la terza figliola de la luxuria chi se chiama inconsideratione. Et da questa inconsideratione procede che la psona dice parole leziere & descostumate & scandelose lequale sācto ysidoro chiama uicio de scuralitade el cui uulgare proprio e gaglioffaria.

¶ Inconstantia.

¶ El quarto acto de la raxone si e pche ha determinato che debia fare de comādare ale altre potentie īferiore & mēbre corporale che meteno ī executione q̄llo che p la raxone e determinato. Ma la luxuria e desonestade īpaza per lo īpeto suo che la persona non faza quello che ha determinato la raxone di fare. Et cosi se pone la quarta figliola chi se chiama incōstantia cioe nō star fermo in quello che ha determinato per la raxone ma mutase ad altro per lo īpeto de la passiōe: Vnde dice el sauio de uno plā do che diceua de uoler lassare la cōuersatione de la amica pche la raxone li ditaua ma dubitaua che una picola lacrimuza de quella amica li mutarebe el ꝓposito. Simelmente la uoluntade e peruertita da la cōcupiscentia praua. Et questa uoluntade ha doi acti.

¶ Amor de si medesmo.

¶ El primo si e lo desiderio del fine el quale si e ordinato nō ad altro se nō a meser domenedio quāto alultimo fine. Ma questo acto puertisse la luxuria desiderādo desordenatamēte li dilecti carnali ponē doli suo fine quasi come fosse uno sommo bene Et

cosi se pone la quinta figliola che se chiama amor de si medesmo cioe quanto ale cose delectevole de la carne. & pero che tale ha el cor marzo pieno de bruti desiderii & la bocha cõuien che la bote dia del uin che ha de chi procede che lo luxurioso ha molto in boca parole desoneste di luxuria el qual uicio chiama sancto ysidoro turpiloquio.

¶ Odio de dio.

¶ La sexta figliola de la luxuria si e odio de dio el quale procede da la quinta dicta ĩmediate. Impero che lo luxurioso per tanto pone o porta noia o uer odio ĩ uerso dio ĩ quanto che ueda o ꝓhibisse le delectatione carnale & uiciose ĩ la soa leze. per laqual cosa lui non puo adimpire li soi catiui desiderii come uorebe o per alcuno rimorso di conscientia o ꝑ che altri non li consente a soa petitione o uero per altro rispecto.

¶ Amor de la uita presente.

¶ El secondo acto de la uolũtade e desiderare le cose che sono ordinate ad alcuno fine & se tale desiderio e raxonevele lo fine e bono & non posseno essere le operatione se no uirtuose: pero che queste sono quelle cose per lequale se peruene alultimo fine lequale e il glorioso dio uita eternale. Ma la luxuria puerte questo desiderio ꝑ la cõcupisẽtia desiderando questa uita temporale ꝑ poter ben godere & hauer li dilecti carnali a suo modo. Et cosi se pone la septima figliola laqual se chiama amor de la

uita presente. donde procedano parole & acti solazeuoli per ben delectarse in el mundo.

¶ Desperatione de laltra uita.

¶ La octaua & ultima filiola de la luxuria se chiama desperatione: o uer horrore de laltra uita laqual procede da la septima dicta de sopra. Impero lo desonesto & luxnrioso essendo tropo dato ali dilecti carnali & quasi i tuto inmerso nõ se cura de puenire ali dilecti spirituali & eternali ma li ha in fastidio & ĩ horrore de qua uolendo far lo suo nido questa uita eligendo per suo paradiso & pero li sa piu dura la morte che ali altri peccatori. Vnde dice el sauio ne lo ecclesiastico: O morte quãto e amara la toua memoria achi ha pace ĩ questo mundo. Intende de la pace corporale & carnale zioe de contentare li apetiti soi carnali. Tuti questi oto uicii sono peccati quãdo mortali & quando uiniali & e dificil cosa acognoser li se nõ in quanto sono coniuncti cum altre defrmitade.

¶ Ignorantia.

¶ In la prima figliola de la iuxuria zioe cecitade se troua il deffecto de la ignorantia de laquale perche ha materia utile & molto necessaria a sapere uno pocho ne parlaro. Sapi adonche che sono doe mainere de ignorãza luna se ehiama ignorãzia de facto lal tra se chiama ignorãzia de rasone. Ignorãzia de rasone si e nõ sapere le cose lequale se cõtengono ne la leze diuina o naturale o positiua. Et tale ignorãtia quãto aquelle cose che e tenuto di sapere non

excusa dal peccato et in prima e tenuto ciascuno di saper li comãdamẽti de dio. li articuli de la fede & anchora li conmandamenti uniuersali de la sancta chiesia li quali debe obseruare & e obligato ciascũo cristiano de la quale e facta mentione di sopra in lo uicio de la disobedientia. Et e tenuto e obligato ciascuno de saperli se ce chi li possa ĩsignare. Ancho ra ciascuno e tenuto di sapere quelle cose lequale nõ sapendo debitamẽte non puo exercitare lo offi cio suo come lo chierico di sapere dire lo officio. sacerdote di saper qual sia la debita forma & mate ria de li sacramenti. El cõfessore come debe asolue re o ligare. El medico sufficientemẽte di sapere la scientia de la medicina. Et chi uole essere aduocato & altri simili o uer iudice in la scientia de le leze. Se adõque ĩ alcuna de le predicte cose la persona e ignorãte de ignorãtia crassa cioe ꝓcedẽte da la neg ligẽtia pero che nõ ha la debita solicitudine de ĩpa zare quello che debe tal ignorãtia nõ excusa la pso na da lo peccato o difecto che comete per essa ĩ tu to ma ĩ parte pero che nõ e si graue quello peccato quanto se lo facesse scientemẽte. ma pur e tãto gra ue che li basta a dãnatione eterna specialmẽte se e de le cose necessarie ala salute. Aloqual proposito dice san Paulo. Ignorãs ignorabitᷣ cioe lo ignorante sera da dio reprouato. Vnde chi comete fornicati one cioe luxuria cõ le male femine o altra femina posto che nõ creda che sia peccato nõ e pero excu

ſato dal peccato mortale. Et oltra aqueſto quādo era tempo o e de imparare queſto comete peccato de omiſſione o uer negligentia. Ma ſe la perſona non ſa le coſe che debe ſapere per ignorantia affectata zioe che uole nō ſapere o uer fuze di ſapere p poter piu liberamēte peccare ſenza rimorſo de la conſiē tia tale ignorantia niente excuſa anzi agraua il peccato & eſſa e molto graue. Ignorātia di facto ſcuſa dal peccato in tuto quādo eſſa ignorantia e caſone del facto & meteſſe debita diligentia. Altramente non excuſa. Pono diuerſi exempii in diuerſe materie. Contrahe uno matrimonio cum una dōna laquale li e parēte ī quarto grado & ben ſa queſto che la leze canonicha ueda cōtrahere el matrimonio con tal pſona ma pero che nō ſa anci crede che nō li aptēghi niente & ſopra cio ſe fa la conſueta īueſtigatione & niēte ſente o troua de parentado: tale ignorantia de facto ſcuſa coſtui ī tuto dal peccato poi che nō īten deua de contrahere matrimonio con parenti mentre che ſta in queſta ignorātia. Ma quando ſe troua el parentado quella debe laſſare o dal papa farſi diſpenſare. Ma ſe tale cōtrahe cō quella perſona ſenza far alcuna īquiſitione ſopra de queſto nō ſeria in tuto excuſato perche nō li ha poſto la debita diligētia. Et ſe anchora haueſſe facto ogni inueſtigatione ſopra queſto & pur la ſoa uolūtade era determinata ī tuto de uoler contrahere cō quella o parentado o nō parētado che li foſſe non e excuſato dal peccato

posto che alora non se trouasse parentado & poi se trouasse. Vno altro uede alchune bestie esser state nel suo campo o uer in la soa uigna buta una pietra per cazarle fora uene a caso che da a uno che passa per quello loco nõ sapiando ne auedẽdosi che quel lo passi & fali gran nocumento in costui e ignorãtia de facto & se in lo trare la pietra hebe debita diligẽtia che nõ potesse nocere a persona alchuna e excusato quanto al peccato denanzi adio. ma se nõ hauesse hauta la debita diligẽtia non serebe excusate.

¶ Tentare dio.

¶ Da la terza figliola de la luxuria cioe incõsideratione procede uno uicio dicto tentare dio. Et questo e quando la persona o cõ parole o cũ facti cerca de pigliare alchuna experientia de la potentia o uerã sapientia o uer bontade o clemẽtia de meser domenedio & alcuno fa questo studiosamẽte & expressamente ĩtendẽdo de pigliare tal experientia come feceno li iudei piu fiate ĩ uerso el figliolo de dio benedeto. Et si fu quando adimãdono se lo censo se doueua dare a Cesare aliquali respose el signore pche me atẽtate o ypocrati. Anchora domandaueno segno da cielo ad aprouare el miracolo facto del demoniaco liberato esser facto ĩ uertude de dio & nõ del belzebu. Doue dice lo euãgelista che questo diceuan tentandelo. & ĩ molti altri luochi. Alcuno altro nõ ha questa intẽtione de pigliare experientia de dio niẽtedimeno domãda o ueramẽte fa alcuna

cosa a niuno altro utile se non aprouare la potentia sapientia o bontade de dio come. ¶ Verbi gratia.
¶ Chi fosse infermo & nõ se uolesse adiutare per cõseglio de medici & de le medecine naturale potendo cio fare aspectãdo che dio lo sanasse questo e atẽtare dio quanto ala soa potentia. Silmilmente chi nõ se uolesse afaticare a poter uiuere ma aspectasse che dio li mandasse el cibo dal cielo. Costui tentarebe la bontade diuina. Simelmẽte chi hauesse ad insegnare ad altri & predicare & mai nõ uolesse ne lezere ne aldire da altri ma aspectasse che dio lo douesse amaistrare serebe tentare dio sopra cio saluo se in alchuna de le cose sopradicte hauesse special ĩstincto o uer per reuelatione da dio. Come se leze de sancta agata la quale nõ uolse medecina hauendo ne bisogno ma miraculosamẽte fu da dio sanata. Et tale uicio o uer peccato de tẽtare dio e peccato mortale mescolato cũ multa superbia. Et pero ben dice la scriptura. Non tentabis dominum deũ tuũ. Intẽdi bene quello che e dicto di sopra cioe quando la psona cũ le medecine naturali o cũ li altri debiti remedii se potesse adiutare & nõ se adiutasse seria tẽtare dio. Ma se nõ se uolesse adiutare in la infirmitade o in altro bisogno se non cũ incantamenti cum breui o altre superstitione o ydole o de fare alchũa altra cosa de peccato che non debe fare nõ se chiama questo tentare dio a uolerse adiutare per rimedio di peccato ma serebe usando tali rimedii cõtra

la lege di dio. ¶ Scandalo.

¶ Da q̄sta incōsideratione medesima & de laltra figliola che se chiama amor de si instesso. Nasce uno altro uicio el quale se chiama scandalo quāto ala materia. Scandalo e uno parlare o uno operare meno che bon ehe da ad altri casone de cadimento spirituale cioe in peccato. Et quando la p̄sona dice o fa alchuna cosa a questo fine per īducere altrui alo peccato alora lo scandalo e uno peccato speciale distincto da li altri. Et se intende inducere altri per soi acti o per suo parlare a peccato mortale e li peccato mortale etiamdio se nō seguitasse lo effecto cioe che colui nō cadesse in quello peccato Se intende ad inducere a peccato ueniale e ueniale.. Ma se la persona nō ha questa intētione in suo parlare o operar uicioso & nō dimeno altri ne pilia de li casone di peccato pur e peccato ouer Circonstantia che agraua el peccato di colui & ī uno picolo diffecto di peccato ueniale poterebe peccare mortalmēte cioe se quello tale credesse o sapesse de suo acto de peccato ueniale altri pigliarne grande scandalo e mortale.. Et lui nō se curasse del scandalo mā uolesse pur fare a suo mod o serebe alora peccato mortale.

Et nota che per che altri se scandalizi nō debe alchuno lassar de fare quelle bone operatione le quale sono necessarie ala salute come de obseruare li comandamenti de dio Ma le altre operatione le quale nō sono necessarie ala salute come dare elimosina

fora de caso de extrema necessitade o far oratione o simili per fuzire el scandelo daltri se debeno ab-scōdere o idusiare in fine atanto che quello chi li scā deliza per qualche ignorātia o fragilitade li sia mo-strato come nō se debia scandelizare. Et se pur p malicia de tal cosa altri ne uole pigliar scandelo nō de-be per quello lassare tale ben fare. Simelmente el predicatore doctore o altra persona p tore uia uno scandelo non debe mai dire una bosia ma debe alcu na fiata tacer la ueritade laquale nō e necessaria de dire. Simelmēte el rectore & officiale nō debe mai per tore lo scandelo dare iniqua sentētia cōtra altri & cōdanare chi nō ha facto il male. Ma puo ben ī al cuno caso tentare il rigore de la iustitia a nō punire el peccatore o difecto come ha meritato.

De li uodi.

Circa li uodi. Nota che uodo secūdo sancto Thomaso da quino e una promessa facta a dio de le cose bone alequale la psona nō era altramente obligata. Vnde se alcuno fa uodo de nō biastemare o de non piuriare o simile cose nō e questo proprio uodo: in pero che era obligato in prima a tale cose nō dime-no da poi p lo uodo facto ce anchora piu obligato & se trapassi confessatene. Item nō pche la persona fa za firmamēte proponimēto de fare alcuna cosa se chiama pero uodo se essa nō se intende de obligare a non fare el contrario. Item nota che tale pmessa nō e bisogno che se faza con le parole. Ma etiādio

con lo core ſolamente ſe puo fare. Et acio che ſapi
quādo ſe debe obſeruare il uodo o quando ſe poſſa
diſpenſare o cōmutare. Nota tale diſtictione de uo
di. El uodo o e de coſa nō licita o e de coſa ī ſe licita
Se e de coſa non licita cioe de qualche male & coſa
di peccato o di qualche coſa che impaza mazor be
ne. Come chi faceſſe uodo de non intrare ī chieſa o
de nō intrare in la religione nō debe obſeruare tal
uodo ma per ſi medeſmo ſenza altra diſpenſatione
el debe rōperlo & non pecca rōpderlo ma pecca &
facēdolo le piu fiate mortalmēte. Ma ſe fa uodo de
coſa licita p hauer coſa iniqua & nō licita di pecca-
to. Come ſe faceſſe uodo de dezunare ſe li ua proſ-
pero o furto o fornicatione che ītenda fare nō e te-
nuto de obſeruarlo. Et chi fa uodo ſtolto e mato co
me de non lauarſe & petinarſe il capo lo ſabato nō
lo debe obſeruare. Sel uodo e de coſa licita o che li
e cōdictionale o che le abſoluto. Se e cōdictionale
nō aduēendo la cōdictiōe ſu le quale e facto el uodo
nō e obligato ad impirlo quando una e la condictio
ne. Ma quando foſſeno piu uenendone una āchora
ſeria tenuto adimpirlo ſaluo ſe non hauea ne la ītē-
tione quando fece el uodo de obligarſe uenēdo tute
le cōdictione & nō altramente. Et breuemēte ſecō-
do che intēde de obligarſe coſi e obligato. Se lo uo
do e abſoluto o che le ſolemne o ſimplice. Se e ſolē
ne debeno obſeruare & queſto non puo diſpenſare
ſe no el papa. Et diceſe ſolemne uodo o receuendo

alcuno ordine quanto ala continētia & caſtitade che debe obſeruare ne la chieſia latina. o facēdo profeſ ſione in alcuna religione aprobata quanto ale coſe eſſentiale de la religione. Se e uodo ſimplice cioe non ſolēne uodo abſoluto & di coſa licita. O che la perſona lo puo ben ſeruare quanto in ſe o che non. Se non lo puo obſeruare o ſe lo obſerua cum ſuo no tabele detrimento come chi haueſſe facto uodo de edificare una chieſia eſſendo richo poi diuenta po uero etiamdio chi haueſſe facto uodo de dezunare & poi cade infirmitade ſi che in neſſun modo puo dezunare ne in uno ne ī altro caſo e tenuto ne ha di biſogno de diſpenſatione. Chi faceſſe doi uodi con trarii o impeditiui luno de laltro debe ſeruare lo piu principale & laltro fare ſecundo la uolunta del ſuperiore. El ſecūdo modo ſi e che quando nō puo in tuto fare quello uodo ma in parte. Come chi ha ueſſe facto uodo de dezunare doi di de la ſeptima- na & lui uede molto bene che non puo dezunare ſe non uno di. Ouer ha facto el uodo de dezunare ī pa ne & aqua uno di & eſſo nō pno dezunare ī pane & aqua ma nō puo pure dezunare in altro modo cōe & ſimili. In tal caſo e tentuo a fare q̄llo che puo & de lo reſto hauer recorſo al ſuperiore che lo diſpē ſa circa el uodo ocoinuti o dechiara quello che debi fare. El terzo modo ſie quādo dubita ſel puo obſer uare el uodo facto o non o ſe e meglio q̄llo fare o al tro. Et ī tal caſo non debe per propria auctoritade

rumpere el uodo ma hauer ricorso a chi lo puo desspensare o cōmutare & fare secundo lo suo iuditio. Et ne lo uodo perpetuo de la cōtinētia solo el papa lo puo despensare & non altro inferiore secundo sancto Thomaso & alberto & hostiense. Et nelo uodo de la religione & in li tre uodi di peregrinazo cioe terra sancta. Sancto iacobo & roma solo il papa li li puo dispēsare. Ne li altri uodi puo dispensare lo uescouo o chi da lui ha la auctoritade o inferiore secundo li doctori allegati & Inocentio gutofredo & Raymūdo. Et nota che quando el prelato determina & dechiara chel non se debia adimpire el uodo sēza iiungere altro. quello se chiama dispensare nel uodo quando iniungere a far alchuna cosa ī scambio del uodo quello se chiama cōmutare che dispensare. ma luno & laltro se puo fare. Ma che se dispēsa il prelato in caso doue non sia manifesta casone de la dispensatione o almeno dubio se e meglio adimpire el uodo o non lui pecca dispensando grauamēte & colui receuendo la dispensatione secundo sancto Thomaso sel puo ben fare. Quando la cosa e ī si licita de che ha facto il uodo. O el uodo e rato e fermo o non se e rato & fermo il debe seruare altramēte non seruando lo peccarebe mortalmente. Et per ogni fiata che trapassa il uodo fa uno peccato mortale & nō dimeno rimane obligao ala obseruātia del uodo. Come chi facesse uodo de dezunare uno di de la septimana per tuto uno anno & quanti di lassa

che non dezuna tanti peccati mortali fa et quelli di che lassa e tenuto arimetere o refare. Debe anchora la persona piu tosto che puo comodamēte adimpire li uodi se non ze ha posto tēpo. Altramēte pecca indusiando per negligentia. Sel uodo non e rato & fermo ī se come aduiene acerte persone lequale non possono far uodo che li oblighi ala obseruantia de quello sēza cōsētimento de alchuni altri loro superiori. In tal caso debeno fare secundo la uolūtade di quelli superiori circa tali uodi.

¶ Quelli che nonpossono far uodi.

¶ In prima el uescouo nō puo far uodo doue seguisse el lasar del suo uescouado o ī tuto o ī parte notabele de tempo o dōde seguisse grāde damno al suo uescouado senza dispensatione del papa. Et chierico benifitiato non puo far uodo de perigrinazo grāde senza licētia del suo uescouo o de cosa dōde la chiesia sua hauese grāde damno. El uodo del religioso non e rato ne obligatorio piu che uoglia el suo prelato secundo sancto Thomaxo. Et secondo Ricardo ordinis minorum sopra el quarto nō puo fare el uodo & facendo non e obligato a obserualo etiādio senza altra dispensatione del prelato. De li uodi che fece anci che intrasse in la religione quanto a uodi tēporali come e de peregrinazo e absoluto p lo uodo de essa religione. quāto ali altri puo fare secōdo la uoluntade del suo prelato secondo sancto Thomaxo Item lo schiauo & laschiaua facendo uodo de pere

grinazo o daltro donde possa seguire preiudicio a lo suo signore de subtrahere soi fatica o seruitio nõ e tenuto a obseruarlo piu che uoglia il suo signore. Item la donna che ha marito se fa uodo deperegrinazo o de abstinentia o inanzi el matrimonio o da poi non e tenuta ad obseruarlo se nõ uole el suo marito. Et se ben li hauesse dato licentia de obsetuare el uodo & poi li tolse quella licentia debela dõna obedire & non pecca lei facendo contra el uodo ma pecca el marito poi che li hauea dato licẽtia areuocarla. Se fa uodo de oratione o daltre simile cose dõde non puo essere preiuditio al marito scandalo secundo ugo debelo obseruare. Se fa uodo de dare elimosina hauendo alchuni beni soi proprii de quelli lo debe obseruare. ma se non ha altro se non la dota non lo debe obseruare piu che se uoglia suo marito Se fa uodo de continentia nõ solemne inanz che piglia marito debelo obseruare altramẽte pecca mortalmente. & se tale ha consumato el matrimonio cũ alchuno ha peccato mortalmente. Ma el matrimonio e rato & fermo ma non puo pero domandare il debito senza peccato mortale ma puo ben rendere el debito al marito & in questo nõ pecca. Et quello medesimo dicono li doctori del homo el quale hauendo uodo nõ solemne pigliasse muglier. Nel uodo adõcha di continentia sono de pari cõdictione mogliere & marito. Et se fano uodo in siema de obseruare castitade rompendolo pecca mortalmente

& pur lo debeno repigliare. Et se luno lo rompe o uole rompere laltro debe star fermo in obseruarlo Se solamente uno di loro fa uodo de continentia. quello e tenuto a obseruarlo quanto da la parte soa ma pur debe obedire al compagno a soa domandã. Poterebe non dimeno tale esser sopra questo dispẽsato quando fosse pericolo de la soa incontinentia In tute le altre cose puo fare il marito uodo senza consentimento de la donna & debelo obseruare. Ma uodo de longo peregrinazo non debe fare o obseruare senza bene placito de la soa donna & specialmente quando hauesse da dubitare de la soa incontinentia saluo se non fosse uodo de conbatere cõtra li infideli el quale anchora nõ debe fare secondo alberto magno se ha da dubitare de la mogliere. Ma se la facto debelo obseruare se non e dispensato dal papa & la donna se uole lo puo seguire. Li figlioli & le figliole mentre che sono in la posanza del padre nõ posseno fare uodi o di longo peregrinazo o daltro doue seguisse preiudicio al padre di suo seruicio senza la uoluntade de esso. Ma de la religione o castitade posseno fare uodo & sono tenuti a obseruarlo. passato el masculo. xiiii. ani. & la femina. xii. ĩmediate & inanci a tale etade non e rato ne fermo uodo che facesseno de religione ma puo essere annullato dal padre o da li tutori se fosseno pupili & simelmente cauarli da la religione. ma nõ da poi la dicta etade. ma guardisi de cauarli per lo iudicio de dio.

¶ Ricordo breue.

¶ Primo se ha facto la penitentia de peccati che si ano stati mortali pero che se nõ la facta & nõ se aricorda e necessaeio refare una altra uolta la cõfessione. Etiádio se hauesse taxuto & lassato qualche peccato mortale per malicia o per uergonia bisogna refare tuta la cofessione maxime se si confessa cõ uno altro confessore. Altri casi sono qui li quali lasso p breuita. Item debe pensare se e stato excomunicato de excomunicatione mazore quante uolte e andato ala messa o ali officii diuini tante uolte ha peccato & se le absoluto da chi puo. Item sopra tuti bisogno sforzasse de dire quãte uolte ha facto tal peccato mortale & quante uolte li ha pensato de farlo con raxone deliberata: & da poi che hai facto lo peccato mortale quante uolte sei stato contento cõ raxone deliberata de hauerlo facto: o uer quante uolte sei stato mal contento de nõ hauer possuto far q̃l la cosa che e peccato mortale. Item se sei stato contento che altri pecchi mortalmente o se sei stato caxone del peccato mortale daltri & quante uolte. Et quanti pensieri deliberatamente hai hauuto circa simili cose che sono peccato mortale. Item se lo acto del peccato e stato ĩ chiesia & ĩ loco sacro o in di de festa. Itẽ se sei padre o madre di fameglia o gouernatori de altri aliquali hai dato exẽpio de peccare & non hai castigati quelli che sono soto posti a ti. Item se ben desideri de ricordati pensa de li sen

timenti o piu cum li ochi hai peccato o piu cum le orechie o piu cum la gola o piu cum le altre parte del corpo in deletarse o in aconzarse a catiuo fine. Item cum chi hai peccato o pensato di peccare o cō maschio o femina o maritata parēte o prete o frate o sore & simile & se tu sei in matrimonio & non hai seruata la fede. Item pensa quanto tēpo sei stato in tal peccato o de inuidia o de odio & maliuolētia o desonestade in questo modo meglio redurai a memoria quante uolte hai peccato. Etiam pensa li luochi donde hai usato & praticato: Cosi pensa li cōpagni o con chi hai conuersato. Pensa in che etade soleui piu uno peccato fare che laltro. Pensa li officii o exercicii o pratica o trafighi ne li quali sei stato & quali peccati piu in quelli exercii te faceuano offendere dio & lo ꝓximo. Pensa la catiua usanza o in zurare o in dir mal daltri o biastimare o mal pēsare. Item pensa se hai facto el debito de la cōscientia uerso el proximo in restituire la roba o fama & simili: Fa una recolta de le uolte de li pēsieri come dicto e & de li peccati facti & nō dir piu che se siano ꝑche seria boxia & peccaresti: ma poi dire al cōfessore dubitatiuamēte se dubiti: Et sopra tuto habii intentione de non offendere piu el tuo signore dio: & in questo modo te spechierai & poi afaza a faza laltissimo dio uederai: Qui benedictus ē in secula seculorum. Amen.

¶ De excomunicatione.

DEchiaratione de la excomunicatione minore & de lo participare con excomunicati dicto e di sopra alquanto ne li capituli de la obediētia de la chiesia. Adesso seguita de la excomunicatione mazore come dice sancto Augustino. n. q. tertia. Nihil sic debet formidare christianus sicut seperari a corpore christi. Nessuna cosa tanto debe temere el cristiano quanto de essere seperato da lo corpo di cristo. Et lo corpo spirituale di cristo & la sancta chiesia dal quale e seperato chi e excomunicato de excomunicatione mazore quale e ligame di cristo. & pero dice sancto zoani chrisostimo. ii. q. tertia. Nemo contemnat uincula ecclesiastica quia nō est homo qui ligat sed ē christus qui dedit hanc potestatē & homines fecit dignos tanti honoris quando dixit. Matthei sexto decimo. Quecūq; ligaueris sup terram erunt ligata & ī celis. Quanto debe essere temuta essa excomunicatione lo dimostrano li effecti soi & grandi nocumenti de lanima & del corpo po che tale excomunicato e in prima seperato da la comune conuersatione de li fideli christiani di nō poter cōuersare con loro ī manzare in beuere parlare in salutare & simili ne altri con lui se no ī certi casi dicti di sopra doue se parla de la excomunicatiōe minore. Secōdo tale excomunicato nō se puo trouare cō li altri christiani ne li officii diuini ne a messa ne ad altri officii se no solamēte ala predica. Tertio e excuso da tuti li acti legiptimi unde ī iudicio nō po

essere messo a testificare o rēdere testimoniāza ne accusare ne aduocare ne ad ꝑcurare ne ad iudicare Quarto nō po esser assūpto ne ellecto ad alcūa dignita o offitio ecclexiastico o seculare & nō uale niēte ellectiōe di tal facta. Quinto e excluso da la participatione de tuti li sacramēti de la chiesa actiui & passiui unde nō puo cōtrahere matrimonio lo excomunicato se non cū sua damnatione non dimeno tiene lo matrimonio de tale contracto ne ꝑ q̄sto se puo dissoluere. Sexto e priuato de li suffragii spirituali de la sancta chiesia come o mēbre tagliato dal corpo nō riceue parte de lo nutrmēto del cibo chel piglia & pero lo demonio ha piu possanza sopra de lui quanto al corpo & quanto a lanima. Et in segno de zio li excomunicati da li apostoli diuētauāo demoniati & erano uexati da lo demonio come se demostra. i. ad cor. quinto. Setimo non puo essere sepelito in sacrato ne ꝑ lui se puo fare alcuno officio de la chiesa se ī prima non fusse absolto: & pero che nessuno puo essere absolto da li peccati se in prima non e absolto da la excominicationi mazore ꝑ che non e capace de lo sacramento de la penitentia se ī prima nō e absolto da la excominicatiōe e bisogno al confessore de sapere li casi per liquali la persona diuēta excomunicata de excomunicatine mazore

Azio chel non se met ad soluere chi non puo & chi nō debe. Octauo se tale excomunicato exercita alcūo acto de li ordini mazori come de dir la episto

la o euangelio o messa o officiar la chiesia come pre
lato o administrare li sacramenti douenta irregula-
re & nõ puo essere dispensato se non dal papa saluo
se nõ desse el batesmo ĩ caso de necessita. Et perche
come fu dicto ĩ principio questo tractato e facto p
quelli che non sano tropo poneremo li dicti casi de
excomunicatione ĩ uulgare liquali sono scripti ne
lo corpo de raxone canonica : decreto : & decretale
sexto & clemẽtine . Alcuni altri per extrauagãte &
alchuni altri per processi ãnuali che se fãno ĩ corte
di roma la zobia sancta : Molte altre se fãno o dal
papa o da altri iudici ecclesiastici ne le corte loro p
diuerse casone ad instantia daltri quali se publicão
in chiesia alcuna uolta ĩ generale cioe cõtra tali che
hano facto tale excesso. Alcuna uolta in particulare
nominãdo la persona cõtra laquale se fa la excomu-
nicatione. Et in li tali casi nominati debeno essere
da li altri schiuati di parlare o cõuersare con loro.
Doue e da notare che la absolutione de tale exco-
municatiõe mazore facta a iurare e reseruata a ues
choui & ali superiori. Et inferiori ad essi non posse
no absoluere se non cõ licentia & autorita di loro o
chi hauesse iuridictiõe quasi episcopale come aba-
ti priori exempti & questo solamente quãto ali su-
diti loro. Sono nõ dimeno certi casi de excomuni-
catione mazore scripti ĩ iure la absolutiõe di quali
e reseruata al papa & quali siano questi se dira di so
to. Ma da la excomunicatione facta ab homine o ue

ro a iudice la absolutiõe de essa se apertiene a colui che ha dato tale sententia o chi ha auctorita da esso o successori soi ne lo officio o da chi ha piena podesta sopra esso datore de tale sentencia come lo papa o soi penitentieri.

La prima adonche excomunicatione e contra li heretici zioe coloro liquali credeno firmamente & dicono asertiuamente alcuna cosa cõtra li articoli de la fede o sancti sacramenti o alchũe determinatione facte da la sancta chiesia o circa la uerita de le scripture sancte firmato a tenere sca opinione quãdo bene uedesse la chiesia tenere el cõtrario. ¶ Questi se chiamano heretici o noua heresia che trouano da se o altra uechia che seguiteno trouata da altri. Et cosi etiãdio chi e credente & receptatore scientemente da heretici o fautori de essi e excomunicato uigesima quarta. q. i. c. i. & . ii. & extra de heretitis. c. excomunicamus & . c. sicut ait. Et la absolutione di tale excomunicatione p ꝓcesso ãnuale se fa ĩ corte & e reseruata al papa. Secõda e falsare letre papale o uero scientemẽte usare letre papale falsificare cioe bole apostolice extra de fal. e. dura. & . c. ad falsariorum. Et simelmẽte come dice hosti. chi azonze o minuisse una letra o uno ponto ad esse letre se no coloro achi e comesso in corte Tertia e cõtra coloro laici o chierici maschi o femine etiãdio religiosi liquali pongano mane uiolente adosso o bateno o pigliano o fanno pigliare alcuno

chierico non solamente prete ma etiamdio de prima tõsura & ne li altri ordini minori o religioso etiamdio conuerso o nouicio o religioso come monache o suore o etiãdio cõuerse o altre persone ĩ tuto ecclesiastice come hospidaleri & pizochere de terzi ordini & simili sono tali excomuĩcati saluo se nõ fosseno loro prelati o prelate o maistri o padri & simili liquali batesseno dicti chierici o religiosi p acto de castigatione per li loro difecti & tẽperatamẽte nõ p instincto diabolico & iniuriosamẽte ma per zelo de iustitia decima septima. q. tertia si quis suadente. Et se tale batimento o lexione personale fosse enorme la absolutione di tale e reseruata al papa o legati de latere. Molto prolixo parlare bisognerebe fare qua a uolere ben dechiarare questa excomunicatione pero che de cio molto copiosamente se parla extra de. se. exco. p totũ. Et li recorra chi dubita & ali scripti de li doctori. Quarta e cõtra coloro che rompeno o spezano le chiesie o le porte loro o luochi de religiosi uiolentemente o iniuriosamente. Et simelmente li incendiarii di tali luoghi sacri tuti questi sono excomunicati ma cõ questa differencia che poi che tali rõpitori & ĩcendiarii sono denũciati excomunicati & publicati ĩ chiesia o ĩ generale o ĩ particulare nominatamẽte nõ posseno essere absolti se no dal papa ma ĩanci che siano denõciati possono essere absolti da li loro diocesani facta la debita satisfactione de dani extra eo. ti. c. cõque-

sti &c.c.tua.Quita e cōtra coloro li quali scientemēte & spōtaneamēte participano ne li officii diuini cū quelli che sono nominatiuamente stati excomunicati dal papa extra de.sen:ex.significauit. Altri exponeno lo dicto capitolo quando el primo excomunicato era excomunicato in sieme cum li participāti cum esso. Ouero chel dicto capitolo parla de li participanti ī quello medesimo peccato p el quale colui e excomunicato. Sexta e contra religosi de qualunche religione se sieno liquali scientemente presumeno de dare lo sacramento del corpo di cristo ad alchuno sano o infermo senza licētia del suo sacerdote parochiale & del suo ueschouo li quali sono excomunicati extra de preuilgiis. c.religiosi in cle. Et simelmente sono li dicti religiosi excomunicati quando dāno lo sacramento de la extrema untione senza licentia del sacerdote parochiale o del suo ueschouo o di loro uicarii ut in dicto. c.religiosi. Simelmēte quando li dicti religiosi solemnizassèno li matrimonii zioe dicendo la messa del coniugato īnanci che se facino le noze senza licentia del sacerdote parochiale o del ueschouo. Item sono excomunicati essi religiosi li quali absoluessēo li excomunicati da le lege canonice ī casi non conceduti aloro o etiādio quando absoluessèno alcuno da le leze promulgate o per statuti sinodali o ꝓnūciarli ī caso aloro non conceduto. Questi sei casi se contengano ne la dicta cle.religiosi. Et non possono

essere absolti se non dal papa . La septima e contra
coloro li quali perseguino li cardinali p far aloro le
sione iniuria o damno liquali etiādio īcoreno ī mol
te altre graue pene extra de penis .c. felicis libro
sexto. Octaua e contra quelli liquali p occasione de
sententie de excomunicatione o sospensione o īter
dicto facto o dato cōceduto licentia de grauare colo
ro che hano data tale sententia o loro & soi parenti
o soa fameglia ne le persone o ne li beni loro extra
de sen.c. quicunq; li. sexto. Et la absolutione di tali
& di quelli che usano la dicta licentia e reseruata al
papa. Nona e cōtra quelli liquali perseguiteno ues
coui o li cazano da li loro diocese o li bandezeno o
cōfinano ut de penis si quis ī cle. & e reseruata al pa
pa la absolutione. Decima e cōtra chierici & religi-
osi liquali inducono altri a fare uodi o zurare o pro
metere de elegere la sepultura soa apresso ale chie
se loro o etiamdio che īducono che la sepultura za
electa ī alcuno luocho piu nō la debe mutare ī altro
luocho ut de penis cupientes ī cle. & la absolutione
e reseruata al papa. Vndecima e cōtra coloro liqua
li cōstringono a celebrare messe o altro officio diui
no in luocho īterdicto o ueramēte chiamano li ex-
comunicati & interdicti ali officii diuini o uedano
a tali excomunicati o interdicti che nō se debiano
partire da li dicti officii o per ben che siano amoni
ti da chierici de partirse da tali officii diuini. Et si-
melmente quelli liquali essendo de cio auisati non

ſe uogliono partire extra de ſen. ex. grauis in cle.
Duodecima e cõtra coloro liquali portano o manda
no ferro arme caualli o galee o naue o uendeno ali ĩ
ſideli ad impugnare li criſtiani o ueramente exerci
tano gouerno ne le naue pirratice di ſaracini o dano
cõſeglio o aiuto ĩ diſpẽdio de terra ſãcta extra dͤ iu-
deis. c. ita quoꝝdã. & c. ad liberãdũ et tali criſtiani chi
dano tale aiuto ſe ſono preſi diuent ano ſerui de chi
li piglia. Qua e da notare che Nicolao quarto ĩ una
ſoa extrauagãte che comenza olim ordino & comã
do che ueruno nõ debia portare o mãdare arme ca-
ualli ferro ligname uictuaria & qualũche altra mer
cãtia ſe ſia ne mandare ĩ alexandria o ali altri luochi
de ſaraceni & de lo paeſe de lo egipto ne debe ne li
ſoi porti cauare ne laſſare che de li ſiano cauate al-
cune de le dicte coſe ne debeno dare aiuto o conſe-
glio ad alcuno de li predicti lo contrario facendo ſo
no excomunicati. Et quello medeſimo ordeno & ſta
tui de chi porta o manda in tute le terre ſubiete al
ſoldano. Et tali excomunicati nõ poſſeno eſſere ab-
ſolti da la excomunicatione ſe nõ pagano altro tãto
de li beni proprii quanto hano mandato o portato
o permeſſo che ſia trato da li ſoi porti a predicti lu
ochi uedati laqual pena pecuniaria ſe debe cõuerti
re in ſubſidio de terra ſancta & aſignare ala camera
apoſtolica o cõponiſſi cũ eſſa del quanto & tali etiã
dio douẽtano ĩfami & ĩteſtabili & ĩcorreno ĩ molte
altre pene laquale extrauagante olim poſto che ſe

che ſe intendeſſe reuocata per lo premio del ſexto nō dimeno eſſo bonifacio octauo poi che hebe cō pilato lo ſexto reuoco dicta cōſtitutiōe per una ſoa extrauagante che comenza. Contra illos. Et poi cle mente quinto quello medeſmo cōfirmo & renouo & azunſſe che da tale excomunicatione nō poteſſe eſſere abſolto ſe no dal papa: ſe nō ī articulo de mor te per una ſoa extrauagante che comēza. multa mē tis. Et a queſto atendeno ben li mercadanti che mā dano le loro mercātie ī quelli paeſi che ſe nō hano ſopra di queſto facto licentia dal papa ſono excomu nicati & incorreno ne le dicte pene eſſi & quelli che le portano & quelli che li exercitano alcuno officio ne le dicte naue o galee. Et quello medeſimo ſe po dire de le terre di turchi. Tertiadecima e cōtra co loro liquali ſepareno o taglieno lo corpo de alcuno morto o cuoſeno lo dicto corpo per trāſferire le oſ ſa de eſſo ad altri luochi de ſepultura. Et queſta per una extrauagante de bonifacio octauo che comēza. Deteſtante. & reſeruaſe la abſolutione al papa. Ve ro e circa queſto che Nicolao quarto domādato cir ca queſta materia: Diſſe & dechiaro chel nō intēde ua che foſſeno excomunicati & īcorreſſeno ī tale ſē tentia quelli che aſportaueno li corpi morti p fare aloro piu honorifica ſepultura eſſendo ueduti ne la cara o ne lo cadeleto eſſi corpi. Quartadecima to cha ſolameute ali īquiſitori de li heretici cioe quā do eſſi inquiſitori per odio o gratia o amore cōtra

iustitia o cōtra cōsciētia lassano o uero se sotraeno di non procedere contra alchuno heretico o ueramente quando alchuna heresia imponesseno contra iusticia o consientia o ueramente imponesseno ad altri falsamente che impediscono lo efficio suo extra de hereti. multorum in. cle. Quinta decima & ultima e contra li simoniaci & spetialmente in nel facto de li ordini sacri mazori o minori o ne la dignita eclesiastica o chesie che hāno cura de anime pero che tali secundo li antichi decreti & decretali sono suspesi da la executione de li offitii loro & non possono retenere dicti beneficii ne altri hauer .i. q. i. reperiuntur. &. c. Statuimus. Et in molti altri capitoli & extra. de simonia per totum. Et per uno decreto facto ne lo concilio ultimo a constantia che comenza Molti soni excomunicati. Et per stra uagante de martino quinto & de eugenio quarto la absolutione e reseruata al papa. Et pero di tale materia non te ne inpazare se non aconsigliare & ben.

¶ Excomunicatione non reseruate de necessitade al papa.

¶ Sono molti altri casi de excomunicatione mazore li absolutione diquali non sono reseruati al papa ma possono li ueschoui & li ordinarii absoluere da essi o a chi cometesseno & e lo caso.

¶ Primo.

¶ Quando alcuno assertiuamente tenesse o dicesse la chiesia romana nō essere capo de altre chiesie

ne ad essa come madre de tute non douer esser obe
dito & al summo pontifice uicario di christo o che
nõ hauesse podesta de far cõstitutione uniuersale o
iudicare de tuti li fideli. di. decimanona nulli ẽ fas.
Ma questa cõsiderãdo bene pare che se apert ẽga ad
heresia o sisma. Et quãdo questo fosse la absolutiõe
serebe reseruata al papa. ¶ Secondo caso e quãdo
alcuno ellecto ĩ papa in meno cha da le doe parte d'
cardinali se tiene per papa. extra. de elec. licet. Et
nota che altro difecto o uicio nõ puo essere aposto
a colui che e ellecto papa che habia a impedire soa
ellectione che nõ sia uero papa se non lo sopradicto
difecto cioe quando non ha la uoce de doe parte de
cardinali uoluntariamente etiãdio se fosse trouato
heretico & sia aparechiato acorzese questo non ha-
uerebe impedire soa ellectione. El terzo e contra
li monachi canonici & religosi arzidiaconi diaconi
proposti pieuani cantori & altri chierci che hanno
personato zioe dignitade & tuti li preti & tuti li sa-
cerdoti li qualli ordeno leze seculare o uero phisi-
ca per la quale se intende la parte zioe de la medeci
na che se chiama phisica. extra. ne. eli. uel. mo. c. nõ
magnopere. & c. super specula.

¶ Quarto e cõtra li rectori de la cita liquali fanno
exactione indebite de taglie colte impositione ne
chierici o ne le chiese monasterii e altri luogi eccle
siastici liquali rectori o officiali poi che sono amoni
ti da li loro prelati se non se abstengono da le dicte

impositione sono excomunicati. extra. de. imu. ec. c. nō minus &. c. aduersus. Ma adesso ormai ciascaduno e admonito pche e publicato.

Quīto tocha a bologna cioe quādo maestro o scolare tracta cum alcuno citadino bolognese de cōducere hospicio nō domādati li habitatori de esso hospicio se la tempo de la cōductione nō e passato extra de locato. c. ex rescripto.

Sexto e cōtra coloro liquali hano facto o fano statuto cōtra liberta de la chiesia & scriptori d' essi statuti. Et simelmēte podesta consuli rectori consigleri di luochi doue sono tali statuti facti o cōsuetudine īducte cōtra la liberta ecclesiastica o uero che se obseruano & tutti quelli che fāno obseruare li dicti statuti o consuetudine & quelli che zudigano secondo essi & quelli anchora liquali le cose zudicate in tal modo reducono. ī publica forma come notari cāzeleri & simili ciascuno de li predicti e excomunicato extra. de sen. extra. nouerit. &. c. grauē.

Septimo e cōtra coloro liquali tengono o usano la ordinatione o uero la alienatione facte da li sismatici. extra de sismaticis. c. primo.

Octauo e cōtra coloro liquali cōtraheno matrimonio ne li gradi de parentado cioe consanguinita o affinita uedadi da la chiesia scientemēte cioe ī fine al quarto grado inclusiue o etiamdio cōtraheno matrimonio con monache cioe professe. Et anchora quelli liquali essendo chierici ne li ordini sacri

cioe subdiaconato. & sopra o religiosi ꝓfessi o mo-
nache ꝓfesse o etiamdio cõuerse. tuti questi sono
excomunicati. ut de cõsangui. & affi. eos. ĩ cle. Et ta
li matrimonii de facto sono nulla & non tengono &
stano ĩ continuo peccato mortale de fornicatione se
nõ se separono luno da laltro.

¶ Nono e cõtra podesta capitanei rectori cõsuli iu
dici cõsiglieri & altri officiali liquali fanno statuti o
scriueno o ditano questi statuti p liquali alcuno sia
cõstreto apagare usura o pagata nõ la possa doman-
dare & coloro liquali zudigano secõdo tali statuti &
quelli che hano podesta sopra cio de remouere tali
statuti & nõ dano opera acio ma li obseruano & fan-
no obseruare tuti questi sono excomunicati. extra.
de usuris. ex graui ĩ cle.

¶ Decimo e de chierici & prelati ecclesiastici li-
quali afitano case ali usurarii publici & manifesti li
quali sono foristeri & nõ nati de quelle terre a pre-
stare usura tali sono excomunicati. Et li superiori
prelati come patriarci arciueschoui & uescoui esso
facto sono suspesi da li officii loro. Et se e colegio o
uĩuersita che affiti le case a tali usurarii e ĩterdicto.
de usuris. quaq̃. li. sexto. Ma se sono seculari quelli
liquali afitano case a tali usurarii foristeri & nõ de li
natiui debeno essere da li ueschoui loro constreti a
rimouere & tore tali afiti o iudei o cristiani che si-
eno tali prestatori ĩ dicto. c. quamq̃.

¶ Vndecimo e de coloro liquali ne li cimiterii o

chiesie loro sepelischono alcuno morto ne lo tem-po de lo īterdicto ne li casi nō conceduti da la raxo-ne. Et anchora quelli liquali li excomunicati publi-camente o nominatamēte īterdicti o usurarii mani festi sepeliscono sciētemēte cioe sapendo loro es-sere tali tuti sono excomunicati & li rectori & li pre lati de le chiese che questo premeteno. de sepul. eos in cle. & non debeno esser absolti se alo arbitrio del diocesano di tale excesso non satissanno.

Duodecimo e contra coloro liquali da le chiese o psone eclesiastice o per si o per altri in suo no-me o daltre per persone ecclesiastice & loro uictu-alia o altre cose lequale portano fanno portare o mā dano ad altri o mandano ala terra o altroue non per fare merchantia ma per mandare acasa loro o auen der fructi recolti in loro possessione & altre loro co se proprie o di loro chiesie come libri paramenti & simile domandano o pigliano alchuna gabella o passagio da tale persone ecclesiastice se sono perso ne particulare quelli che domandano gabelle o pas sagio sono excomunicati se e colegio uniuersita o castello o cita chi fa questo e interdicto. extra de cē si. quamquam. li. sexto. & in cle. presenti. e. ti.

Tertiodecimo e cōtra coloro liquali concedenō le represalie cōtra le persone ecclesiastice & gene-ralmente o specialmente de iniuriis. c. & si pigno-rationes. li. sexto.

Quartodecimo e contra coloro liquali agrauano

alchũni o in persone o in beni liquali nõ hanno uoluto elezere a benefitio o prelatura ecclesiastica quello tale per lo quale erano pregati. extra. de electione. c. sciant cunti. li. sexto.

¶ Quintodecimo e contra coloro liquali danno licẽtia o de amazare o de pigliare o de grauare per altro modo o in persona o in beni soi o de soa zente quelli liquali hanno dato o proferto sententia de excomunicatione suspensione o de interdicto contra Re signori baroni Nobili o qualunche altra persona o etiamdio dando licentia de grauare quelli per chi casone o achi instantia sono date tale sententie o etiamdio quelli che le obseruano o etiamdio dando licentia de grauare coloro liquali non uogliano comunicare o participare cum tali excomunicati tuti tali sono excomunicati se essa licentia nõ reuocano ĩanzi che habia hauuto alchuno effecto & se alchune cose per cio fosseno state tolte siene rendute. Simelmẽte chi ha usato la dicta licentia data ad offendere altri in caso dicto o etiam dio senza licentia de soa spõtanea uolunta cio ha facto e excomunicato. Et se sta per doi mesi in tale excomunicatone non puo poi essere absolto se non dal papa. de sen. ex. c. quicumque. li. sexto.

¶ Sexto decimo e cõtra coloro liquali procurano la absolutione de excomunicatione alchuna o de suspẽsione o de interdicto o reuocatione de essa facta cõtra de si o daltri per forza o per paura tale absoluti

one non uale & incorresi per q̃sto in noua excomu-
nicatione. ut de his qui ui. metus. c. absolutionis. li
bro sexto.

¶ Decimo septimo e cõtra li signori tẽporali liqua
li uedano ali loro subditi di uendere ali prelati o p
sone ecclesiastice alchũa cosa o de comperare da lo
ro o che nomasinino loro biaue o cosine loro pane o
li facino altri simili seruitii sono excomunicati tali
de inmu. eccle. c. eos qui. li. sexto.

¶ Decimo octauo e contra coloro liquali de nouo
usurpano custodia o uero patronato de la chiesia ua
cante o uero in altri luoghi pii occupano li beni de
essi sono excomunicati. Et simelmente li chierici
& altre persone de li dicti luoghi liquali procurano
che si fazano tale usurpatione. de ellectione. c. ge-
nerali. li. sexto.

¶ Decimo nono e contra coloro liquali constringo
no li prelati o uero capitolo o altre persone ecclesi
astice a sometere le chiesie loro ali laici o aliena-
re li beni inmobili o le rasone de le chiesie sono ex
comunicati. Et simelmente essi laici liquali usurpa
no illicitamente simile cose se auiati nõ se retrago-
no in drieto. de rebus. et. non alie. c. hoc consultis-
simo. li. sexto.

¶ Vigesimo e contra a coloro liquali impediscono
quando denanzi ad iudici ecclesiastici delegati o ue
ro ordinarii ne le cause che se apartẽgano a loro o de
rasone comune o per cõsuetudine come cause matri

moniale o usurarie o simile impediscono cioe che coloro che pongono la querella non possono obtenire iustitia o rasone. Ouero qualunche constrinze li ĩpetratori de le letere apostolice o altre che ricorreno alo iuditio ecclesiastico ne le cause che ad essa apartẽgono ad resistere de letigare in tale iuditio ecclesiastico o ueramente constringono alitigare de esse cause in iuditio seculare grauando li iudici ecclesiastici o li impetratori di tale letere o litigati o uolenti litigare dinanzi da loro o uero grauandoli parenti loro o uero pigliando le cose loro o le loro chiesie o ale predicte cose dando conseglio fauore o aiuto tuti sono excomunicati de inmu. eccle. quoniam libro sexto.

Vigessimoprimo e contra li rectori seculari & qualunche offitiale liquali cognosessino & iudicassino del uitio de la heresia o liberassino alchuno preso per heresia o ĩpediscono li offitii de li ueschoui o inquisitori circa tale uitio de heresia tali sono excomunicati de here. c. ut inquisitionis. li. sexto.

Vigessimosecũdo e cõtra li religiosi liquali lassão temerariamẽte lo abito de la soa religione & anchora li religiosi liquali uano ali studii non hauendo licentia dal suo prelato cũ conseglio de la mazor parte del conuento sono excomunicati. ne cle. nel mona. c. ut periculosa. li. sexto.

Vigessimotertio e contra li doctori o uero maestri liquali scientemẽte insegnano & tengono ne le

scole loro religiosi che hanno lassato loro abito oue ro che odeno da loro leze o phisica ne lo sopra dicto capitulo ut periculosa.

Vigessimo quarto e cõtra coloro liquali fraudolẽ te mente fingono caso alchuno per loquale lo iudice uada o mandi ad alchuna donna per testimonianza. ut de iudiciis. c. mulieres. li. sexto.

Vigessimo quinto e contra coloro che participa no cum alchuno excomunicato de excomunicatiõe mazore ne lo peccato o uero excesso per lo quale e stato excomunicato in dandoli conseglio aiuto o fa uore liquali tuti sono excomũicati. extra de sen. ex. c. nuper. &c. si cumcubine si come uerbi gratia. Se alchuno da conseglio o uero aiuto adaltri chel batta chiericie excomũicato come colui che batte & cosi ne li altri simili.

Vigessimo sexto e circa la ellectione del papa ci oe che qualunche parla secretamente o ueramente manda letere o messo ad alchuno cardinale quando sono serati per ellezere lo papa e excomunicato. ex tra de ellec. c. ubi maius periculum. li. sexto.

Item tuti li signori officiali & rectori liquali so no sopra la dicta ellectione che no obseruano que sta constitutione ubi periculum sono excomunicati come se contieue i dicto. c. ubi.

Vigesimo septimo e contra li electori al regimẽ to de la cita di roma & li electi aquesto & li factori li quali facesino cõtra la cõstitutione soopra di questo

facta cioe in capitulo fondamenta de ellectione.li. sexto. pero che tali sono excomunicati come quase contine.

¶ Vigessimooctauo e cõtra coloro liquali sono chiamati adrizare le monache ne le ellectione de le loro prelate se loro non se abstengono da quelle cosse per lequale suole nascere & nutrire tra loro discordia de ellectione indẽnitatibus. libro. sexto.

¶ Vigessimonono e contra coloro che procurano che li conseruatori dati ad alchune religione o uero chiesie che loro se intrometeno di quelle cose che non li sono licite cioe in quelle cose doue non e manifesta inzuria o uero uiolentia sono excomunicati. de offi. dele. c. hac constitutione libro sexto.

¶ Trigessimo e contra coloro che procurano alchuno christiano esser morto da li assassini etiamdio se non ne seguitasse la morte tali sono excomunicati. de homi. c. pro humani. li. sexto. Et tali assassini pare qui siano intesi certi infideli liquali nutriti da certe false opinione facilmente erano mandati ad amare alchuno chrrstiano non curandose se da essi christiani fosseno occise. Et qualunche receptasse defẽdesse o uero occultasse tali assassini nõ solamẽte ĩcorre la pena de la excomunicatione ma anchora ĩcorre piu altre pene come ne lo dicto capitolo se contiene.

¶ Trigessimoprimo e cõtra li signori o uero rectori temporali che nõ fãno obseruare le cose lequale

ſono ordinate contra li perſecūtori de cardinale o
uero alcuno di loro fameglia o de la fameglia del pa
pa liquali ſono excomunicati. de penis. c. felicis li.
ſexto.

Trigeſimoſecondo e contra coloro liquali ſono
ſtati abſoluti da la excomunicatione ne lo articulo
de la morte o uero in altro impedimento ſe ceſſan
te lo dicto articulo o uero impedimento non ſe re-
preſentano quanto piu preſto comodamente poſſe
no acolui dal quale doueuano eſſere abſoluti recade
no tali ne la dicta ſententia de excomunicatione de
ſen. ex. eos. li. ſexto.

Trigeſimotertio e contra coloro liquali ſono ab
ſoluti da la ſedia apoſtolica o uero da li legati deſſa
aliquali e impoſto che ſe repreſentino ali loro ordi
narii o uero ad altri & riceuano la penitentia & ſatiſ
facino achi hano facto iniuria o uero achi ſono obli
gati ſe queſto non fano piu preſto che comodamē-
te poſſino ricaſcano in quella medeſima ſententia
de excomunicatione come ſe contiene ne lo dicto
.c. eos. li. ſexto.

Trigeſimoquarto e cōtra li monaci o uero cano
nici regulari liquali nō hano adminiſtratione & ua-
no ale corte de li principi ſenza licentia de li loro
prelati acio che diano alchuno damno ali ſoi prela-
ti o uero monaſtero liquali ſono excomunicati ut
de ſta. mo. ne ī agro in cle.

Trigeſſimoquinto e contra li monaci liquali ſra

li claustri del monasterio tengono arme senza licentia de li loro superiori come se contiene ne la dicta cle. ne in agro.

¶ Trigesimo sexto e contra coloro che impazino uisitatori de le monache o uero canonice se amoniti nõ se abstengono ut de sta. mo. atendentes in cle. doue tali sono excomunicati.

¶ Trigesimo septimo e contra quelle dõne lequale uulgarmente se chiamano beghine le quale sono excomunicate & ãchora li religiosi che le receptano o dano fauore in tale stato ut de. reli. do. cum de quibusdã. ĩ cle. ma nota che beghine qua se chiamano certe donne che pigliano uno certo habito nõ ꝓmetendo obedientia ad alchuno ne hauẽdo regola alchuna ben che se acostino spetialmente ad alchuni religiosi liquali anchora haueuano certi errori circha la fede. Et perche alchuna uolta se chiamano beghine quelli o quelle lequale altramente sono chiamate uestite de la penitentia di sancto dominico o uero del terzo ordine de sancto frãcescho lequale altramẽte sono chiamate pizochare o uero pizochari & di questa rasone ne sono molte ne le parte di lõbardia & de la toscana. Dechiara papa zoanni xxii. ne la extrauagante laquale comẽza cum de mulieribus. tali o tale non essere comprese in quello numero de le beghine lequale sono excomunicate.

¶ Trigesimo octauo e contra li inquisitori de li heretici liquali soto ꝓtesto de lo officio de la ĩquisitiõe

o uero per altri modi illiciti extorquenno pecunia o uero scientemente li beni de la chiesia adiudican do al fischo ecclesiastico p lo excesso de li chierici o uero loro rectori. Costoro sono excuminicati & nõ possono essere absolti ĩ fino che a coloro achi hã no extoto habino pienamente satisfacto excepto che ne lo articolo de la morte non ualendo sopra q̃ sto alchuni priuilegii pacti o uero remissione de here. uolentes. in cle.

¶ Trigesimo nono e contra li religiosi mẽdicanti li quali riceueno de nouo case o luoghi ad habitare o li dicti luoghi riciuuti mutano o uero alienano si ne licẽtia del papa tali sono excomunicati ut de pe nis cupientes in cle.

¶ Quadrigesimo e contra li religiosi liquali dicono in predica alchune parole o uero altroue azio che re tragõo le persone che oldeno dal pagare le decime ut in dicto .c. cupientes in cle.

¶ Quadragesimo primo e contra li religiosi liquali scientemẽte nõ fano conscientia acoloro che se cõ fessano ad essi de pagare le decime se sono de tale condictione che aloro se apartẽga pagarle cioe che nõ sieno serui o filii familias o altri simili tali sono suspesi da lo offitio del predicare in fine a tãto che facino conscientia a quelli che hanno oldito de le de cime se comandamente li possono hauere & se pre dicano in quelo mezo sono excomunicati ut in di cto .c. cupientes in cle. Et questo dechiarato siando

requiſito da li ordinarii.

¶ Quadrageſimo ſecundo e cõtra li religioſi liquali ſe apropriano le decime debite ale chieſie o uero uſurpano o uero nõ permeteno che ſiano pagate le decime ale chieſie de li animali de familiari & paſtori ſoi o de li altri che meſcolino eſſi animali cum lo beſtiamo loro & cetera tali in certo caſo modo & forma incoreno ne la excomunicatione come ſe dechiara de decima religioſi in cle.

¶ Quadrageſimo tertio e contra li religioſi liquali non obſeruano lo ĩterdicto lo quale obſerua la chieſia cathedrale o uero matrice loquale interdicto foſſe poſto o per auctorita de la ſedia apoſtolica o de li ordinarii de luoghi ſono excomunicati. ut de ſen. ex. exfrequentibus. in cle.

¶ Quadrageſimo quarto e cõtra quelli liquali li heretici e loro credenti & receptatori & fautori de eſſi ſcientemente receuano a ſepultura eccleſiaſtica de here. Qui cumque libro ſexto.

¶ Quadrageſimo quinto e contra li frati minori li quali alo tempo de lo interdicto riceueſſeno ali officii diuini frati o ſuore del terzo ordine liquali ſe chiamano cõtinenti o uero pizochare liquali ſono excomunicati. de ſen. ex. cum ex eo in cle.

¶ Quadrageſimo ſexto e contra quelli liquali poi chel papa el canonicamente electo inanzi chel ſia coronato per queſta occaſione impugnano le letre de eſſo cum cio ſia coſa che dopo la electione & cõ

sẽtimento ad essa liberamẽte possa exercitare lo suo officio tali sono excomunicati p una extrauagante di benedecto undecimo che comẽza. Quia nõ nulli.

Quadragesimo septimo e contra quelli liquali essendo professi li ordini di mendicanti uano adaltri ordini monachali senza licentia o uero senza dispensatione spetiale de la sede apostolica liquali sono excomunicati saluo se nõ ãdasseno alordĩe di certosa. Et simelmẽte chi li riceue scientemente per una extrauagante di martino quinto o uero constitutione facto in conscilo constantia. Et quelli che ĩtrano ne li monasterii de le monache de lordine di frati predicatori fuora di casa che sono conceduti da le constitutione loro come medici o altri ministri necessarii come metere dentro grano uino osimile tali sono excomunicati non hauendo licentia da intrare dal papa o dal generale de lordine da laquale sentencia non possono essere absolti se non dal papa o da lo generale de lordine o da chi hauesse auctorita de sopra de cio particulare dal papa o generale per una extrauagante o uero bolla apostolica. Credo nõ dimeno doue tale sentẽcia de excomunicatione nõ e publica & comunamente non se fa chi intrasse in tale monasterio questo non sapendo & non per fare male non incorerebe in excomunicatione.

Quadragessimo octauo e contra quelli liquali intrano ne li monasterii de le monache de frati mino ri ituto simile come e dicto di sopra de le monache

de frati predicatori. Et e reseruata la absolutione al papa o al ministro generale o achi da essi hauesse licentia speciale.

¶ Quadragesimo nono e contra quelli liquali fano o componeno libelli famosi o canzone o ritimi in uulgare o per litra o che li presumeno de publicarli in infamia o detractione de lo stato de lordine di frati minori o de frati predicatori per priuilegio che comenza. Non sine multo.

¶ Quinquagesimo e contra quelli liquali presumeno di predicare insegnare o defẽdere che frati predicatori & frati minori non sieno in stato de perfectione & che non li sia licito uiuere de elimosine & che non li sia licito di predicare & de cõfessare cum licentia del papa o de altri ĩferiori prelati sono excomunicati. Et reseruata la absoutilone al papa per priuilegio de alexandro.

¶ Excomunicatione reseruate al papa le quale se fanno la zobia sancta.

¶ La prima e contra tuti li heretici patarini. poueri dilugdono. arnaldisti sperenisti. uicleuisti. uxisti. fraticeli de la opinione. & tuti li altri heretici come siano chiamati & tuti li fautori receptatori & defensori de essi.

¶ Secundo e contra tuti quelli liquali impongono noui passagii ne le terre loro.

¶ Tertia e cõtra tuti li pirrati che uano robãdo p mare indifferentemente etiamdio contra chi nõ hãno guerre

¶ Quarta e cõtra coloro liquali porteno o mãdenõ cauali arme ferro legname & altre cose uedade ne le terre de li saracini come e dicto de sopra.

¶ Quinta e contra coloro liquali assaliscono ouero impediscono coloro che portano uictualia & altre cose necessarie alo uso de la corte romanã & quelli che defendeno tali asaltatori & che dano ĩpedimen to ali predicti.

¶ Sexta e contra tuti coloro liquali che uengono ala sede apostolica o etiamdio quelli che se parteno da essa o etiamdio quelli liquali nõ hauẽdo alchuna iurisdictione ordinaria o ueramente delegata se meteno apigliare per propria temerita quelli che fanno demoranza in essa corte & che li spolieno & che li retẽgono o batteno o trõcano alchuno membro o amazano o chi comanda simile cose.

¶ Septima e cõtra tuti coloro liquali o per se o p altri batesseno o occidesseno o mutilasseno o spoliasseno de li loro beni le persone ecclesiastice o seculari liquali recoresseno ala corte romana per loro cause o facende che essi perseguitasseno in essa corte o procuratori di tale facende & cause o aduocati o pmotrri de esso o uero auditori o iudice sopra le dicte cause o facende deputati acio quando questo facessino per occasione de dicte cause o facende.

¶ Octaua e contra quelli liquali pigliano o feriscono o amazano o robano alchuno peregrino che uada a roma o in yerusalem per casone de peregrinazo

o de deuotione o etiamdio quelli che ſtano in dicto luogho de peregrinazo peregrini partendoſi o chi ſe parte da dicti luoghi o chi da aiuto o fauore ale dicte coſe.

¶ Nono e contra quelli liquali per ſe o per altri di recte o indirecte occupano o retegneno o ueramẽte hoſtilmente diſcoreno o moueno guerra contra le terre de la chieſia lequale ſono molte come li ſe dechiara de tuti q̃ſti come e dicto diſopra la abſolutione e reſeruata al papa niſi in articulo mortis.

¶ Decima e contra li falſatori de le bolle o letre apoſtolice & contra colro che nõ le receuano da quelli da quali e ordinato in corte da chi ſe debeno riceuere.

¶ Nota che lo beato antonio mori a tempo de papa pio Et da poi o ſono facte o ſe pono fare altre excomunicatiõe o generale o particulare Ma ſino a ſuo tẽpo ſe ſforzo de cauare le facte. Et fece uno bello tractato de queſte chiamato le cenſure doue pone le ſuſpenſione & etiam le irregularitade.

¶ Nota quando ſe comanda qualche coſa ſoto pena de excomunicatione non ze azonzendo altro Chi trapaſa pecca grauemente ma non e excomunicato.

¶ Ogni uera excomunicatiõe ſe debe obſeruare etiamdio non iuſta.

¶ Chi ha excomunicatione menore pigliando ſciẽtemente alchuno ſacramento pecca mortalmente Et pero facti ſempre abſoluere da eſſa quando te

comfeſſi o ſapiando de hauerla o nõ ſapiandolo ad cautelam. Et quello che debitamente te puo confeſſare te puo anche da queſta ſempre abſoluere.

Sapi che lo comfeſſore non te puo abſoluere da li caſi che ſe reſerua el ueſcouo o che de iure a lui ſono reſeruate ſenon cum licentia. Pero lo comfeſſore debe ſapere li caſi che ſe reſeruane li ueſcoui. Itẽ nõ poi comfeſſarte cum altri perochiani che cum lo tuo ſenon hay licentia o tu o lui. uero e che multi frati o religioſi maxime mẽdicanti apreſentati poſſono oldire tuti de quello ueſcouato & ſupra queſto multi de loro hano ſolemni priuilegii.

Chi uita eterna uole aquiſtare.
Li deci comandamẽti de dio debi obſeruare.
¶ Lo primo uno dio adorando ſempre amare.
¶ Lo ſecundo lo ſuo nome uanamente nõ nominare.
¶ Lo terzo le domeniche & le feſte guardare.
¶ Lo quarto lo padre & la madre honorare.
¶ Lo qninto cioe lo homicidio non fare.
¶ Lo ſexto acto carnale illicito non uſare.
¶ Lo ſeptimo la roba daltri iniuſtamẽte nõ aquiſtare.
¶ Lo octauo falſo teſtimonio non teſtificare.
¶ Lo nono la roba del proximo non deſiderare.
¶ Lo decimo la mugliere del proximo laſſa ſtare.
Chi queſta leze obſeruara uita eterna aquiſtara.

Io credo in dio padre omnipotente creatore del ciele e de la terra.

¶ E ĩ yesu Christo suo filiolo singulare nostro signore. Che fu concepto de spiritu sancto. Naque de la uergene maria.
Fuy apassionato soto põtio de pillato crucifixo morto e sepulto.
¶ Descese alo inferno. El terrzo di resuscito.
Ascese ĩ celo e sede ala dextera del padre õnipotẽte
¶ Eda li uera al di del iudicio a iudicare li uiui e li morti
IO credo nel spiritu sancto e la sancta catholicha giesa. In la comunione di sancti sacramenti. La remissiõe de li peccati. La resurectione de li morti. Vita eterna Amen.

¶ Questa oratione compose sancto thomaso de aquino laquale diceua quando andaua a celebrare.

OMnipotens & misericors deus. Ecce accedo ad sacramentum preciosissimi corporis & sanguinis unigeniti filii tui domini nostri yesu christi. Accedo inquam infirmus ad medicum uitæ. Inmundus ad fontem misericordiæ. Cecus ad lumen claritatis eterne. Egenus ad dominũ celi & terræ. Nudus ad regem gloriæ. Rogo ergo immsæ maiestatis tuæ abondantiam quatenus meam digneris sanare infirmitatem: lauare feditatem: illuminare cecitatem: ditare paupertatem uestire nuditatem ut ipsum panem angelorum regem regum & dominum dominantium tanta ualeam contemplari & suscipere contri

ctioni & amore tali fide & puritade tali proposito & humilitate sicut expedit animæ meæ. O mittissi me deus da mihi sic suscipere corpus unigeniti fi lii tui domini nostri iesu cristi quod traxit de uirgi ne maria ut corpori suo mistico merear incorpora ri ac inter eius membra conumerari. O pater amā tissime concede mihi dillectum filium tuum quē nūc uellatum suscipere propono tandem reuelata facie contemplarri. Qui tecum & spiritū sancto uiuit & regnat deus p īfinita secula seculo℞. Amen.

¶ Oratione che se fa dopò la comunione.

SIt iesu dulcisime sacratissimum corpus tuum & sanguis dulcedo & sanitas animæ salus & san ctitas in omni temptatione. gaudium & pax in om ni tribulatione. lumen & uirtus in omni uerbo & o peratione. solatiū & finalis tutella ī morte Amen.

COncede mihi q̄so omnipotens & misericors deus q̄ tibi placita sūt ardenter concupiscere prudenter inuestigare ueraciter agnoscere & perfe cte adimplere ad laudem & gloriam nominis tui. Domine ordina statum meum & quod a me queris ut faciam tribue ut sciam. & da exequi ut oportet & expedit animæ mee. Via michi ad te domine tu ta sit recta & conseruata non deficiens inter prospe ra & aduersa. ut in prosperis gratias tibi refferam & in aduersis seruem patientiam ut ī illis nō extollar

& in istis non depremar. De nullo gaudeam uel do
leam nisi quid promouet apud te uel abducit a te.
Nulli placere appetam uel displicere timeam nixi
tibi. Vilescant mihi transitoria oĩa propter te: & ca
ra sint mihi omnia tua. & tu deus meus plusq̃ omnia
Tedeat me gaudii quid est sine te. nec cupiam ali-
quid quid est extra te. Delectet mihi omnis labor
qui est pro te & tediosa mihi sit omnis quies que
non est in te. Frequenter da mihi cor meum ad te
dirigere. & in defectione mea cum emendationis
ꝓposito dolendo pensare. Fac me deus humilem
sine fictione. ylarem sine disolutione. tristem sine
deiectione. maturum sine grauitate. agilem sine le
uitate. ueracem sine duplicitate. te timentem sine
desperatione. in te sperantem sine presuntione. ꝓ
ximum corripere sine elatione. ipsum hedificare
uerbo & exemplo sine simulatione. Obedientem si
ne murmuratione contradictione. Patientem sine
murmuratione Da mihi queso dulcissime deus me
us cor peruigil q̧ nulla abducat a te curiosa cogitatio
Da immobile q̧ nulla deorsum trahat indigna affe-
ctio. Da inuictum q̧ nulla fatiget tribulatio. da re-
ctum q̧ nulla obliquet sinistra intentio. Largiri mi-
hi digneris domine deus meus intellectum te
cognoscentem. afectum te desiderantem dilligenti
am te querentem. sapientiam te inuenientem. con
uersationem tibi placentem. perseuerantiam te fi
ducialiter expectantem. te fiduciam & feliciter am

plectentem.tuis precis configi per patientiam.tuis benefitiis uti in uia per gratiam. & tuis gaudiis in prima frui per gloriam. Qui uiuis. Amen.

¶ Finis.
Laus deo.





